

DRIADE: A DESIGNER INDUSTRY

Driade is an aesthetic workshop that advances research into all aspects of the theme of habitation: finished furniture, equipment, complimentary furnishings and objects.

The search for creativity in every product constitutes the very meaning of the company Driade.

De Fusco wrote in 1988, in *Il gioco del design* ("The design game"): "The cultural factor in Driade is not merely a production tool, but the very reason for production."

The world of Driade has developed over time from container systems to finished furniture, from from objects (1989) to complimentary furnishings (1995). Today it is divided into three brands: **driade** (*The philosophy of habitation*); **driadestore** (*The light-weight house*); and **driadekosmo** (*The world of objects*). These four worlds each have their own research identity and spirit, and together they make up the infinite and possible Driade houses.

Such as in an intriguing and precious house of today, where the different furniture, fittings, paintings, curious objects, and novel combinations all speak to us about the people who live there; they tell us about their thoughts, their culture, their history and their way of life.

It is the opposite of the predictability of collectors' houses, or houses entirely designed in a single style, where the same theme is repeated to infinity. Today this seems scarcely with the times, because eclecticism, contradictoriness, cultural collage, curiosity and surprise represent the real sense of our age and current lifestyles. Just like Driade.

Driade registers the spirit of the times, which although very different from the years that saw its birth is nonetheless very rich in stimuli and young management, with the introduction of the second generation into the company, Elisa Astori, to launch Driade towards new scenarios.

The many stories of Driade, which are sometimes parallel and sometimes divergent, but more often intertwined, represent the story of a passion. Cultivated by a small family group now enlarged to the second generation, Driade has developed into an extended family of collaborators and friends spread around the world, sharing the idea that habitation can always become a pleasure rather than being mere necessity. With the certainty that the aesthetic workshop of Driade is young, the story will continue.



driade
l'arte di abitare

2010

driade
l'arte di abitare



DRIADE: UN'INDUSTRIA D'AUTORE

Driade è un laboratorio estetico che sviluppa una ricerca sul tema dell'abitare nella sua globalità: mobili finiti, attrezzature, complementi, oggetti.

La ricerca della creatività in ogni prodotto costituisce il senso stesso dell'impresa Driade.

De Fusco scrisse nel 1988, ne *Il gioco del design*: "il fattore culturale in Driade non è solo uno strumento per produrre, ma la ragione stessa della produzione".

Il mondo Driade, che è andato declinandosi nel tempo dal sistema di contenimento, al mobile finito, agli oggetti (1989), ai complementi (1995), oggi è suddiviso in tre marchi:

driade (*La filosofia dell'abitare*); **driadestore** (*La casa leggera*); **driadekosmo** (*Il mondo degli oggetti*). I tre "mondi" hanno ciascuno una propria identità di ricerca ed un'anima, tutti insieme compongono le infinite e possibili case Driade.

Come in un'intrigante e preziosa casa di oggi, dove i mobili diversi, gli arredi, i quadri, gli oggetti curiosi, gli accostamenti inediti, ci parlano delle persone che la abitano e raccontano i loro pensieri, la loro cultura, la loro storia e il loro modo di vivere.

L'inverso della prevedibilità delle case dei collezionisti, dove lo stesso tema è ripetuto all'infinito, e delle case interamente progettate in un solo stile, oggi un pò fuori tempo: perché l'eclettismo, la contraddittorietà, l'insieme delle culture, la curiosità, la sorpresa rappresentano il senso vero della nostra epoca e degli stili di vita attuali. Come Driade appunto.

Driade registra lo spirito del tempo, così diverso dagli anni che l'hanno vista nascere ma altrettanto ricco di stimoli e di un nuovo management giovane, con l'introduzione in azienda della seconda generazione, Elisa Astori, per proiettare Driade verso nuovi scenari.

Le tante storie di Driade, a volte parallele, a volte divergenti, più spesso intersecate fra loro, sono la storia di una passione. Coltivata da un piccolo gruppo famigliare ora allargato alla seconda generazione, esteso a quella che ormai è una grande famiglia di collaboratori ed amici in diverse parti del mondo, con l'illusione che abitare, prima che una necessità, possa ogni volta diventare un piacere, e con la certezza che l'officina estetica Driade sia giovane, e la storia continui.

driade

L'arte di abitare

driade

DRIADE: UN'ARISTOCRATICA ESTETICA DELL'ABITARE

Driade è il progetto complesso di un'aristocratica estetica dell'abitare. Nel suo articolato catalogo i sistemi di contenitori di Antonia Astori, che strutturano lo spazio e ne costituiscono l'ossatura, dialogano con i mobili della collezione Aleph, laboratorio multilinguistico del design contemporaneo. Nel corso degli anni la varietà delle poetiche, delle ricerche, delle linee di tendenza internazionali che ha registrato e promosso, ha fatto di Driade un esperimento estetico in costante mutazione unico nel suo genere.

Oggi appare chiaro quello che già dall'inizio, in filigrana, faceva la differenza: una predisposizione all'ascolto, uno stato di allerta, un'attenzione a registrare i segni provenienti dall'esterno e a sviluppare quelli capaci di tradursi in brani familiari di arredo.

I sistemi di componibili, nella loro dimensione astratta di griglia ordinatrice, dall'inizio sono l'architettura capace di assorbire e ridistribuire l'impatto d'urto dei diversi linguaggi; oggi che si sono impreziositi, spesso nella forma di mobili definiti di rigore essenziale, ancora guidano il flusso dei linguaggi che scuote le consuetudini dell'abitare tradizionale.

Questo rendersi permeabile alle differenze, fa del progetto Driade una proposta di grande attualità aperta sul futuro. Nega l'appiattimento della globalizzazione, ma ne intuisce la vitalità e la freschezza derivate dalla moltiplicazione dei luoghi di sviluppo delle idee e di produzione delle merci. Moltiplica le voci locali, attraversa le frontiere, si apre a influenze diverse che provengono dai vari livelli della cultura. La garanzia sta nell'elevato standard di qualità, a partire dalla proposta dei designer, fino alla produzione, alla comunicazione.

E più Driade cresce, si espande, accogliendo nel suo catalogo articolazioni diverse, più paradossalmente, si semplifica, rende più chiari e leggibili i percorsi interni che consentono di ritagliare aree di gusto organiche e coerenti. Ciascuna delle molte anime di Driade, organizzata intorno a un sistema, vive una propria vita autonoma e compiuta, che riesce ad essere ordinata oppure trasgressiva, neoborghese oppure rivoluzionariamente aristocratica secondo la sensibilità e il gusto di chi la sceglie. Ciascuno trova una Driade che gli assomiglia.

Sono l'estensione della gamma tonale, la varietà degli accenti, la possibilità di introdurre dissonanze che accentuano l'armonia dell'insieme, gli elementi che fanno la differenza di Driade nel microcosmo apparentemente elementare dell'abitare. Quello di Driade è un progetto appassionato che, come l'arte, si apre all'ascolto e al dialogo. Intendendo l'abitare come opera aperta ne fa un piacere sottile, raffinato, indifferente alla forma ma non per questo meno prezioso.

Vittorio Locatelli

DRIADE: A REFINED AESTHETICS OF LIVING

Driade is a complex project about refined aesthetics of living. In its multifaceted and eloquent catalogue, Antonia Astori's container systems dialogue with the furnishings of the Aleph collection: while the former organize space and constitute its skeleton, the latter is a multilingual laboratory of contemporary design. Over the years, the catalogue has displayed and promoted a rich variety of research, poetics and international trends, portraying Driade as a constantly changing, one-of-a-kind aesthetic experiment.

Today, we can clearly see what has implicitly made the difference right from the outset: a predisposition to listening, alertness, and close attention to signs coming from overseas in order to develop the ones that can be translated into familiar pieces of furniture.

The modular systems, in their abstract dimension of organizing grids, have always been a kind of architecture capable of absorbing and redistributing the impact of different languages. Today they have become more precious, often assuming the form of furnishings defined with essential rigour. But they still guide the flow of languages that shakes the customs of traditional living.

This permeability to differences makes the Driade project a highly up-to-date proposition that is open to the future. It rejects the levelling of globalization, but senses the vitality and freshness arising from a multiplication of places where ideas are developed and products are produced. Driade multiplies local voices, crosses borders, and opens up to different influences coming from various levels of culture. The guarantee lies in high quality standards, starting from the designers' proposals right through to production and communication.

Paradoxically, the more Driade grows and evolves, accommodating diverse articulations in its catalogue, the simpler it becomes, clarifying and laying bare the internal paths that make it possible to create organic and coherent areas of taste. Driade's many personalities are organized around a system, and each lives its own autonomous and complete life, which can be either orderly or unconventional, neo-bourgeois or revolutionarily aristocratic depending on the sensitivity and taste of whoever is choosing. Each person finds his or her own individual Driade.

The extent of the tonal range, the variety of accents, and the potential to introduce dissonances that accentuate the harmony of the whole: these are the elements that differentiate Driade in the apparently elementary microcosm of living and habitation. Like art, the impassioned Driade project embraces listening and dialogue, interpreting the act of living as an open work. As a result, living becomes a subtle and refined pleasure whose indifference to form detracts nothing from its preciousness.

Vittorio Locatelli

S O M M A R I O

4	ANNI SETTANTA <i>Il gioco del design</i>
6	ANNI OTTANTA <i>L'officina polivalente</i>
8	ANNI NOVANTA <i>Una pluralità di marchi</i>
10	ANNI DUEMILA <i>Mille e ancora mille!</i>
12	VENTI DELL'EST <i>Fukasawa, Ito, Sejima, Yoshioka</i>
24	LINGUAGGI ITALIANI <i>Astori, M. Bellini, Bonetto, Mari</i>
44	CULTURE EUROPEE <i>Arad, Littman, Pawson, Sipek, Starck, Tusquets</i>
76	AUTORI CONTEMPORANEI <i>Chigiotti, De Ponti, Dordoni, Emrys-Roberts, Laudani&Romanelli, Lust, Olivares, Thun, Urquiola</i>
106	IL NEGOZIO DRIADE <i>Palazzo Gallarati Scotti, Milano</i>
122	TAPPETI <i>Annink, Astori, Burkhardt, Laudani&Romanelli, Locatelli, Sipek</i>
136	ABACO DEI PRODOTTI

C O N T E N T S

4	THE SEVENTIES <i>The design game</i>
6	THE EIGHTIES <i>The versatile workshop</i>
8	THE NINETIES <i>A plurality of brands</i>
10	THE NEW MILLENNIUM <i>A thousand and another thousand!</i>
12	WINDS FROM THE EAST <i>Fukasawa, Ito, Sejima, Yoshioka</i>
24	ITALIAN LANGUAGES <i>Astori, M. Bellini, Bonetto, Mari</i>
44	EUROPEAN CULTURES <i>Arad, Littman, Pawson, Sipek, Starck, Tusquets</i>
76	CONTEMPORARY CREATORS <i>Chigiotti, De Ponti, Dordoni, Emrys-Roberts, Laudani&Romanelli, Lust, Olivares, Thun, Urquiola</i>
106	DRIADE SHOWROOM <i>Gallarati Scotti Palace, Milan</i>
122	CARPETS <i>Annink, Astori, Burkhardt, Laudani&Romanelli , Locatelli, Sipek</i>
136	PRODUCT INDEX

ANNI SETTANTA

IL ‘GIOCO’ DEL DESIGN

Molteplici sono gli accenti che il gioco assume nelle prime opere della Driade. Ma il carattere ludico non va visto tanto nella piacevolezza degli elementi, nel tono giocoso ed essenziale dei colori, quanto, e soprattutto, nel modo in cui gioco e lavoro coesistono e trovano sul piano linguistico la loro migliore intesa.

A voler individuare uno dei caratteri più marcati della Driade, direi che esso vada riconosciuto proprio nel fattore ludico, nella tendenza al gioco, presente in tutto il suo processo-design ma soprattutto nei momenti progettuali e promozionali. Dire che una impresa industriale “giochi” non significa ovviamente che essa operi poco seriamente, che i suoi prodotti siano poco studiati, non duraturi, privi di garanzie, etc., ma che fra tutti i tipi di motivi ispiratori, le spinte economiche, sociali, tecniche, storicistiche, avveniristiche e simili, emerge appunto quello ludico, a sua volta non estraneo a dette spinte. Si tratta anzitutto di giochi consapevoli. Non a caso infatti, la nascita del sistema Driade 1 di Antonia Astori è accompagnata da un modellino in perspex e dallo slogan “giochiamo con la Driade”. Com’è noto, inoltre, quelle della flessibilità e della metaprogettualità rimarranno delle costanti in tutti i sistemi e quindi dei “giochi” che caratterizzeranno l’intera filosofia aziendale. Giochi finalizzati alla novità del prodotto, giochi connessi ad un particolare tipo di lavoro, giochi linguistici retti dalle regole proprie di ogni sorta di linguaggio, giochi aventi un intento educativo, giochi che si giustificano dal punto di vista politico-sociale.

Renato De Fusco

THE SEVENTIES

THE DESIGN ‘GAME’

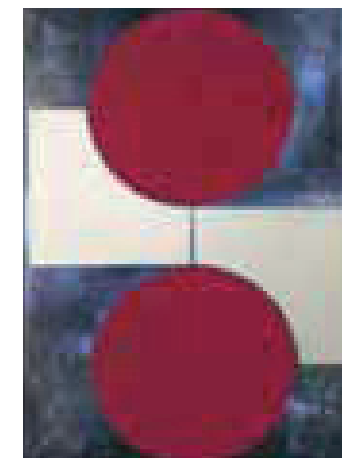
The idea of play took on many accents in Driade’s first works. But the playful character is not to be seen so much in the pleasantness of the elements, or in the light-hearted and essential tone of the colours. Rather, it is above all in the way that work and play coexist and find their best linguistic understanding.

If we wanted to identify one of Driade's most prominent features, I would say that it could be recognized in the playful factor, in the tendency towards play. This is evident throughout its design process but especially in the planning and promotional stages. To say that an industrial company “plays” obviously does not mean that it operates any less seriously, that its products are any less studied, durable or lacking in guarantees, etc. Rather, it means that of all the inspiring stimuli, economic, social, technical, historicist, futuristic and similar, the playful one emerges, itself not extraneous to the motivations mentioned above. It is first of all a question of cognitive games. Indeed, it is no coincidence that the birth of the Driade 1 system by Antonia Astori was accompanied by a small perspex model and the slogan “Let's play with Driade”. Furthermore, as we know, flexibility and meta-design skills will remain constants in all the systems and are therefore “games” that characterize the entire company philosophy. These games are geared towards the product's novelty, they are connected to a special type of work, they are linguistic games guided by the rules of every kind of language, games with an educational intention, games that are justified from a socio-political point of view.

Renato De Fusco

1. Silvio Coppola, *Manifesto per Driade*, Poster for Driade, 1969
2. Antonia Astori, *Driade 1*, 1968
3. Enzo Mari, *Day Night*, 1972

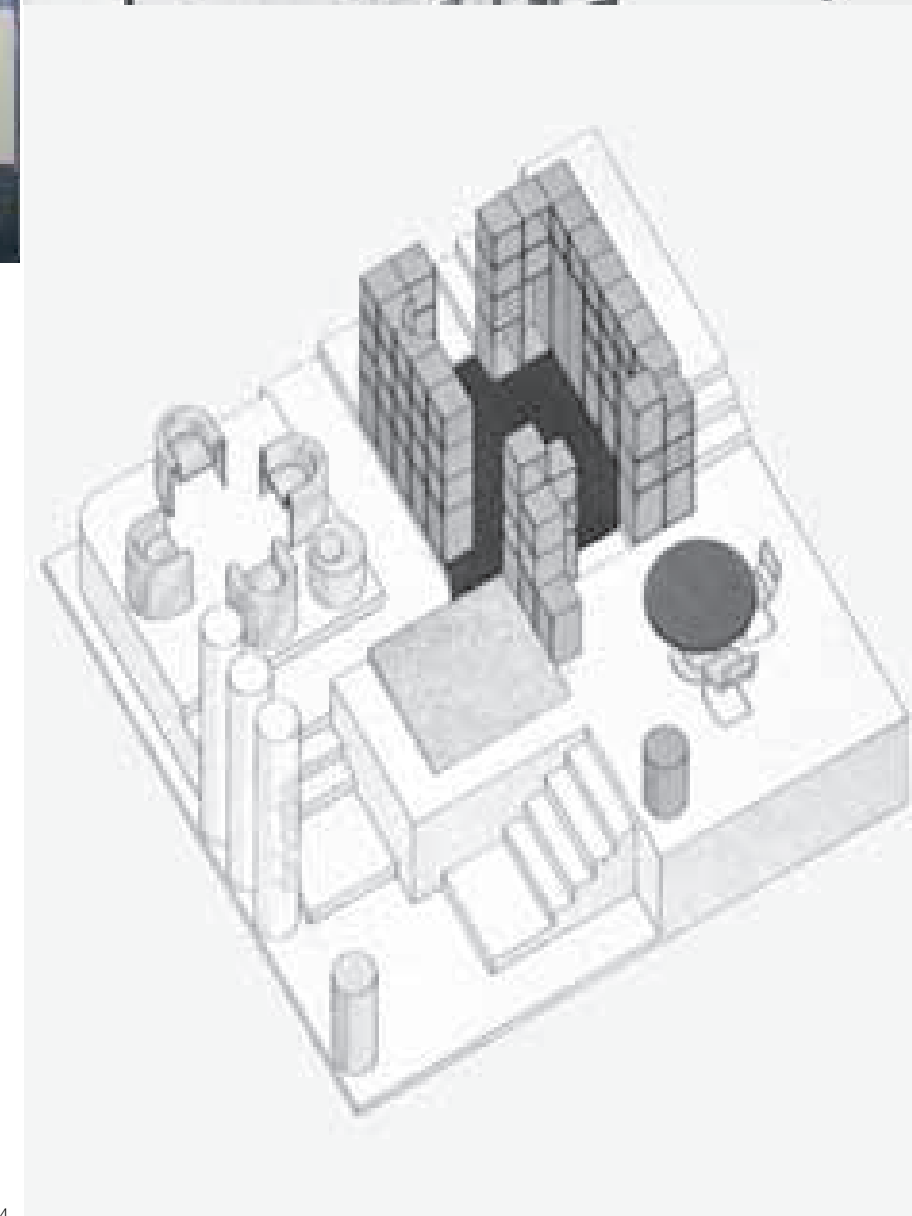
4. Antonia Astori, *Assonometria dell’allestimento Eurodomus*, axonometric projection of the Eurodomus stand, 1970



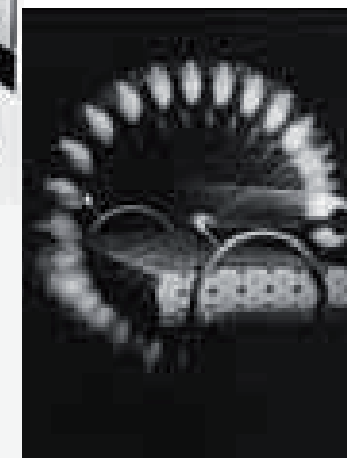
1



2



4



3

ANNI OTTANTA

L'OFFICINA POLIVALENTE

C'è una caratteristica speciale in certe, poche fabbriche di mobili e oggetti specialmente per la casa, ed è quella di attribuire all'istanza estetica non un ruolo aggiunto alla funzionalità, ma invece di considerarlo la base fondativa dell'impresa, proprio dal punto di vista economico.

In questo periodo di offuscamento delle arti visive maggiori e classiche, per esempio della pittura, l'attenzione si è spostata verso le arti minori o applicate, e la stessa definizione di design sfuma all'interno di esse e viene assorbita nella loro storia, la cui parabola è ben più lunga nel tempo e nello spazio. Ecco allora il progetto di mobili e oggetti diventare soggetto espressivo di valenze e tematiche ricche di aspetti molto più pregnanti del mero formalismo del bel design, e trovare agganci e relazioni con gli aspetti più antropologici dell'artigianato e dell'industria. E' automatico, per raggiungere questi obiettivi, il passaggio dal senso della catena di montaggio ai metodi dell'edizione, ovvero all'articolarsi di ambiti tematici legati agli stimoli contenutistici anziché ai vincoli di fabbricazione. L'oggetto diviene solo una parte del tutto, e gli strumenti tecnici usati dalla "mente editoriale" per scrivere il suo romanzo, la sua avventura visiva, sono la grafica, gli stampati, i sistemi di comunicazione, gli allestimenti, gli eventi, i messaggi, la pubblicità e altro. Più che di singoli strumenti si tratta di una orchestrazione.

Alessandro Mendini

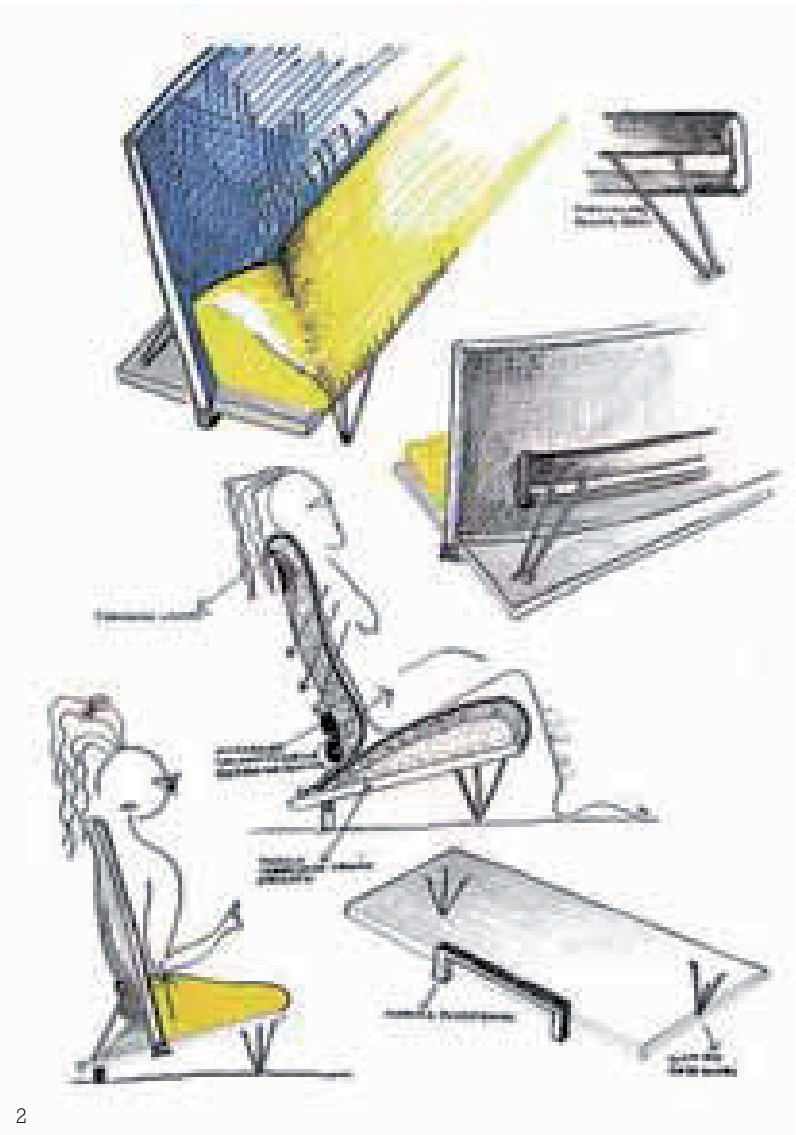
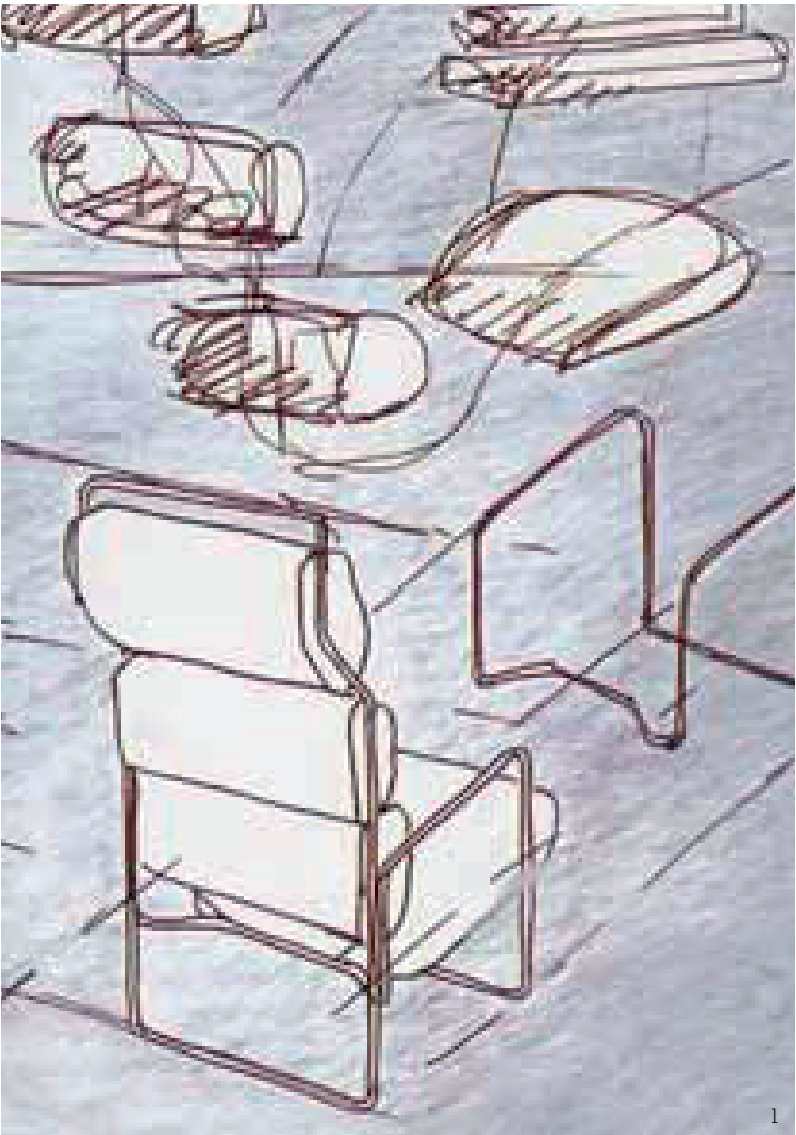
THE EIGHTIES

THE VERSATILE WORKSHOP

There is a special trait in a certain few manufacturers of furniture and objects, particularly for the home. In these firms, aesthetic requirements are not merely supplementary to functionality. Instead they are seen as underpinning the business, precisely from an economic point of view.

In this period, while the major and classical visual arts such as painting were becoming clouded, attention was shifted to the minor or applied arts. The definition of design was blurred into them and absorbed into their history, which had had a much longer development in time and space. As a result the design of furniture and objects became a multifaceted and expressive discipline, with values and themes that were far more meaningful than the mere formalism of beautiful design. It also found links and relations with the most anthropological facets of craftsmanship and industry. In order to reach these goals, there is an inevitable transition from assembly line mentality to the method of editions, or rather the organization of thematic areas linked to issues of content instead of production constraints. The object becomes just a part of the whole, and the technical tools used by an "editorial mind" to write a novel, or a visual adventure, become the graphics, the printed text, the communications systems, the installations, the events, the messages, the publicity, and so on. More than single tools, we are talking about an orchestration.

Alessandro Mendini



1. Achille Castiglioni, Sancarlo, 1982
2. Paolo Deganello, Squash, 1981
3. Alessandro Mendini, Sabrina, 1982
4. Adelaide Acerbi, Scatola di progettazione Driade, Driade Design Box, 1981

ANNI NOVANTA

UNA PLURALITÀ DI MARCHI

La strategia di diversificazione si fonda su un preciso strumento: dare vita a nuove collezioni, attraverso cataloghi autonomi ma sempre definiti in rapporto al marchio Driade, e nuovi marchi, con caratteristiche proprie e orientati a target di pubblico differenti, per sviluppare la corrispondenza, la simmetria tra azienda e nuovo clima culturale.

Di pluralismo si parla in riferimento alla situazione sociale, vista come non più divisa in classi o ceti disposti piramidalmente, ma sempre più frammentata in gruppi, o tribù, per dirla con sociologi come Maffessoli. E il marketing ha ritenuto di tradurre in tempo reale questi orientamenti formulando una idea di mercato frammentato, articolato in nicchie. Di pluralismo si parla poi nella ricerca culturale, filosofica, in rapporto alla cosiddetta ‘perdita del centro’, alla caduta dei ‘grands récits’, dei grandi racconti, a quel ‘anything goes’ affermato da Feyerabend per la ricerca scientifica che esprime il rifiuto di ogni autorità, compresa quella della ragione. E alla caduta del ‘grande racconto’ del Movimento Moderno subentra una pluralità di tendenze progettuali, di linguaggi, con l’emergere di progettisti molto personali, spesso alla ricerca di segni espressivi forti. Un altro carattere da prendere in esame è il progressivo svilupparsi dei processi di mondializzazione della produzione e del mercato per quanto riguarda il design, il salire alla ribalta internazionale di nuovi designer e nuovi paesi, il che accentua l’articolarsi di una pluralità di tendenze progettuali. Molte aziende italiane colgono questi fenomeni, si aprono al pluralismo delle tendenze, chiamano a collaborare designer non italiani: tra queste la Driade è quella che si muove in questa direzione con più determinismo.

Vanni Pasca

THE NINETIES

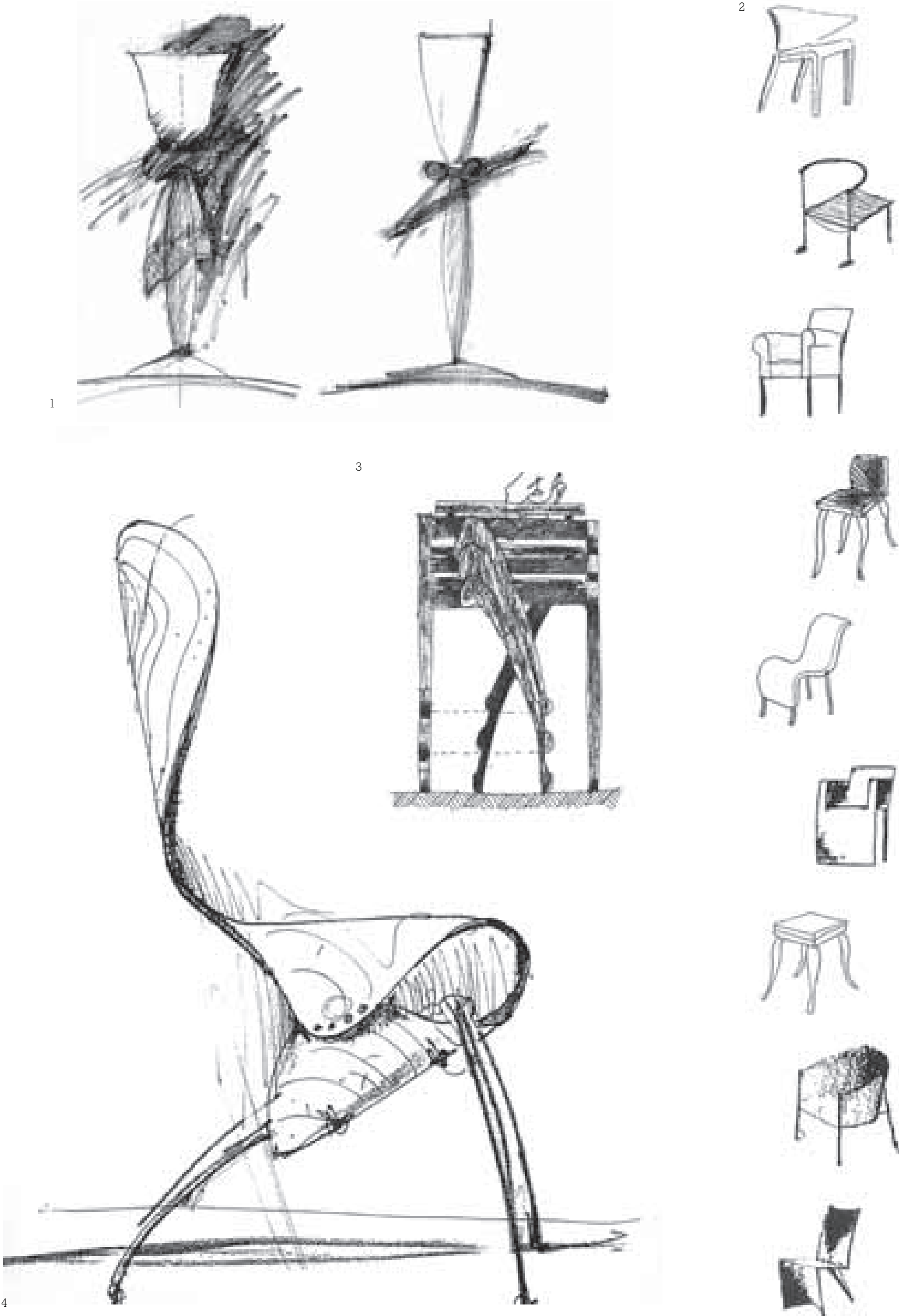
A PLURALITY OF BRANDS

The strategy of diversification is based on a precise instrument: breathe life into new collections, with catalogues that are autonomous but always defined in relation to Driade, and new brands, with their own characteristics and directed at a different target. This enables the development of correspondence and symmetry between the company and the new cultural climate.

Pluralism is spoken of with reference to the social situation, which is no longer seen as divided into classes or ranks within a pyramidal hierarchy. Instead it is increasingly fragmented into groups, or tribes, as sociologists like Maffessoli put it. Marketing has translated these orientations in live time, formulating an idea of a fragmented market divided into niches. Pluralism is also spoken of in cultural and philosophical research in relation to the so-called “loss of the centre”, to the fall of the grands récits, or the grand stories, to that “anything goes” affirmed by Feyerabend for scientific research that expresses a refusal of all authority, including that of reason. The fall of the “grand story” of the Modern Movement was succeeded by a plurality of design trends and languages, with the emergence of very personal designers often searching for strong expressive signs. Another factor to consider is the progressive advance of globalization processes in the production and marketing of design, which saw new designers and countries enter the international limelight. This highlighted the articulation of a plurality of design trends. Many Italian companies seized upon these phenomena by opening up to the pluralism of trends and calling on the collaboration of non-Italian designers. Of these, Driade is the one that moved in this direction with greater determination.

Vanni Pasca

- 1. Borek Sipek, schizzi di oggetti in vetro, sketches of glass objects, 1993
- 2. Philippe Starck, schizzi di sedie e poltroncine, sketches of chairs and armchairs, 1985-1991
- 3. Oscar Tusquets, Gacela, 1991
- 4. Ron Arad, Empty chair, 1994



ANNI DUEMILA

MILLE E ANCORA MILLE!

Se i primi trenta anni di vita della Driade appartengono ormai alla storia del design, e quindi è possibile discuterne inserendo personaggi e pezzi all'interno di un più vasto discorso fatto di tendenze e di scuole, sicuramente gli ultimi anni, non solo di un nuovo secolo, ma addirittura di un nuovo millennio, sono ancora troppo prossimi, per poter essere afferrati! Cosa ci ha portato l'arrivo del ventunesimo secolo?

Dobbiamo analizzare il significato di questo traguardo, terribilmente simbolico, innanzitutto per il design in generale, poi verificarne le specificità in Driade. Senz'altro il cambio di millennio ha coinciso con la fine del minimalismo puro e duro e con il recupero dei patrimoni decorativi più disparati. Conclusosi quel percorso di purificazione che, non dimentichiamolo, si era reso necessario, alla fine degli anni ottanta, come reazione agli scempi del post-moderno, un nuovo vento di libertà progettuale ha soffiato sul mondo. Come tutti i venti, per alcuni ha rappresentato una tempesta di speranza e vita nuova, per altri una brezza di opportunismo e indicazioni facili da copiare. Ma ciò sempre avviene e a noi in fondo, dato il contesto straordinario in cui ci troviamo a scrivere, interessa occuparci unicamente delle eccellenze. Ma allora cosa è successo in Driade all'arrivo del nuovo millennio? Questo turning point ha coinciso con l'inizio di un rinnovamento che ha visto la seconda generazione Astori assumere ruoli sempre più significativi. In secondo luogo ha coinciso con una riorganizzazione globale delle collezioni che ha permesso di trasformare in realtà il sogno di una casa Driade. Una casa che potesse, nel rispetto delle poetiche dei singoli progettisti, rispondere alle esigenze complesse e variegate di una clientela mondiale sempre più sofisticata. Su un principio, basilare da sempre per l'estetica Driade, non si poteva però transigere: la realtà non è un universo monolitico, ma la sommatoria di linguaggi differenti tutti ugualmente poetici ed originali. E così, come negli anni settanta Nanda Vigo parlava in Driade contrapponendosi ad Antonia Astori, negli anni ottanta Enzo Mari costituiva l'altra faccia della luna rispetto a Philippe Starck e negli anni novanta Ron Arad e Ross Lovegrove ci facevano intendere sponde opposte del design anglosassone, dal duemila è prevalsa una forte curiosità verso l'Asia, verso il Giappone, verso l'India. Curiosità che ha portato in Driade nuovi volti, nuove tecniche, nuovi sapori. Tokujin Yoshioka è la scoperta Driade del nuovo millennio: suoi alcuni pezzi straordinari in cui il minimal si fonda in modo del tutto inedito con un organicismo di tipo sculturale, suoi alcuni indimenticabili allestimenti. Naoto Fukasawa ne rappresenta un primo contraltare, vorrei dire classico, nel senso greco del termine, ove la semplicità si fa absolutezza. Un secondo contraltare è costituito da Kazuyo Sejima ove la quotidianità si distilla in purezza. A questi mondi lontani si aggiunge l'eccezionale vigore, la forza caratteriale di una donna, di una designer rinnovatrice, ovvero : Patricia Urquiola. Tali nuovi apporti tuttavia non hanno interrotto il flusso della creatività dei grandi protagonisti Driade attraverso i decenni: Philippe Starck, Antonia Astori, Borek Sipek e Ron Arad rimangono protagonisti. Insomma Driade si presenta al ventunesimo secolo come una straordinaria quadreria ove ogni progettista è invitato ad appendere il suo ritratto, ma l'insieme di questi ritratti non dà luogo ad una babele linguistica, ma piuttosto ad un "nuovo esperanto" che è il linguaggio di Driade.

Marco Romanelli

THE NEW MILLENNIUM

A THOUSAND AND ANOTHER THOUSAND!

If the first thirty years of Driade now make part of design history, meaning that it is possible to discuss them inserting figures and pieces within a wider debate on trends and schools, then the last few years, not only of a new century but also of a new millennium, are certainly still too near for us to be able to grasp them! What has the arrival of the 21st century brought us?

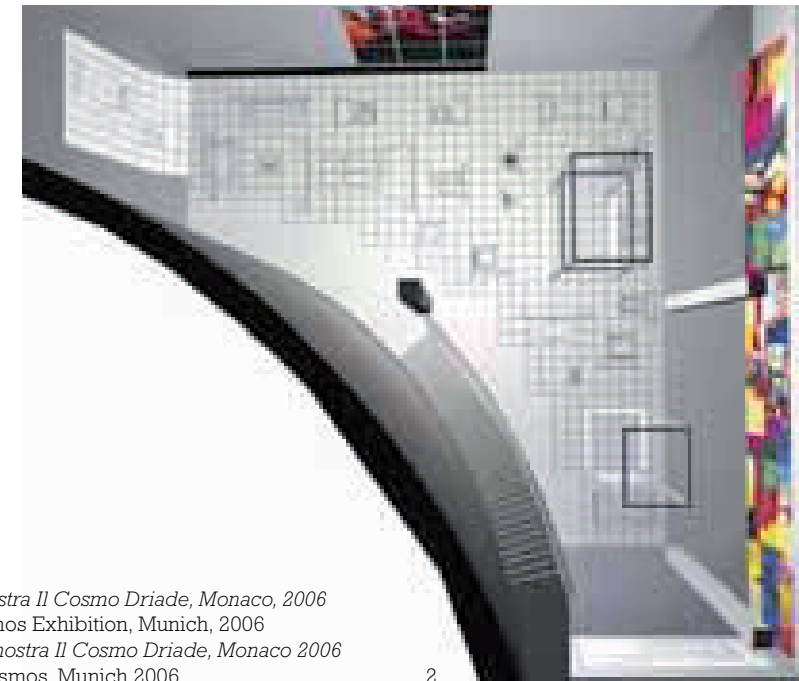
We must analyze the meaning of this incredibly symbolic moment, first of all for design in general, then establish its specificities in Driade. The change of millennium undoubtedly coincided with the end of pure and strict minimalism and with the recovery of a vast range of decorative heritages. A new wind of design



1

freedom blew around the world with the end of the purification process that, let us not forget, became necessary at the end of the 1980s in response to the ruins of post-modernism. Like all winds, for some it represented a storm of hope and new life; for others it was a breeze of opportunism carrying facile indications to copy. But this always happens and given the extraordinary context in which we are writing, ultimately we are exclusively interested in excellence. So what has happened in Driade with the arrival of the new millennium? This turning point coincided with the start of a renovation that saw the second Astori generation assuming increasingly important roles. Secondly, it coincided with an overall reorganization of the collections. This made it possible to transform the dream of a Driade house into reality. It is a house that, in respect to the poetics of the individual designers, can satisfy the complex and varied demands of an increasingly sophisticated global clientele. But on a principle that has always been fundamental for Driade's aesthetics, it was impossible to compromise: reality is not a monolithic universe, but the summation of different languages that are all equally poetic and original. Thus, just as in the '70s Nanda Vigo clashed with Antonia Astori in Driade, in the '80s Enzo Mari constituted the other side of the moon compared to Philippe Starck, and in the '90s Ron Arad and Ross Lovegrove showed us the opposite shores of Anglo-Saxon design, since 2000 there has been above all a prevalence of great curiosity towards Asia, Japan and India that has brought new faces, techniques and flavours to Driade. Tokujin Yoshioka is Driade's discovery of the new millennium, with his pieces that display a totally original fusion of minimal elements and sculptural organicism as well as his unforgettable installations. Naoto Fukasawa is his first counterpart, I'd say of the classical variety, in the Greek meaning of the term, where simplicity becomes absoluteness. A second counterpart is found in Kazuyo Sejima, where everyday life is distilled into purity. These far-off worlds are joined by the exceptional energy and strength of character of a woman, of a renovating designer, in other words Patricia Urquiola. But these new contributions have not interrupted the flow of creativity from Driade's great protagonists over the decades: Philippe Starck, Antonia Astori, Borek Sipek and Ron Arad still retain their leading roles. Essentially Driade has arrived in the 21st century as an extraordinary picture gallery where every designer is invited to hang his or her portrait. But the combination of these portraits does not give rise to a linguistic bedlam. Rather to a new Esperanto that is the language of Driade.

Marco Romanelli



1. Vittorio Locatelli, ritratti designer, Mostra Il Cosmo Driade, Monaco, 2006
designer portraits, The Driade Cosmos Exhibition, Munich, 2006
2. Vittorio Locatelli, allestimento della mostra Il Cosmo Driade, Monaco 2006
exhibition design for The Driade Cosmos, Munich 2006

2

VENTI DELL'EST: NAOTO FUKASAWA, TOYO ITO, KAZUYO SEJIMA, TOKUJIN YOSHIOKA

WINDS FROM THE EAST: NAOTO FUKASAWA,

“Sempre mi ha affascinato una qualità superiore, l’olfating, questa rara capacità innata, mai coltivata, di certi imprenditori italiani in grado di individuare il talento. Gli Astori guidano questo gruppo di amanti del design dotati della capacità di farlo emergere e divulgare nel mondo creando tendenza. La Driade ha contribuito brillantemente ad aggiungere valore alla storia del migliore design contemporaneo con intuizione e sapienza”.

NAOTO FUKASAWA

Nato in Giappone a Yamanashi nel 1956, si laurea nel 1980 presso il dipartimento di Product Design della Tama Art University. Lavora per otto anni negli Stati Uniti presso lo studio IDEO e ne diventa poi direttore nella sede di Tokyo. Nel 2003 apre il Naoto Fukasawa Design e da allora organizza una serie di workshop e di esposizioni dal titolo Without Thought con la collaborazione di diversi designer interni allo studio, producendo numerose pubblicazioni sul tema. Da un workshop nasce il suo famoso lettore CD, che viene messo sul mercato da Muji e vince nel 2002 sia il premio tedesco IF Gold, che quello ingleses D&AD. Nell'aprile 2003 vince anche il prestigioso premio giapponese Mainichi Design Award. In occasione dell'invito al Museo d'Arte Moderna di New York, Fukasawa durante la mostra Workspheres presenta l'opera Personal Skies. Nel settembre del 2003 fonda il marchio ± 0 dedicato al design di apparecchiature elettroniche e accessori di interni, tra cui il cellulare KDDI/au Infobar che ottiene un successo immediato. Attualmente è membro del comitato consultivo di Muji per il design di qualità. Naoto Fukasawa collabora con Driade dal 2005: il suo primo prodotto è la collezione Muku.

TOYO ITO

Nato nel 1941, si laurea in architettura a Tokyo nel 1965. Dopo aver lavorato con Kikutake Kiyonori, inizia una attività autonoma nel 1971, occupandosi soprattutto di edilizia residenziale. Dal 1990 partecipa ad alcuni importanti concorsi internazionali, tra cui l'ampliamento del MoMa di New York e la realizzazione del Centro per le Arti e l'Architettura Contemporanee a Roma. Insegna in diverse università in Europa, Giappone e Stati Uniti, partecipa a diverse mostre internazionali e realizza importanti edifici tra cui la Torre dei Venti a Yokohama (1986), il Museo di Yatsushiro (1991), la T Hall a Taishi (1999) e l'O Dome a Odate (1997). Il primo esempio della sua ricerca sulla leggerezza è la casa in alluminio Fujisawashi, a Kanagawa (1970-71) e questo materiale viene utilizzato poi anche per la casa Sakurajosui, a Tokyo (1997-2000). La conferma di questo indirizzo di ricerca è la copertura polimaterica del parco agricolo di Oita (2001). Seguendo questo indirizzo di ricerca, le opere di Ito finiscono per esaltare le valenze ottiche dei materiali e, al contempo, per ricorrere a forme sempre più libere. Gli impianti dei suoi progetti tendono ad assumere configurazioni sinuose, mentre i rivestimenti prediligono curve complesse e configurazioni avvolgenti. La collaborazione di Toyo Ito con Driade risale al 1988: il prodotto è la poltrona Suki.

KAZUYO SEJIMA

Nata in Giappone, nella Prefettura di Ibaraki, nel 1956, studia alla Japan Women's University, dove si laurea nel 1979 e completa gli studi con il Master Course nel 1981. Dopo aver lavorato presso lo studio Toyo Ito & Associates, dal 1981 al 1987, fonda nel 1987 la Kazuyo Sejima & Associates. Di questi primi anni sono le piccole costruzioni chiamate Piattaforma, il Saishunkan Seiyaku Women's Dormitory, il negozio sportivo Castelbajac Sport e il Panchinko Parlor a Hitachi e a Naka. Dal 1995 inizia una stretta collaborazione con Ryue Nishizawa. Costruisce numerose case, edifici commerciali, per uffici e abitazioni, musei, a Tokyo e in diverse località del Giappone. Partecipa con successo a numerose competizioni internazionali quali il Museum of Contemporary Art a Sydney, Australia (1997, 1° premio), l'ITT Student Center a Chicago (1997-98), il Stadstheater ad Almere, Olanda (1998, 1° premio), il Centro per l'Arte Contemporanea di Roma (1998-99), il recupero del centro storico di Salerno (1999, 1° premio). Kazuyo Sejima collabora con Driade dal 2000: il primo prodotto è la fioriera Hanahana.

TOKUJIN YOSHIOKA

Nato in Giappone nel 1967, studia alla Kuwasawa Design School, diplomandosi nel 1986. Nel 1992 inizia a lavorare come designer free-lance e, otto anni dopo, apre uno studio a Tokyo. La sua carriera professionale affonda le radici nella proficua collaborazione con Shiro Kuramata e Issey Miyake. Il decennale sodalizio con il famoso stilista produce numerosi progetti importanti, tra cui i negozi Issey Miyake e A-POC. Le mostre, Issey Miyake Making Things, presso la Fondation Cartier per l'arte contemporanea, a Parigi, e A-POC Making, al Vitra Design Museum di Berlino, sono tra i più brillanti esempi della sua attività di scenografo, regista e realizzatore di installazioni. Numerosi i riconoscimenti internazionali: JDC Design Award of Excellence nel 1997; A&W The Coming Designer for The Future Award nel 2001; Mainichi Design Award nel 2001 e 2002. Honey-pop fa parte della collezione permanente del MoMa di New York, del Centro Georges Pompidou di Parigi e del Vitra Design Museum di Berlino. La collaborazione di Tokujin Yoshioka con Driade inizia nel 2002, firmando l'allestimento Honey-pop e Tokyo-pop per lo showroom milanese dadriade. L'anno successivo idea la performance artistica per l'evento Clouds con cui Driade festeggia, alla Rotonda della Besana a Milano i 35 anni della propria presenza sulla scena del design. Il suo primo prodotto per Driade è la collezione Tokyo Pop del 2002.

ITO, KAZUYO SEJIMA, TOKUJIN YOSHIOKA

TOYO ITO,KAZUYO SEJIMA,TOKUJIN YOSHIOKA

“I have always been fascinated by an exceptional quality, olfating, this rare, innate, and as yet uncultivated, capacity of certain Italian entrepreneurs to identify talent. The Astori family guides this group of design lovers who have the capacity to make trend-setting design that emerges and spreads throughout the world. With intuition and skill, Driade has made a dazzlingly valuable contribution to the history of the best contemporary design”.

NAOTO FUKASAWA

Born in Yamanashi, Japan, in 1956, he graduated in 1980 from the Department of Product Design at Tama Art University. After eight years working in the United States for the IDEO studio, he then became director of their Tokyo branch. In 2003 he founded Naoto Fukasawa Design. Since then he has organised a series of workshops and exhibitions entitled Without Thought, with the collaboration of several designers in the studio, producing numerous publications on the theme. One workshop gave rise to his famous CD player marketed by Muji, which in 2002 won both the German IF Gold award and the British D&AD prize. In April 2003 he also won the prestigious Japanese Mainichi Design Award. For his invitation to New York's Museum of Modern Art, Fukasawa presented the work Personal Skies during the Workspheres exhibition. In September 2003 he established the brand ± 0 , dedicated to the design of electrical equipment and accessories for interiors, such as the mobile telephone KDDI/au Infobar which won immediate acclaim. He currently sits on Muji's advisory board for high quality design. Naoto Fukasawa has worked with Driade since 2005. His first product was the Muku collection.

TOYO ITO

Born in 1941, he graduated in architecture from Tokyo in 1965. After working with Kikutake Kiyonori, he set up an independent practice in 1971, focusing mainly on residential construction. Since 1990 he has taken part in some major international competitions, such as the extension to the New York MoMA and the realisation of the Centro per le Arti e l'Architettura Contemporanee in Rome. He teaches at several universities in Europe, Japan and the United States, as well as participating in various international exhibitions. He has realised important buildings such as the Tower of Winds in Yokohama (1986), The Yatsushiro Museum (1991), the T Hall in Taishi (1999) and the O Dome in Odate (1997). The first example of his work on lightweight structures was the aluminium Fujisawashi house in Kanagawa (1970-71), and this material was also used for the Sakurajosui house in Tokyo (1997-2000). The confirmation of this design path is the roof structure of the Agricultural Park in Oita (2001), which uses various materials. This inclination has led Ito to exalt the optical qualities of materials while at the same time using increasingly free forms. His designs tend to be sinuously structured while the facings are inclined towards complex curves and enveloping forms. Toyo Ito's collaboration with Driade dates back to 1988. His first product was the Suki armchair.

KAZUYO SEJIMA

Born in Japan, in the Ibaraki Prefecture in 1956, she studied at the Japan Women's University, where she graduated in 1979 and completed her studies with the Master's Course in 1981. After working at Toyo Ito & Associates from 1981 to 1987, she founded Kazuyo Sejima & Associates in 1987. These early years saw the small Platform constructions, the Saishunkan Seiyaku Women's Dormitory, the sports shop Castelbajac Sport and the Panchinko Parlor in Hitachi and Naka. Since 1995 she has worked closely with Ryue Nishizawa. She has constructed numerous houses, commercial buildings, for offices and dwellings, museums, in Toyo and various other locations in Japan. She has successfully taken part in several international competitions such as the Museum of Contemporary Art in Sydney, Australia (1997, 1st prize), the ITT Student Center in Chicago (1997-98), the Stadstheater ad Almere, The Netherlands (1998, 1st prize), the Centro per l'Arte Contemporanea in Rome (1998-99), and the renovation of the historic centre of Salerno (1999, 1st prize). Kazuyo Sejima has worked with Driade since 2000. Her first product was the flower stand Hanahana.

TOKUJIN YOSHIOKA

Born in Japan in 1967, he studied at the Kuwasawa Design School, graduating in 1986. In 1992 he began work as a free-lance designer and eight years later he established a studio in Tokyo. His professional career is rooted in the fruitful collaboration with Shiro Kuramata and Issey Miyake. The ten-year association with the famous fashion designer has produced numerous important projects, such as the Issey Miyake and A-POC stores. The exhibitions Issey Miyake Making Things, at the Fondation Cartier pour l'art contemporain in Paris, and A-POC Making, at the Vitra Design Museum in Berlin, are among the most brilliant examples of his work as set designer, director, and maker of installations. He has received many international acknowledgments: JDC Design Award of Excellence in 1997; A&W The Coming Designer for The Future Award in 2001; Mainichi Design Award in 2001 and 2002. Honey-pop is part of the permanent collection at the New York MoMA, the Centro Georges Pompidou in Paris and the Vitra Design Museum in Berlin. Tokujin Yoshioka's collaboration with Driade started in 2002, when he created the Honey-pop and Tokyo-pop designs for the dadriade showroom in Milan. The following year he conceived the artistic performance for Clouds, the event at the Rotonda della Besana in Milan with which Driade celebrated its 35 years on the design scene. His first product for Driade was the Tokyo Pop collection in 2002.



KOISHI by Naoto Fukasawa

Pouf con struttura in fibra di vetro verniciata in tre colori: bianco, arancio e blu.
 Pouf with structure in painted fibreglass. Available in three colours: white, orange and blue.

NAOTO FUKASAWA

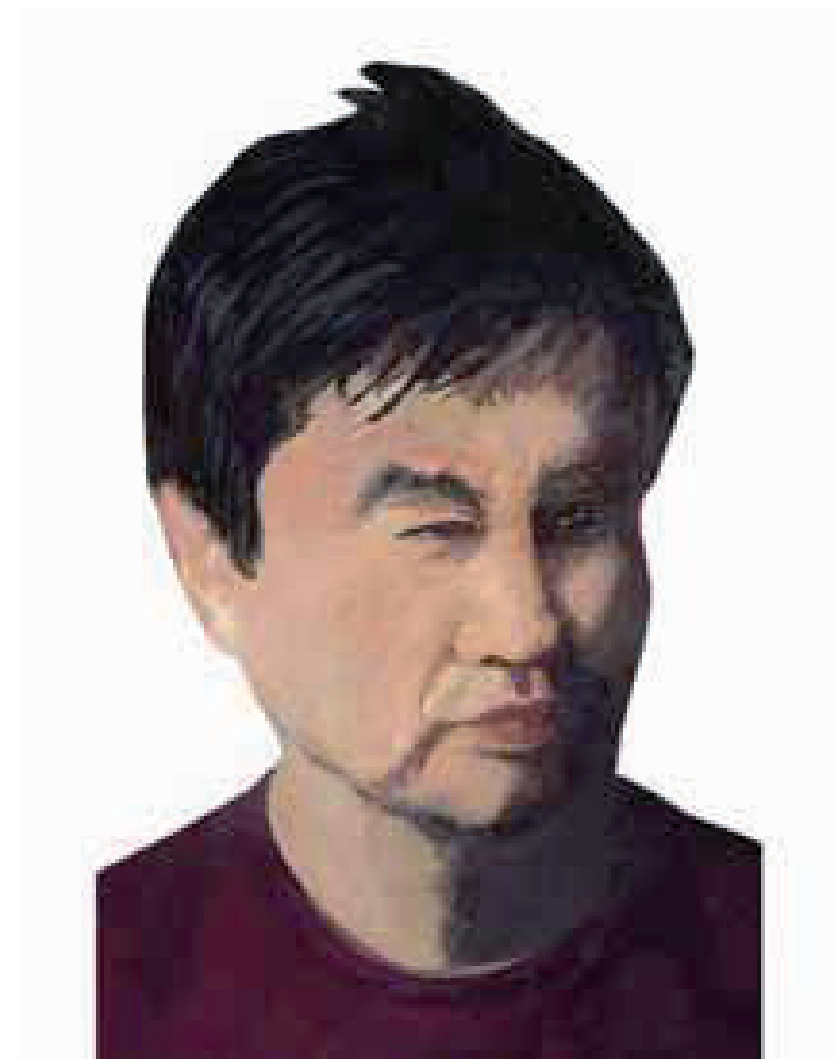
“Quando si guarda qualcosa e si pensa è proprio normale si tratta perlopiù di oggetti che hanno permeato la vita quotidiana e in cui non c’è traccia di design. Oppure si tratta di un nuovo prodotto che assorbe

l’essenza di qualcosa che tutti riconoscono o percepiscono come normale. Queste osservazioni servono a ricordare che forse è meglio coltivare un buon prodotto che si protrae nel tempo”.

“When you look at something and think that it’s really normal it is mostly a question of objects that have permeated everyday life and show no trace of design. Otherwise they are new products that absorb the

essence of something that everybody recognizes or perceives as being normal. These observations help to remember that maybe it is better to cultivate a good product that lasts in time”.

Naoto Fukasawa



TOYO ITO

“Il Giappone contemporaneo, quello migliore, che condensa la tradizione in messaggi di purezza per il futuro. Un progetto che trattiene il respiro per

respirare un'aria più rarefatta e più tersa. Un progetto come distillato di felicità che deve essere quindi interiorizzato goccia dopo goccia”.

“Contemporary Japan, the best one, condenses tradition in messages of purity for the future. A project that holds its breath so as to breathe a

more rarefied and clearer air. A project as a distillate of happiness that must therefore be interiorized drop after drop”.

Toyo Ito



SUKI by Toyo Ito

Poltrona con struttura in tubo di acciaio inox satinato e seduta in lamiera d'acciaio inox forata.
Armchair with structure in satin-finished stainless steel tube and seat in perforated sheet stainless steel.

KAZUYO SEJIMA

“La semplicità come attitudine mentale e come prassi operativa. La freschezza dei suoi progetti è la conseguenza di questa immediatezza. I suoi oggetti liberi da

aspirazioni avanguardistiche sono così a proprio agio con le contraddizioni della realtà di oggi”.

“Simplicity as a mental attitude and an operational procedure. The freshness of her designs is the consequence of this

immediacy. Her objects are free of avant-garde aspirations and so comfortable with the contradictions of today’s reality”.



HANAHANA by Kazuyo Sejima
Fioriera con struttura e base in acciaio inox lucidato a specchio.
Flower stand with structure and base in mirror-polished stainless steel.

Kazuyo Sejima





TOKUJIN YOSHIOKA

“Le sue creazioni, apparentemente semplici, sono il risultato di un attento lavoro mentale teso a trasferire in un prodotto finito, con chiare e necessarie implicazioni

d’uso, una originaria intuizione poetica. In questo senso, sa comunicare qualcosa di affascinante, sorprendente, gioioso, inatteso”.

“His apparently simple creations are the result of a painstaking mental effort aimed at transferring an original poetic intuition into a finished product, with

clear and necessary implications for use. In this sense, he is able to communicate something fascinating, amazing, playful and unexpected”.

Tokujin . Y



KISS ME GOODBYE by Tokujin Yoshioka
Poltroncina in policarbonato color amaranto.
Small armchair in amaranth-coloured polycarbonate.

LINGUAGGI ITALIANI: ANTONIA ASTORI, MARIO BELLINI, RODOLFO BONETTO, ENZO MARI

ITALIAN LANGUAGES: ANTONIA ASTORI, MARIO BELLINI, RODOLFO BONETTO, ENZO MARI

“Il prodotto Driade è pensato e presentato come qualcosa che aiuta a vivere in un modo aggiornato, chiaro, ordinato, con grazia e proprietà e con un certo stile. Fra il grido e il silenzio, sceglie l’amabile conversazione, quella che sembra giocare a ping pong fra due pole de politesse”.

ANTONIA ASTORI

Nasce a Melzo (Milano) nel 1940. Studia Industrial e Visual Design all'Athenaeum di Losanna, conseguendo la laurea nel 1966. Nel 1968 inizia, in qualità di designer, la collaborazione con Driade, contribuendo anche alla definizione dell'immagine aziendale con progetti per esposizioni e allestimenti in tutto il mondo. La sua ricerca s'incentra sulle potenzialità formali del sistema, concepito come 'opera aperta' alla cui definizione finale può contribuire il fruitore stesso. Con questi criteri nascono i sistemi di contenitori Driade 1 (1968), Oikos (1972), Bric (1977) con Enzo Mari, Oikos 2 (1980), Kaos (1986), Pantos (1993), Fuoko (1998). Al lavoro sui sistemi affianca una ricerca sui mobili della memoria, intesi come 'architettture da camera': nascono così gli Aforismi (1984) e la collezione Sans Souci (1990), la serie di contenitori Pandora (1994) e la collezione Epiplos (2003). Parallelamente all'attività di designer svolge quella di progettista d'interni. Nel 1984 inizia la collaborazione con gli stilisti francesi Marithé e François Girbaud progettando il negozio di Parigi, seguito da quello di Bruxelles, Montréal, S. Francisco, Milano e Aix En Provence. A partire dagli anni '90 progetta gli showroom dadriade nel mondo: a Milano nel 1994, Berlino nel 1996, Tokyo nel 1997 e Roma nel 2001, occupandosi continuativamente degli allestimenti espositivi. Il ruolo di Antonia Astori sulla scena nazionale e internazionale si completa con la presenza a importanti eventi, quali Eurodomus a Torino nel 1971, sotto l'egida di Gio Ponti, la mostra Design Donne nel 1985 a Tokyo, e numerose partecipazioni alla Triennale di Milano e alla fiera Abitare il tempo a Verona.

MARIO BELLINI

Nato nel 1935, si laurea in architettura a Milano, dove vive e lavora. I suoi interessi attualmente spaziano dal progetto urbano e architettonico, agli allestimenti di mostre d'arte, al disegno di arredi e di prodotti industriali. Da quest'ultimo settore, nel '63, prende le mosse la sua attività professionale, come progettista e consulente per Olivetti. Da allora collabora con diverse aziende italiane e straniere (Driade, Artemide, B&B Italia, Cassina, Yamaha, Renault, Rosenthal, Vitra). Premiato più volte con il Compasso d'Oro ADI ed altri riconoscimenti internazionali, nel 1987 il Museo d'Arte Moderna di New York gli dedica una retrospettiva personale che sintetizza vent'anni di attività concentrati specialmente sul design; nella collezione permanente del museo sono presenti ben 25 delle sue opere. Tra esse, oltre ad una serie memorabile di macchine Olivetti, gli arredi per B&B Italia e Cassina e le innovative sedie per ufficio disegnate per Vitra. A partire dagli anni '80, la sua attività si concentra progressivamente sull'architettura: dal realizzato progetto di ampliamento della Fiera di Milano al Portello, nel 1998, sino alla attuale fase di realizzazione del progetto vincitore del concorso ad inviti per la ristrutturazione e l'ampliamento della National Gallery of Victoria a Melbourne (Australia) ed il progetto vincitore del concorso per l'ampliamento della Fiera Internazionale di Essen (Germania). Le sue opere sono realizzate in Europa, Giappone, Stati Uniti, Russia, Emirati Arabi. Dal 1986 al 1991 è stato direttore della rivista Domus. La collaborazione di Mario Bellini con Driade inizia nel 2001: il primo prodotto è la collezione Faust.

RODOLFO BONETTO

Milano, 1929-1991. Autodidatta, inizia l'attività di product designer nel 1958, realizzando progetti nei più diversi campi della produzione industriale di serie: elettrodomestici, carrozzerie di automobili, sanitari, macchine utensili, apparecchi elettronici, strumenti musicali, televisori, valigie, sistemi hi-fi, mobili, apparecchi per illuminazione. Particolarmente importanti sono i suoi lavori nel settore delle macchine utensili e delle attrezzature per il lavoro, attentamente studiate nei particolari ergonomici (orologi per Borletti, tra i quali Sfericlock, premio Compasso d'oro ADI 1964, che entra nella collezione permanente del MoMa, e la macchina utensile a controllo numerico Auctor per Olivetti, premio Compasso d'oro ADI 1967). Collabora con Driade, Artemide, Brionvega, Bilumen, Candle, Flexform, iGuzzini, Olivetti. E' presidente ADI (1971-1973) e ICSID (1979-1981). Approfondisce la conoscenza del design anche in Paesi quali la Russia, gli Stati Uniti e il Giappone. All'intensa pratica professionale unisce il lavoro di diffusione e di discussione sui problemi dell'industrial design, tenendo lezioni alla Hochschule für Gestaltung di Ulm e alla Isia di Roma. Bonetto è l'unico designer italiano che non abbia mai firmato progetti di architettura, da sempre esclusivamente interessato alla produzione in serie. Dopo la sua morte, gli è stato dedicato il Compasso d'Oro 1991 alla memoria per il complesso della sua attività, che oggi continua con lo studio Bonetto Design, coordinato dal figlio Marco. La collaborazione di Rodolfo Bonetto con Driade si concretizza con la poltroncina Melaina nel 1971, rieditata nel 2007.

ENZO MARI

Nato a Novara nel 1932, ha come punto comune di riferimento, nelle sue diverse attività di lavoro, la riflessione sui significati di forma e progetto. Una attività, iniziata con le ricerche sulla percezione visiva, che si è rivolta in seguito ai giochi per bambini, alla grafica, al design e all'architettura. Ha svolto anche corsi di insegnamento tra cui quelli presso il Centro Studi di Comunicazione Visiva dell'Università di Parma, l'Accademia di Belle Arti di Carrara, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e l'ISIA di Firenze. Recentemente, ha tenuto lezioni e conferenze alla Scuola d'Arte di Berlino (Hochschule der Künste) e all'Istituto Superiore d'Arte applicata di Vienna (Hochschule für angewandte Kunst). Nel 2002 la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano gli conferisce la Laurea ad Honorem in Disegno Industriale. È membro del Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma. I suoi lavori sono esposti alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano, allo Schloss Charlottenburg di Berlino, al M.I.C. di Faenza, alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, al MoMa di New York. Per l'importanza della sua ricerca gli sono stati conferiti moltissimi premi tra cui quattro Compassi d'Oro ADI. Tra i volumi più recenti che parlano del suo lavoro: “Perché un libro su Enzo Mari”, di François Burkhardt e Francesca Picchi; “Enzo Mari-il lavoro al centro”, di Antonio D'Avossa e Francesca Picchi; “Enzo Mari: tra arte del progetto e arte applicata”, a cura del Museo Nazionale delle Ceramiche di Faenza. Enzo Mari inizia a collaborare con Driade nel 1972: il primo prodotto è il divano letto Day Night.

“The Driade product is designed and presented as something that helps to live in an up-to-date, clear and ordered way, with grace, propriety and a certain style. Between shouting and silence it chooses friendly conversation, like a game of ping-pong between two pole de politesse”.

ANTONIA ASTORI

Born in Melzo (Milan) in 1940, she studied Industrial and Visual Design at the Athenaeum in Losanna, obtaining her degree in 1966. In 1968 she began designing for Driade, also helping to define the company image by designing exhibitions and installations all over the world. Her work revolves around the design system's formal potential, conceived as an “open work” that also allows the user to contribute to its final definition. These criteria led to the container systems Driade 1 (1968), Oikos (1972), Bric (1977) with Enzo Mari, Oikos 2 (1980), Kaos (1986), Pantos (1993), and Fuoko (1998). Alongside her work on systems she pursues research into furniture of the memory, understood as “home architecture”, resulting in the Aforismi design system (1984), the Sans Souci collection (1990), the Pandora series of containers (1994), and the Epiplos collection (2003). As well as her work in this field she also designs interiors. In 1984 she began working with the French stylists Marithé and François Girbaud, first designing their store in Paris, then in Brussels, Montreal, San Francisco, Milan and Aix En Provence. Since the '90s she has designed dadriade showrooms all over the world: Milan in 1994, Berlin in 1996, Tokyo in 1997 and Rome in 2001, with an ongoing involvement in the showroom design and fitting-out. Antonia Astori's role in the national and international scene is completed with her presence at important events, such as Eurodomus in Turin in 1971, under the aegis of Gio Ponti, the exhibition Design Donne in 1985 in Tokyo, and numerous contributions to the Milan Triennale and the Abitare il tempo trade fair in Verona.

MARIO BELLINI

Born in 1935, he graduated in architecture from Milan, where he currently lives and works. His interests range from urban and architectural projects to staging art exhibitions as well as furniture and industrial product design. His professional activity started in the industrial design sector in '63, as a designer and consultant for Olivetti. Since then he has worked with various Italian and foreign companies (Driade, Artemide, B&B Italia, Cassina, Yamaha, Renault, Rosenthal, Vitra). A multiple prize-winner of the Compasso d'Oro ADI and other international awards, in 1987 the Museum of Modern Art in New York dedicated a personal retrospective to him that summarised 20 years of work concentrated mainly on design. There are 25 of his works in the museum's permanent collection, including a series of memorable Olivetti machines, the furnishings for B&B Italia and Cassina, and the innovative office chairs designed for Vitra. As from the '80s, his activity has progressively focused on architecture: form the built project to extend Milan's Fiera trade fair complex at Portello, in 1998, to the current development phase of the project that won a select competition for the renovation and extension of the National Gallery of Victoria in Melbourne (Australia), and the winning project of the competition for the extension of the International Trade Fair in Essen (Germany). His works are produced in Europe, Japan, the United States, Russia, and the Arab Emirates. Between 1986 and 1991 he was the editor of Domus magazine. Mario Bellini's collaboration with Driade started in 2001. His first product was the Faust collection.

RODOLFO BONETTO

Milan, 1929-1991. Self-taught, he began his activity as a product designer in 1958, producing designs in wide-ranging fields of industrial mass production: household appliances, car chassis, sanitaryware, machine tools, electrical equipment, musical instruments, televisions, bags, hi-fi systems, furniture, lighting devices. Of particular importance is his work in the sector of machine tools and work equipment, with carefully studied ergonomics (watches for Borletti including Sfericlock, which won the Compasso d'Oro ADI in 1964 and became part of MoMA's permanent collection, and the numerically controlled machine tool Auctor for Olivetti, Compasso d'Oro ADI winner in 1967). He worked with Driade, Artemide, Brionvega, Bilumen, Candle, Flexform, iGuzzini, and Olivetti. He was president of ADI (1971-1973) and ICSID (1979-1981). He also furthered an understanding of design in countries such as the Soviet Union, the United States and Japan. Besides his fervent professional activity he also worked to increase awareness of the problems of industrial design, holding lectures at the Hochschule für Gestaltung in Ulm and at the ISIA in Rome. Bonetto is the only Italian designer who never put his name to architectural projects, always being exclusively interested in mass production. After his death, a Compasso d'Oro was dedicated to him in 1991 for the body of his work, which continues today with the studio Bonetto Design, coordinated by his son Marco. Rodolfo Bonetto's collaboration with Driade began with the Melaina armchair in 1971, remade in 2007.

ENZO MARI

Born in Novara in 1932, his diverse fields of activity have as their common denominator a consideration of the significance of form and design. Starting with research into visual perception, his activity was then directed at children's games, graphic art, design and architecture. He has also conducted teaching courses, such as those at Parma University's Centro Studi di Comunicazione Visiva, the Accademia di Belle Arti in Carrara, Milan Polytechnic's Faculty of Architecture, and at ISIA in Florence. He has recently held lectures and conferences at the Hochschule der Künste in Berlin and at the Hochschule für angewandte Kunst in Vienna. In 2002, Milan Polytechnic's Faculty of Architecture gave him an honorary degree in Industrial Design. He is a member of the Centro Studi e Archivio della Comunicazione in Parma. His works have been exhibited at the Venice Biennale, the Milan Treennale, the Schloss Charlottenburg in Berlin, the M.I.C. in Faenza, the Galleria Nazionale di Arte Moderna in Rome, and MoMa in New York. He has been given many awards for the importance of his research, including four Compassi d'Oro ADI. Among the recent publications that speak of his work: “Perché un libro su Enzo Mari”, by François Burkhardt and Francesca Picchi; “Enzo Mari-il lavoro al centro”, by Antonio D'Avossa and Francesca Picchi; “Enzo Mari: tra arte del progetto e arte applicata”, by the Museo Nazionale delle Ceramiche in Faenza. Enzo Mari started working with Driade in 1972. His first product was the sofa bed Day Night.



PANDORA X by Antonia Astori

Contenitore con struttura in alluminio anodizzato naturale e ante in vetro satinato.
Cabinet with natural anodized aluminium frame and doors in satin-finished glass.

ANTONIA ASTORI

“Una progettazione raffinata e silenziosa, ma tagliente come una spada nel suo rifiutare il superfluo, nel suo progressivo aggiustare il tiro, nel suo incessante

distillare una idea. Un unico progetto architettonico lungo trent’anni, modulato, aperto. Un dialogo con il tempo e, a distanza, con gli utenti”.

“A refined and silent design that is as sharp as a sword in its rejection of superfluity, in its progressive adjusting of aim, and in its incessant

distillation of an idea. A single, modulated and open architectural project lasting thirty years. A dialogue with time and, from a distance, with the users”.

Antonia Astori











FAUST by Mario Bellini

Dormeuse con struttura in alluminio e rivestimento in tessuto.
Chaise longue with aluminium frame and fabric cover.

MARIO BELLINI

“Il mio modo di affrontare il progetto muove sempre dalla curiosità ed è libero da pregiudizi. Curiosissimo di innovazione,

ma soprattutto innovazione dell’impianto e dei contenuti. Da questo punto di vista, credo di avere spesso inventato”.

“Within the entire circle of product creation, our task as designers is, in the happiest cases, to nourish tensions and raise doubts and fertile unrest. My way of tackling design always begins with

curiosity and it is free of prejudice. I am extremely curious about innovation, but especially innovation of structure and contents. From this point of view, I think I have often invented”.







MELAINA by Rodolfo Bonetto
Poltroncina monoblocco in fibra di vetro color amaranto.
 Small monobloc armchair in amaranth-coloured fibreglass.

RODOLFO BONETTO

“Design è cercare la soluzione giusta al problema giusto; per questo per me design significa anche onestà. Però design

è anche giocare, fare dell’ironia, dello humor: questo e molte altre cose, ma per me è soprattutto creare”.

“Design is the search for the right solution to the right problem. For this reason I think design also means honesty. But

design is also about playing, about irony and humour. This and many other things, but for me it is above all about creating”.

R. Bonetto



CUGINO by Enzo Mari

Tavolo con struttura in acciaio verniciato di colore nero e piano in vetro temperato.
Table with painted steel structure in black anthracite colour and tempered glass top.

**ENZO MARI**

“I suoi oggetti appaiono semplici, nel senso più positivo del termine, perché sono l’esito di una operazione di sottrazione da una immensa messe di dati che pone in evidenza l’essenziale senza cadere nel

semplicismo, raggiungendo la perfezione formale con la massima economia di mezzi, di materiali, di utensili e con insistenza puntuale sull’invenzione”.

“His objects appear to be simple, in the most positive sense of the word, because they are the result of an operation of subtraction from an immense wealth of data that highlights the essential without

falling into oversimplification. He achieves a perfection of form with maximum economy of means, materials, tools and with precise insistence on innovation”.

Enzo Mari





CULTURE EUROPEE: RON ARAD, ELLIOTT LITTMAN, JOHN PAWSON, BOREK SIPEK, PHILIPPE STARCK, OSCAR TUSQUETS

EUROPEAN CULTURES: RON ARAD, ELLIOTT LITTMAN, JOHN PAWSON, BOREK SIPEK, PHILIPPE STARCK, OSCAR TUSQUETS

“Un punto fisso sulla nostra scena. Nella sua lunga storia di fabbrica estetica, Driade ha espresso alcuni degli oggetti basilari del design internazionale. Un editore eclettico, acuto selezionatore della qualità. Un mondo poetico di immagini per la casa. Una collezione di linguaggi, di materiali e tecniche. E una particolare attitudine: quella attenta e precisa di talent scout”.

RON ARAD

Nato a Tel Aviv nel 1951 frequenta a Gerusalemme l'Accademia d'Arte sino ai primi anni settanta. Nel 1974 si stabilisce a Londra, iscrivendosi ai corsi della Architectural Association. Nel 1981, con Dennis Groves e Caroline Thorman, fonda la One Off, agenzia creativa il cui fortunato esordio coincide con la produzione di una serie di mobili in tubo metallico. Come un artigiano-scultore che modella da solo i propri pezzi ritagliando lamiere d'acciaio, curvando gambe di legno e spingendo lastre di legno curvato oltre i normali limiti d'impiego, ha costruito l'immagine di un mondo vorticoso e leggero che si è espresso in una serie di mobili di aggressiva e sensuale bellezza, oltre che nella sistemazione di spazi insoliti come l'impegnativo disegno del futurista foyer dell'Opera di Tel Aviv, il ristorante Belgo a Londra, le installazioni per L'Esprit du Nomade, Fondazione Cartier a Parigi, l'imponente progetto Adidas Stadium a Parigi, il Domus Totem per la Triennale di Milano, l'esclusivo negozio di Yohji Yamamoto a Tokyo, il Museo di design a Holon, Israele. La collaborazione di Ron Arad con Driade inizia nel 1993 con la poltroncina Zigo.

ELLIOTT LITTMAN

Impenitente girovago culturale a metà strada tra la felicità creativa del nuovo mondo e l'inquietudine intellettuale del vecchio continente, Littmann si sposta velocemente da Washington a Vienna, dividendosi imparzialmente tra New York e Milano, tra l'impegno del critico-scrittore e l'applicazione costruttiva al tema del mobile-struttura. Come uno scultore, Littmann formalizza la funzione configurando oggetti utili per la vita ma anche affascinanti da guardare, protesi tridimensionali di un universo virtuale costruito sulle magie descrittive della geometria. La collaborazione di Elliott Littman con Driade nasce nel 1987 con il tavolo Lybra.

JOHN PAWSON

Nasce a Londra nel 1949. Negli anni '60 parte per un viaggio in Oriente che segna la sua vocazione per l'architettura e per il design. Tornato a Londra nel 1982 apre un proprio studio di progettazione. Fin dalle prime opere si evidenzia un interesse per la riduzione dell'architettura alle componenti primarie dello spazio, della materia, della luce. Ridisegna lo spazio PPOW per Penny Pilkington e Wendy Olsdorf a Manhattan e progetta a Londra la Galleria per Claus Runkel e Michael Hue-Williams. Lavora anche a Dublino e a Francoforte, raffinando gli elementi del suo linguaggio progettuale e sfumando sempre più i confini tra arte e architettura. A Novy Dvur progetta un edificio di singolare valore anche storico qual è il monastero dei frati Trappisti Cistercensi. I suoi interventi sono sempre ispirati alla cura del dettaglio, sia quando si tratta di semplificare e purificare i complessi spazi dell'edilizia pubblica, sia quando progetta interi edifici. Internationalmente noto come interprete sensibile del minimalismo europeo, John Pawson entra a fare parte degli autori Driade nel 2001 con il tavolo Table.

BOREK SIPEK

Nato a Praga nel 1949, dove studia design d'interni alla School for Arts and Crafts. Nel 1983, anno del suo primo lavoro impegnativo, si trasferisce in Olanda, stabilendo ad Amsterdam la sua officina progettuale, base delle sue incursioni tra Oriente ed Occidente. Data in quegli anni il suo incontro con Driade, da cui nascono mobili, oggetti ed idee di suggestiva originalità, protagonisti di collezioni d'autore come Eidos, Malastrana, Follies. Poeta della tradizione

innestata sull'inequivocabile inquietudine di una sensibilità moderna, Sipek ha così avviato sistematiche esplorazioni negli infiniti universi dell'artigianato, cimentandosi con tecniche e materiali dalle radici antiche che gli hanno guadagnato riconoscimenti importanti, ma soprattutto la considerazione di artista versatile ed estroso e la fama di creatore di rilievo internazionale. Alle installazioni d'arte affianca sempre più frequentemente la pratica architettonica con la progettazione di spazi commerciali di ambienti di rappresentanza, di luoghi per l'arte e la cultura. Il primo prodotto firmato da Borek Sipek per Driade è la poltroncina Prosim Sedni del 1987.

PHILIPPE STARCK

Ricorda di aver trascorso la sua infanzia sotto i tavoli da disegno di suo padre, ore intere passate a cucire, tagliare, incollare, smerigliare, smontare biciclette, ciclomotori ed altri oggetti. Ore interminabili, un'intera vita trascorsa smontando e rimontando qualsiasi cosa gli passasse per le mani, ricostruendo il mondo intorno a lui. Nel 1982 rinnova il Palazzo dell'Eliseo, commissionatogli dal Presidente Mitterrand, nel 1984 il Café Costes diventa Le Café, tra il 1988 e il 1990 trasforma il Royalton e il Paramount di New York nei nuovi classici del mondo degli hotel, negli anni successivi diffonde in Giappone tours de force architettonici che lo hanno reso l'esponente leader dell'architettura espressionista. Il suo rispetto per l'ambiente e per il genere umano è stato riconosciuto anche in Francia, dove nel 1995 progetta l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs a Parigi e nel 1997 la torre di controllo dell'aeroporto di Bordeaux. All'estero, continua a scuotere le tradizioni e la cultura delle principali città del mondo, con l'arredamento del ristorante dell'Hotel Peninsula a Hong Kong (1994), il Teatron in Messico (1995), l'Hotel Delano a Miami (1995), il Mondrian a Los Angeles (1996), il ristorante Asia de Cuba a New York (1997), e un'intera serie di progetti in corso a Londra e altrove. La sua abilità consiste nel trasformare istantaneamente l'oggetto della commissione in un luogo di charme, piacere ed incontri. E' instancabile nel modificare la realtà della vita quotidiana, sublimando le radici più profonde dell'essere nei suoi cambiamenti. I musei di tutto il mondo espongono le sue opere come quelle di un maestro. Riceve numerosi premi e riconoscimenti: designer dell'anno, l'Oscar del Design, il titolo di Cavaliere delle Arti e delle Lettere, Grand Prix di Design Industriale, Compasso d'Oro ADI, Show Boats di Monaco e molti altri. Philippe Starck inizia a collaborare con Driade nel 1985: il primo prodotto è la sedia Costes.

OSCAR TUSQUETS

Nasce a Barcellona nel 1941. Dopo gli studi all'Escuela de Artes y Oficios della sua città natale, lavora nello studio di Federico Correa, partecipando al clima di rinnovamento della cosiddetta Scuola di Barcellona. Nel 1964 avvia una propria pratica professionale, associandosi con Lluís Clotet, Cristian Cirici e Pep Bonet nello studio PER. Nel 1972 si affaccia definitivamente al mondo del design promuovendo, con i soci e con altri collaboratori, la fondazione della sigla B.D. Ediciones de Diseño, per la quale comincia a progettare mobili e oggetti di prepotente richiamo. Nel 1987 costituisce lo studio Tusquets, Diaz & Assoc. per lo sviluppo di lavori di urbanistica, architettura, arredamento e design. Tra i lavori più recenti, un complesso residenziale a Fukuoka, gli interventi di spazi pubblici ed abitazioni per atleti alla Città Olimpica, l'edificio amministrativo Heliopolis nel quartiere Antigone a Montpellier, il complesso abitativo e commerciale Sant Gervasi a Barcellona. La collaborazione di Oscar Tusquets con Driade nasce nel 1988 con il tavolo Astrolabio.

“A point of reference on our scene. In its long history of aesthetic production, Driade has revealed some of the fundamental objects of international design. An eclectic producer, a keen selector of quality. A poetic world of images for the home. A collection of languages, materials and skills. And a distinctive approach: that of a careful and precise talent scout”.

RON ARAD

Born in Tel Aviv in 1951, he attended the Academy of Art in Jerusalem until the early '70s. In 1974 he moved to London, enrolling in the Architectural Association. In 1981, with Dennis Groves and Caroline Thorman, he founded One Off, a creative agency whose successful debut coincided with the production of a series of furnishings in metal tubing. Like an artisan-sculptor who models his own pieces by cutting out sheets of steel, curving wooden legs and pushing curved wood boards beyond the limits of normal situations, he has built an image of a vortical and light world that is expressed in furnishings of aggressive and sensual beauty. He has also designed unusual spaces such as the demanding project for the futurist foyer in the Tel Aviv Opera House, the Belgo restaurant in London, the installations for L'Esprit du Nomade, Fondation Cartier in Paris, the grand Adidas Stadium project in Paris, the Domus Totem for the Milan Triennale, the exclusive Yohji Yamamoto store in Tokyo, and the Design Museum in Holon, Israel. Ron Arad's collaboration with Driade began in 1993 with the armchair Zigo.

ELLIOTT LITTMAN

A confirmed cultural wanderer half way between New-World creative happiness and Old-World intellectual restlessness, Littmann moves quickly from Washington to Vienna, dividing himself impartially between New York and Milan, between the activity of critic-writer and constructive application to the furniture-structure theme. Like a sculptor, Littman formalises function by shaping objects that are useful for daily life but also charming to look at, three-dimensional prostheses from a virtual universe built on descriptive geometrical magic. Elliott Littman's collaboration with Driade commenced in 1987 with the Lybra table.

JOHN PAWSON

Born in London in 1949. In 1960s' he departed on a journey to the East that would mark his vocation for architecture and design. Upon returning to London in 1982 he established his own design studio. Right from the early works there is an evident interest in reducing architecture to the primary components of space, matter and light. He redesigned the PPOW space in Manhattan for Penny Pilkington and Wendy Olsdorf and designed the London gallery for Claus Runkel and Michael Hue-Williams. He has also worked in Dublin and Frankfurt, refining the elements of his design language and increasingly blurring the boundaries between art and architecture. At Novy Dvur he designed the Trappist Cistercian Monastery. His interventions are always inspired by attention to detail, whether he is simplifying and purifying the complex spaces of public construction or designing an entire building. Internationally known as a sensitive interpreter of European minimalism, John Pawson joined Driade's creative team in 2001 with Table.

BOREK SIPEK

Born in 1949 in Prague, where he studied interior design at the School for Arts and Crafts. In 1983, the year of his first important work, he moved to The Netherlands and established his design studio in Amsterdam, which served as a base for his forays between East and West. This was the period of his first encounter with Driade, and the inspiringly original furniture, objects and ideas that resulted were the stars of designer collections such as Eidos, Malastrana and Follies. A poet of tradition grafted onto the unequivocal restlessness of modern sensitivity, Sipek has systematically explored the infinite universe of craftwork. His endeavours with antique techniques and materials earned him important acknowledgements, but above all recognition as an inventive and versatile artist and the

fame of a prominent international creator. Alongside his art installations he became increasingly involved in architecture with the design of commercial spaces, of official locations, as well as facilities for art and culture. Borek Sipek's first product for Driade was the Prosim Sedni armchair in 1987.

PHILIPPE STARCK

He remembers having spent his childhood under his father's drawing tables, passing hours stitching, cutting, gluing and grinding, disassembling bicycles, motorbikes and other objects. Endless hours, an entire life spent dismantling and reassembling anything that fell into his hands, reconstructing his surrounding world. In 1982 he renovated Palais de l'Élysée at President Mitterrand's request, in 1984 Café Costes became Le Café, between 1988 and 1990 he transformed the Royalton and the Paramount in New York into the new classics of the hotel world, and in the following years he promoted architectonic tours de force in Japan that saw him become the leading exponent of expressionist architecture. His respect for humanity and the environment has also been recognised in France, where in 1995 he designed the Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs in Paris and in 1997 the control tower of Bordeaux Airport. Abroad, he continues to shake the traditions and culture of the world's major cities, with the interior design of the restaurant at Hong Kong's Peninsula Hotel (1994), the Teatron in Mexico (1995), the Delano Hotel a Miami (1995), the Mondrian in Los Angeles (1996), the Asia de Cuba restaurant in New York (1997), as well as an entire series of ongoing projects in London and elsewhere. His skill lies in being able to transform instantly the object of the commission into a place filled with charm, pleasure and encounters. He tirelessly modifies everyday life, exalting the deepest roots of existence in his changes. In the exhibits of museums all around the world his work is considered to be that of a master. He has received numerous prizes and awards: designer of the year, the Oscar de luminaire , the title of Officier des Artes et des Lettres, the Grand Prix National de la Création Industrielle, Compasso d'Oro ADI, Show Boats in Munich and many others. Philippe Starck began his collaboration with Driade in 1985. His first product was the Costes chair.

OSCAR TUSQUETS

Born in Barcelona in 1941. After his studies at the Escuela de Artes y Oficios in his hometown, he worked in the studio of Federico Correa, participating in the atmosphere of change within the so-called Barcelona School. In 1964 he founded his own professional practice, teaming up with Lluís Clotet, Cristian Cirici and Pep Bonet in the PER studio. In 1972 he made his definitive appearance on the design scene when, along with his partners and other collaborators, he co-founded the brand name B.D. Ediciones de Diseño, for which he designed highly appealing furniture and objects. In 1987 he established the studio Tusquets, Diaz & Assoc. for the development of urban-planning projects, architecture, interior design and design. Among his most recent works: a residential complex at Fukuoka, interventions in public space and accommodation for athletes in the Olympic City, the Heliopolis administration building in the Antigone district of Montpellier, the housing and commercial complex Sant Gervasi in Barcellona. Oscar Tusquets started working with Driade in 1988, designing the Astrolabio table.



ZIGO by Ron Arad

Poltroncina con struttura in tondino di acciaio inox e scocca in midollino.
Easy chair with structure in polished stainless steel rod and natural cane shell.

RON ARAD

“La sua iniziale attività di scultore gli fornisce un ricco laboratorio sperimentale per progetti che ora sono disegnati per funzionare su scala industriale più

che artigianale. Ma la sua capacità di invenzione è la conferma di una forza più che mai significativa del design contemporaneo”.

“His initial activity as a sculptor provided him with a rich experimental laboratory for projects that are now designed to work on an industrial rather than an

artisan scale. But his inventive ability is the confirmation of a strength that is expressive of contemporary design now more than ever”.

Ron Arad





KORA by Elliott Littman

Colonna con struttura in acciaio cromato e piano in vetro temperato.
Stand with chrome-plated steel structure and top in tempered glass.

ELLIOTT LITTMAN

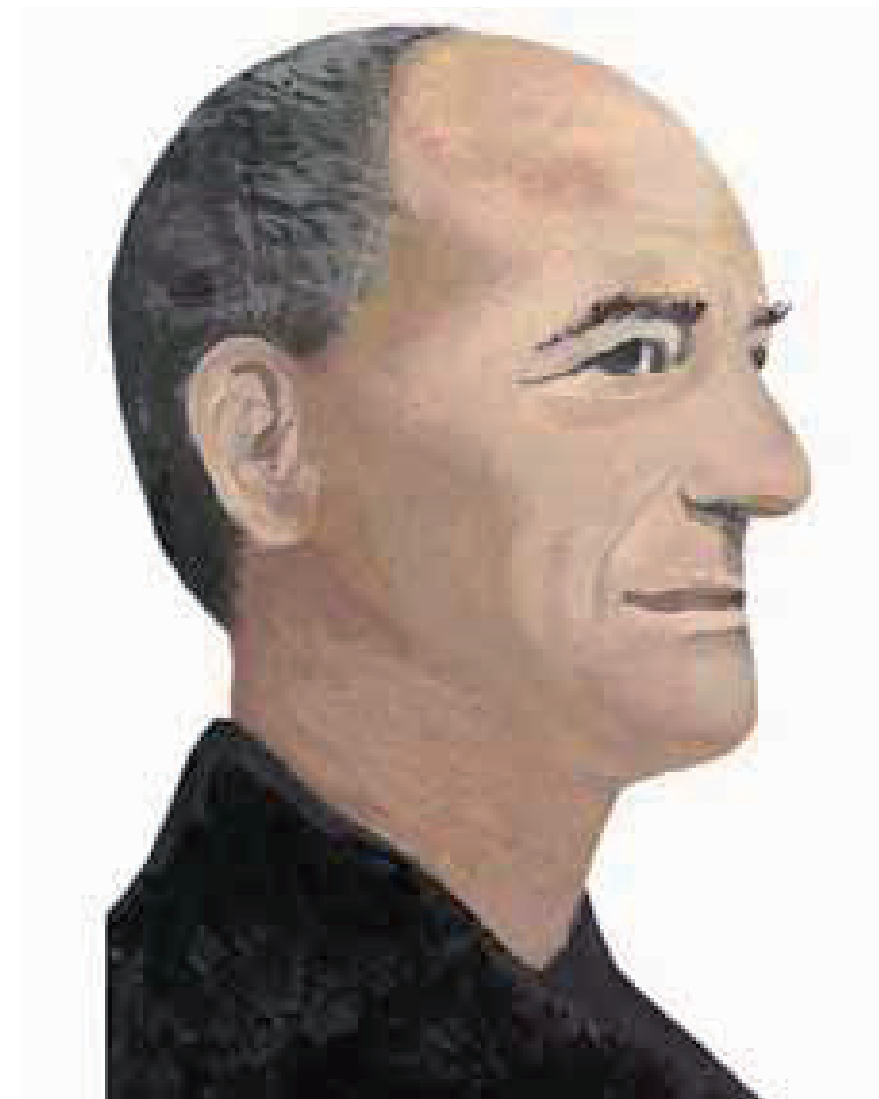
“Come uno scultore formalizza la funzione configurando oggetti utili per la vita ma anche affascinanti da guardare. Le sue fresche invenzioni di mobili minimali,

ric conducibili alla forza espressiva di poche linee guida, hanno la magia di calcolati spettacoli di prestidigitazione”.

“Like a sculpture he gives form to function by shaping objects that are useful for life but also charming to look at. His fresh inventions of minimal furnishings, which

are ascribable to the expressive force of a few guidelines, have the magic of calculated conjuring performances”.

Elliott Littman





JOHN PAWSON

“Il suo interesse per la riduzione dell’architettura alle componenti primarie dello spazio, della materia, della luce traspare anche nelle opere di design. E’ il

simbolo di una poetica di segno semplice, austera e controllata, che si impone senza alzare la voce, con la sola forza di un linguaggio oltre e sopra le mode”.

“His interest in reducing architecture to the primary components of space, matter and light is also visible in his works of design. It is the symbol of simple, austere

and controlled poetics, which assert themselves without raising their voice, merely with the force of a language that goes beyond and above fashions”.

John Pawson

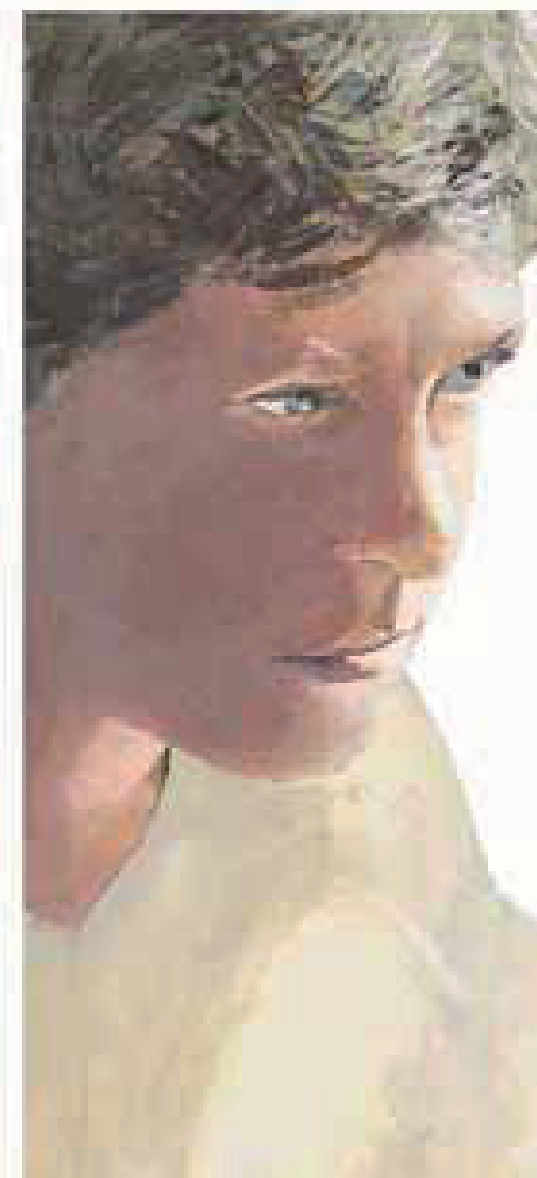


TABLE I by John Pawson

Tavolo in conglomerato ligneo con finitura in wengé.

Table in wooden conglomerate in wengé finish.



BOREK SIPEK

“Una presenza di forte rilievo con la sua ricerca fortemente espressiva. I suoi oggetti sono taglienti e fragili insieme, sono nutriti di antropomorfismi e di

riferimenti naturalistici, sono fortemente sensuali. Impossibile non leggervi una tradizione culturale che ha origine nel barocco boemo”.

“He is an outstanding presence with his highly expressive work. His objects are both sharp and fragile, they are nourished by anthropomorphisms and naturalistic

references and they are highly sensual. It is impossible not to detect a cultural tradition with origins in the bohemian baroque”.

Borek Sipek



LIBA by Borek Sipek

Poltroncina in rattan rivestito in midollino naturale, rosso e nero, gambe anteriori in massello di legno ebanizzato.
Small armchair in rattan covered with natural, red and black coloured wicker, front legs in solid ebonized wood.



MISS LACY by Philippe Starck
 Poltroncina con scocca in fusione d'acciaio inox traforato.
 Small armchair with body in open-work cast stainless steel.

PHILIPPE STARCK

“Si esalta quando può compiere volteggi tra minimalismo e sfarzo, passare dalla gravità alla leggerezza mescolando sentimento e funzionalità, confondere humore e sovversione, presenza e sparizione,

“He gets excited when he can float between minimalism and magnificence, pass from gravity to lightness mixing sentiment and functionality, blurring humour and subversion, presence and disappearance,

disciplina e anticonformismo, simbolo e realtà. Il culto per l’ambiguità gli offre quella libertà di azione e di invenzione di cui solo pochi sono capaci”.

discipline and non-conformism, symbol and reality. The veneration for ambiguity offers him a freedom of action and invention that only few can achieve”.

STARCK





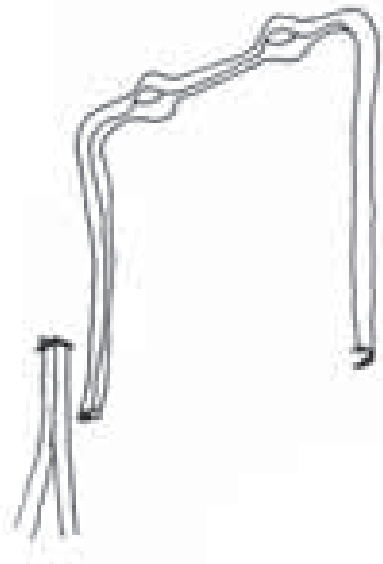












LUCAS by Oscar Tusquets

Poltroncina con seduta e schienale in tubo di acciaio, gambe in acciaio inox lucidato. Braccioli in acciaio rivestiti in cuoio rosso. Rivestimento in velluto di lana mohair di colore rosso.

Small armchair with seat and back in stainless steel tube, legs polished stainless steel. Stainless steel armrests covered with red hide. Fixed cover in red wool mohair velvet.

OSCAR TUSQUETS

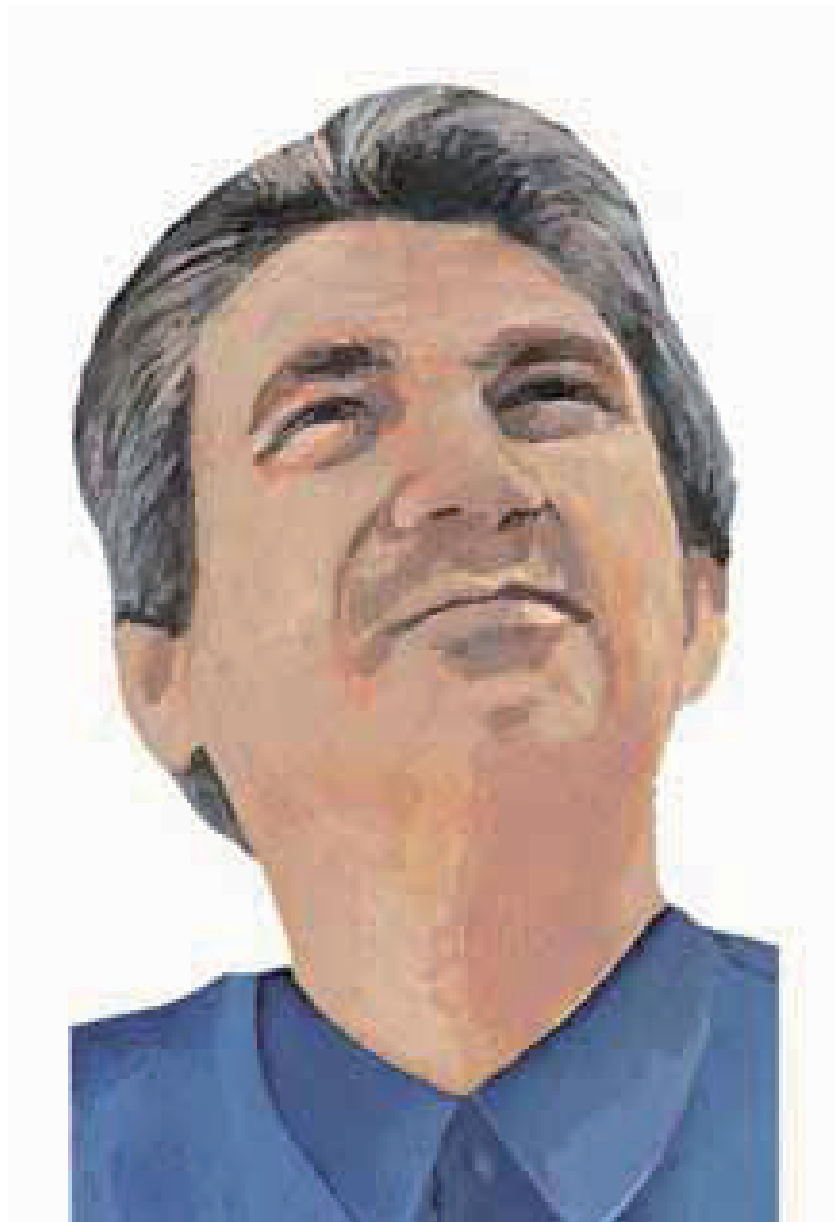
“Non disegna un mobile, lo concepisce. Dapprima gli insuffla l’anima, poi gli dà un sesso, gli plasma uno scheletro, lo riempie con le viscere e ne definisce

le funzioni. Alla fine, non all’inizio, si preoccupa anche di dargli un corpo e un volto perché sia bello”.

“He doesn’t design furniture, he understands it. First he blows soul into it, then he gives it gender, he fashions a skeleton, he fills it with viscera and

defines its function. At the end, not at the beginning, he sets about giving it a body and a face to make it beautiful”.

Oscar Tusquets





AUTORI CONTEMPORANEI: GIUSEPPE CHIGIOTTI, NICOLA DE PONTI, RODOLFO DORDONI, PETER EMRYS -ROBERTS, LAUDANI&ROMANELLI XAVIER LUST, JONATHAN OLIVARES, MATTEO THUN, PATRICIA URQUIOLA

CONTEMPORARY CREATORS: GIUSEPPE CHIGIOTTI, NICOLA DE PONTI, RODOLFO DORDONI, PETER EMRYS -ROBERTS, LAUDANI&ROMANELLI XAVIER LUST, JONATHAN OLIVARES, MATTEO THUN, PATRICIA URQUIOLA

“Le tante storie che si intrecciano in Driade sono in fondo la storia di una passione. Coltivata da un piccolo gruppo familiare. Poi estesa a quella che ormai è una grande famiglia di collaboratori e amici in diverse parti del mondo, con l’idea che abitare, prima che una necessità, possa diventare un piacere”.

GIUSEPPE CHIGIOTTI

Giuseppe Chigiotti, laureato presso la facoltà di architettura di Firenze, dove è stato docente fino alla sua nomina di professore associato al Politecnico di Milano. Insegna tenendo workshop e corsi di design presso università americane e giapponesi, oltre a altre istituzioni italiane. Ha scritto libri, articoli e saggi sul design. E' consulente di aziende del design e della moda. E' socio di una società di progettazione di architettura e design che porta il suo nome. E' ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali per i beni architettonici e paesaggistici della provincia di Grosseto. E' il presidente italiano dell' “Italia-Giappone Design Club”. Inizia la sua collaborazione con Driade nel 2005 con Matthew Boulton.

NICOLA DE PONTI

Nicola De Ponti nasce a Milano nel 1971, e si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2000. Dal 1996 al 1999 collabora a più riprese con lo studio di architettura e design Tusquets, Diaz e Asociados di Barcellona, indirizzando la propria formazione alla progettazione architettonica. Dal 2001 al 2004 inizia la collaborazione, in qualità di responsabile di progetto, con lo studio di architettura di Flavio Albanese. Dal 2003 al 2006 collabora con il Politecnico di Milano, nell'ambito dello svolgimento dei corsi di Progettazione Architettonica del Politecnico di Milano Bovisa. Nel 2004 intraprende definitivamente l'attività di libero professionista, in associazione con Antonia Astori, dedicandosi principalmente alla progettazione di architetture di interni, allestimenti e prodotti di industrial design. Inizia la sua collaborazione con Driade nel 2010 con la libreria Edipo.

RODOLFO DORDONI

Nasce nel 1954 a Milano dove consegue la laurea in Architettura presso il Politecnico nel 1979. Usa mettersi alla prova con temi tanto di natura architettonica che di industrial design. Si dedica sia a progetti temporanei di allestimenti quanto di opere permanenti Nel 1995 si avvicina all’ambiente della moda e concretizza un felice connubio con Dolce&Gabbana. Non tras lascia il tema delle residenze private, affrontando progetti in Italia e all'estero. La collaborazione di Rodolfo Dordoni con Driade nasce nel 1992 con il divano Hall.

PETER EMRYS-ROBERTS

Peter Emrys-Roberts nato a Londra nel 1964. Il suo stile ha un'impronta spiccatamente inglese, anche se visibili sono le tracce di un'ispirazione internazionale. Peter Emrys-Roberts, figlio di un compositore di musica, ha studiato Design Industriale al Teesside Polytechnic, laureandosi nel 1986. Dopo un anno in azienda, trascorre dieci anni negli studi di numerosi progettisti di fama a Londra e Madrid. Nel 1997 fonda con Christine Harvey, che diventa in seguito sua moglie, lo Studio ERA. Peter Emrys-Roberts considera il processo artigianale un ingrediente fondante in ogni creazione di design, capace di ispirare e arricchire il progetto, come di imporgli vincoli di natura tecnica e costruttiva. La collaborazione con Driade inizia nel 2003 con il divano Phantom.

LAUDANI & ROMANELLI

Marta Laudani e Marco Romanelli, architetti, collaborano dal 1986 negli studi associati di Roma e Milano. Operativi nei campi del design, dell'architettura degli interni (i loro lavori sono stati pubblicati dalle principali riviste italiane e internazionali e, nel 2004, hanno partecipato alla Biennale di Architettura di Venezia nella sezione

“Notizie dall'Interno”), dell'exhibit design (si ricorda l'importante antologica “Gio Ponti: a World” al Design Museum di Londra e alla Triennale di Milano, nel 2002-2003). Il lavoro di progettazione si affianca per entrambi ad un'intensa riflessione critica sui temi dell'abitare e del design. La collaborazione con Driade inizia con il servizio da tavola Mediterraneo nel 1998.

XAVIER LUST

Nasce a Bruges (Belgio) nel 1969 e si laurea in Interior Design a Bruxelles nel 1992. A partire dal 1990 si dedica al progetto e alla realizzazione di mobili e accessori orientati alla produzione industriale, costruiti sul binomio funzionalità e bellezza. Convinto che l'innovazione svolga un ruolo decisivo e debba coinvolgere tanto l'aspetto iconografico del prodotto finito, quanto il processo creativo e le implicazioni tecnico-esecutive del progetto, persegue l'obiettivo di un design senza tempo, sia quando lavora a mobili finiti, sia quando affronta incarichi di interior design. Numerosi i riconoscimenti internazionali tra cui il primo premio per il miglior oggetto di design e il premio Henry van de Velde 2003 come giovane talento. Il primo prodotto nato dalla collaborazione di Xavier Lust con Driade è il vaso Ystas del 2003.

JONATHAN OLIVARES

Jonathan Olivares è nato a Boston, Stati Uniti, nel 1981. Diplomato al Pratt Institute's Industrial Design nel 2004 ha lavorato poi per KGID a Monaco nel 2005. Tornato a Boston nel 2006 ha fondato la Jonathan Olivares Design Research. I clienti dello studio sono innovativi produttori di arredamento e di illuminazione contemporanea, illustri musei di design e arte e le principali pubblicazioni di design e di architettura. I progetti realizzati da JODR sono influenzati dalle ricerche socioculturali e storiche in cui lo studio è continuamente coinvolto. I prodotti di Olivares mettono in discussione gli archetipi convenzionali e definiscono una cultura della funzione specifica delle attività e delle tecnologie odierne. La collaborazione con Driade nasce nel 2009 con la libreria Ciclo.

MATTEO THUN

Nato nel 1952 a Bolzano, si laurea nel 1975 in architettura presso l'Università di Firenze. Si trasferisce a Milano nel 1978, collabora con Ettore Sottsass, con il quale nel 1981 fonda la Sottsass Associati ed il Gruppo Memphis. Nel 1984 apre a Milano il suo studio di architettura, design e grafica. Tra i suoi lavori più importanti e riconosciuti: Side Hotel Hamburg, Vigilius Mountain Resort. E, inoltre, il new look alla facciata del Palazzo del Cinema per la 61° e la 62° mostra d'arte cinematografica di Venezia. E' anche premiato tre volte con il Compasso d'Oro ADI. Il primo prodotto che Matteo Thun realizza in collaborazione con Driade è la poltroncina Isu chair nel 2006.

PATRICIA URQUIOLA

Nasce ad Oviedo, in Spagna, studia alla Facultad de Arquitectura de Madrid e al Politecnico di Milano, dove si laurea nel 1989. Nel 1993 apre uno studio associato occupandosi di progettazione architettonica, interni, showroom e ristoranti. Nel 2001 fonda uno studio personale, dedicandosi soprattutto al design, agli allestimenti e all'architettura. Tra i riconoscimenti internazionali, il premio Best system (Colonia), il titolo di Designer of the Year per Elle Decor International Design Awards, il Good Design Award-Chicago Athenaeum. La collaborazione di Patricia Urquiola con Driade nasce nel 2004 con la collezione Flo.

“The many stories that intertwine in Driade essentially represent the story of a passion cultivated by a small family group. It then expanded to what is now a large family of collaborators and friends spread around the world, sharing the idea that habitation can become a pleasure rather than a mere necessity”.

GIUSEPPE CHIGIOTTI

Giuseppe Chigiotti, graduated from the University of Florence, where he was professor before becoming “professore associato” at Politecnico in Milan. He is teacher in american and japanese universities. He has written books and papers about design. He is consultant for design and fashion companies. He is partner of an office of design and architecture. He is “ispettore onorario” for architecture heritage and landscape for Grosseto’s district. He is the italian president of “Italy-Japan Design Club”. His collaboration with Driade originated in 2005 with Matthew Boulton.

NICOLA DE PONTI

Born in Milan in 1971, he graduated in Architecture from Milan Polytechnic in 2000. From 1996 to 1999 he achieved a series of collaborations with the Tusquets, Diaz and Asociados architecture and design studio in Barcelona, aiming his education to the architectural design. From 2001 to 2004 he began the collaboration, as project manager, with the Flavio Albanese studio. From 2003 to 2006 he collaborated with Milan Polytechnic. In 2004 he engages in the free lance’s activity , in association with Antonia Astori, dedicating his efforts to interior design, exhibitions and industrial design projects. His collaboration with Driade began in 2010 with the bookshelf Edipo.

RODOLFO DORDONI

Born in 1954 in Milan, where he obtained a degree in Architecture from Milan Polytechnic in 1979. He equally turns his hand to architectural or industrial design projects, temporary design installations and permanent works. In 1995 he approached the fashion world and formed a happy alliance with Dolce&Gabbana. He also continued with the private residence theme, tackling projects both in Italy and abroad. Rodolfo Dordoni’s collaboration with Driade originated in 1992 with the Hall sofa.

PETER EMRYS-ROBERTS

Peter Emrys-Roberts born in London in 1964. His design vocabulary has a distinctly English flavour yet is visibly influenced by a breadth of global nuances. Emrys-Roberts, the son of a composer of music, decided to study industrial design at Teesside Polytechnic, graduating in 1986. After a year in industry he spent ten years in the studios of numerous luminaries in London and Madrid. In 1997 he went into partnership with interior designer Christine Harvey, forming ERA Studio, since when they have married. Emrys-Roberts sees manufacturing process as a vital ingredient in any design concept with the capacity to inspire and empower as much as it can constrain. His collaboration with Driade began in 2003 with the sofa Phantom.

LAUDANI & ROMANELLI

Marta Laudani and Marco Romanelli, architects, have been collaborating since 1986 in the associated studios of Rome and Milan. They work in the fields of design, interior decorating (their work has been published in the most important Italian and international journals and, in 2004, they participated in the Biennial Exhibition of Architecture in Venice in the section ““Notizie dall'Interno”) and exhibit design (such as the important anthological exhibition “Gio Ponti: a World” at the London Design Museum and the Triennial Exhibition of Milan in 2002-2003). Both flank their design work with intense critical meditation on topics involving living and design. The collaboration with Driade began in 1998 with the table service Mediterraneo.

XAVIER LUST

Born in Bruges (Belgium) in 1969, he graduated in Interior Design from Brussels in 1992. As from 1990 he dedicated himself to designing and realising furniture and accessories directed at industrial production, based on a combination of functionality and beauty. Convinced that innovation plays a decisive role and must involve the finish product’s iconographic aspect just as much as the creative process and the technical-operational implications, he pursues the objective of timeless design, whether working on finished furniture or dealing with interior design commissions. He has received numerous international awards, including first prize for the best design object and the Henry van de Velde prize in 2003 for promising young talent. The first product to emerge from Xavier Lust’s collaboration with Driade was the Ystas vase in 2003.

JONATHAN OLIVARES

Jonathan Olivares was born in Boston, USA in 1981. He graduated from Pratt Institute’s Industrial Design program in 2004 and worked for KGID in Munich in 2005. Returning to Boston in 2006, he founded Jonathan Olivares Design Research. His office’s clients include innovative producers of contemporary furniture and lighting, distinguished museums for design and art, and leading publications on design and architecture. JODR’s physical designs are informed by the sociopolitical and historical research that the office is continuously and professionally engaged in. Olivares’ products question conventional archetypes and define a culture of function that is specific for today’s activity and technology. His work with Driade began in 2009 with the bookshelf Ciclo.

MATTEO THUN

Born in 1952 in Bolzano, he graduated in 1975 in architecture from the University of Florence. He moved to Milan in 1978 and worked with Ettore Sottsass, with whom in 1981 he established Sottsass Associati and Gruppo Memphis. In 1984 he opened his architecture, design and graphics studio in Milan. Among his most important and recognized works: Side Hotel Hamburg, Vigilius Mountain Resort, Radisson SAS Hotel Frankfurt. Furthermore, he designed the new look of the facade of the Palazzo del Cinema at the 61st and 62nd Venice Film Festivals. He is also a three-time winner of the Compasso d’Oro ADI. Matteo Thun’s first product in collaboration with Driade was Isu Chair in 2006.

PATRICIA URQUIOLA

Born in Oviedo, Spagna, she studied at the Facultad de Arquitectura de Madrid and at Milan Polytechnic, where she graduated in 1989. In 1993 she opened an associate studio involved in architectural, interior, showroom and restaurant design. In 2001 she founded her own studio dedicated mainly to design, installations and architecture. Among her international awards: the Best System Prize (Cologne), Designer of the Year for Elle Decor International Design Awards, the Good Design Award-Chicago Athenaeum. Patricia Urquiola’s collaboration with Driade began in 2004 with the Flo collection.



HALL by Rodolfo Dordoni

Divano a tre posti con rivestimento fisso in velluto rosso scala trapuntato capitonné.
Three-person sofa with fixed, back-buttoned velvet cover in "Scala" red.

RODOLFO DORDONI

“Capace di rileggere e reinterpretare la tradizione, capace di progettare il decoro senza decorare, convinto che il design è oggi troppo lontano dalle mani e dalla

fantasia delle gente, troppo arroccato in un mondo a venire, freddo e lucente, per guardare agli uomini e alle donne di quaggiù”.

“He is able to reread and reinterpret tradition, to design decoration without decorating, convinced that today design is too far removed from people’s hands and

imagination, too entrenched in a future world, too cold and shiny to look at the men and women here below”.

Rodolfo Dordoni





1

2

1. STAR SYSTEM, 2. VIRGO by Xavier Lust

1. Specchio con cornice a stella in alluminio anodizzato. 2. Libreria in alluminio anodizzato di colore nero.
1. Mirror with star-shaped frame in anodized aluminium. 2. Bookshelf in anodized aluminium black anthracite.

XAVIER LUST

“Uno dei più dotati designer belgi dell’ultima generazione che riesce a combinare un’eleganza essenziale alla funzionalità. Si è fatto rapidamente conoscere per la creazione di mobili e

accessori in metallo che traggono la loro forza da una grande economia di mezzi accompagnata al pieno sfruttamento delle caratteristiche del materiale, tanto sul piano tecnico che estetico”.

“One of the most gifted Belgian designers of the latest generation, he manages to combine functionality with essential elegance. He quickly became known for creating metal furniture and accessories

that draw their strength from a great economy of means accompanied by full exploitation of the material’s technical and aesthetic characteristics”.

XAVIER LUST



MATTEO THUN

“Un metodo di progettazione che è molto vicino al mio vero modo di essere è il ‘no design’. Ovvero rinunciare a una forma personale a un linguaggio che trae spunto

da un archetipo. Voglio ritrovare la ‘cosicità’ delle cose, ossia disegnare una sedia che sia sedia, dove il no design non sia una negazione del design”.

“A design method that is very close to my true way of being is so-called ‘no design’. Or rather forgoing a personal form or a language that draws inspiration from an

archetype. I want to rediscover the ‘thingness’ of things, that is, design a chair that is a chair through and through, where no design is not a negation of design”.

Matteo Thun



S.MARCO by Matteo Thun & Antonio Rodríguez

Sedia con struttura in acciaio e rivestimento fisso in velluto rosso. Gambe in legno di faggio ebanizzato.
Chair with structure in stainless steel and fixed cover in red velvet. Legs in ebonized beechwood.





PATRICIA URQUIOLA

“Un esempio raro di energia, coraggio, diversità. Un insieme veramente inconsueto di pensiero e manualità. Insomma un esempio sicuro di come sia possibile piegare

l'industria, ogni industria diversa in modo diverso, a una propria visione del mondo e al risultato cui si vuole arrivare”.

“A rare example of energy, courage and diversity. A truly unusual combination of thought and manual skill. In short, she is a good example of how it is possible to

bend industry, every different industry in a different way, to her own vision of the world and to the result that she wants to achieve”.



PAVO REAL by Patricia Urquiola

Poltrona con struttura in acciaio verniciato rivestita in midollino marrone, seduta imbottita in pelle nera.
Armchair with frame in painted steel covered with brown rattan. Padded seat covered with black leather.



EDIPO by Nicola De Ponti

Libreria componibile in mdf con struttura verniciata bianco opaco e inserti verniciati rosso lucido.
Modular bookcase in mdf with mat white painted structure and bright red painted inserts.

NICOLA DE PONTI

Finalmente un designer italiano realmente giovane! Capace di iniettare le sue conoscenze di architettura nel design del prodotto per giungere a pezzi armoniosi,

maturi, corretti nella scala e nelle proporzioni, ma sempre dotati di una innegabile freschezza generazionale.

At last a genuinely young Italian designer! He deftly injects his architectural knowledge into product design to create harmonious and

mature pieces with perfect scale and proportions, but always endowed with an undeniable generational freshness.

Nicola De Ponti





1. MAK, 2. HOFF by Giuseppe Chigiotti

1. Tavolino su ruote in conglomerato ligneo ebanizzato. 2. Divano con struttura imbottita e rivestimento fisso in velluto.
1. Small table on castors in ebonized wooden conglomerate. 2. Sofa with padded structure and fixed cover in velvet.

2

1

GIUSEPPE CHIGIOTTI

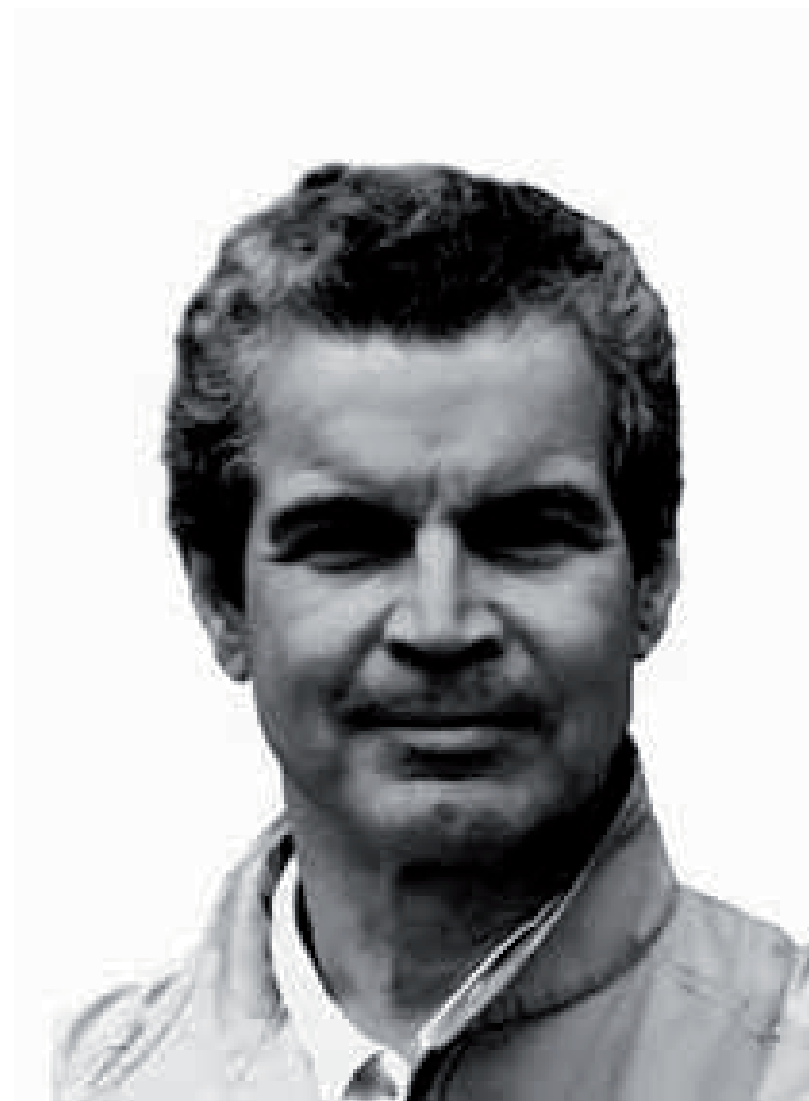
Tra le possibili vie che si aprono di fronte al designer in cerca di ispirazione Giuseppe Chigiotti ne intraprende una del tutto particolare: un processo di analisi interiore,

di scavo. Un processo solitario volto ad enucleare radici culturali, ad identificare proustiane “madeleines” emozionali.

Of the possible routes open to designers in search of inspiration, Giuseppe Chigiotti chooses one that is altogether unique: a process of interior analysis,

or digging. It is a solitary process aimed at pinpointing cultural roots and identifying emotion-filled “Proustian madeleines”.

Giuseppe Chigiotti







LISA by Laudani & Romanelli

Poltrona con struttura imbottita e rivestimento fisso in velluto o in pelle.
Armchair with padded structure and fixed cover in velvet or leather.

LAUDANI&ROMANELLI

Dalla natura e dalla storia Marta Laudani e Marco Romanelli desumono le immagini di riferimento necessarie al loro progettare. Ne nascono oggetti sottilmente poetici, capaci

di durare nel tempo e di differenziarsi fortemente sia dalla omologazione che dalla provocazione fine a se stessa che caratterizzano il design contemporaneo.

Nature and history provide the source of reference images that are central in the designs of Marta Laudani and Marco Romanelli. The subtly poetic objects

they create are able to last in time, while clearly distinguishing themselves from the standardization and gratuitous provocation that characterize contemporary design.

*Marta Laudani
Marco Romanelli*



CHARLIE *by Peter Emrys-Roberts*

Divano e poltrona con struttura imbottita e rivestimento fisso in pelle.
Sofa and armchair with padded structure and fixed cover in leather.



Esponente della rinascita del design anglosassone, Peter concepisce il design come una sequenza di pezzi: fiori isolati in un erbario. Ciascuno di essi ha la sua

An exponent of the renaissance of Anglo-Saxon design, Peter conceives his work as a series of pieces: isolated flowers in a herbarium. Each of them has its own form,

forma, la sua bellezza, la sua specificità materica. La riconoscibilità stilistica ad ogni costo non rientra tra i suoi obiettivi prioritari!

beauty and specific material character. Imprinting recognizable style at all costs is not one of his main objectives!



JONATHAN OLIVARES

A chi crede che i giovani designer siano inutilmente trasgressivi vorrei mostrare il lavoro di Jonathan: colto, silenzioso, capace di rileggere le tipologie del

passato e di innovarle in modo che siano più ergonomiche, più prossime, fisicamente e psicologicamente, alla mano dell'uomo che deve utilizzarle.

Anyone who thinks that young designers are unnecessarily outrageous or pointlessly unconventional should take a look at Jonathan's work: cultured, silent and able to reinterpret past typologies,

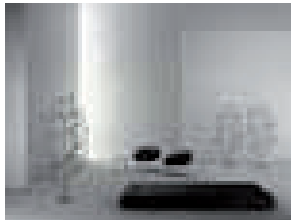
innovatively updating them with greater ergonomics and bringing them closer, both physically and psychologically, to the hand of whoever wants to use them.

Jonathan Olivares

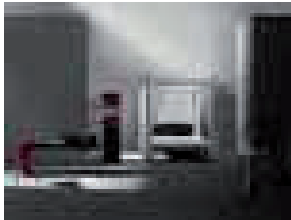


FACTOR by Jonathan Olivares
 Librerie in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata.
 Bookshelves in wooden conglomerate with ebonized finish.

DIDASCALIE AMBIENTI AUTORI *DESIGNERS' SETTING CAPTIONS*



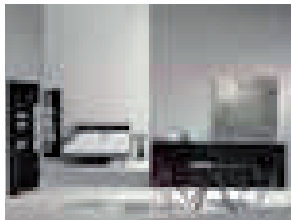
Pag. 20-21
Fioriere **Hanabana**, tavolino **Picapica**, pouf **Marumaru** e piattaforma **Atsuatsu** di Kazuyo Sejima.
Flower stands **Hanahana**, small table **Picapica**, pouf **Marumaru** and platform **Atsuatsu** by Kazuyo Sejima.



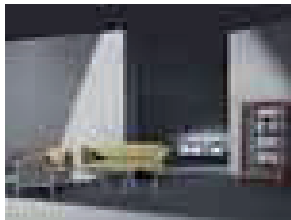
Pag. 28-29
Letto **Edward II**, libreria **Eileen** e scrittoio **Virginia** di Antonia Astori, poltroncina **Lagò** di Philippe Starck, poltrona **Pavo Real** di Patricia Urquiola, tavolo **Astrolabio** di Oscar Tusquets.
Bed **Edward II**, bookcase **Eileen** and writing desk **Virginia** by Antonia Astori, small armchair **Lagò** by Philippe Starck, armchair **Pavo Real** by Patricia Urquiola, table **Astrolabio** by Oscar Tusquets.



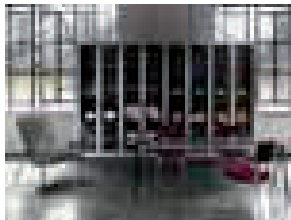
Pag. 30-31
Librerie **Clay**, librerie **Colbert** e contenitori **Connor** di Antonia Astori, tavolo **Lybra** di Elliott Littman, poltroncine **Lagò** di Philippe Starck, specchio **Star System** di Xavier Lust, dormeuse **Hall** di Rodolfo Dordoni. Bookcases **Clay**, bookcases **Colbert** and cabinets **Connor** by Antonia Astori, table **Lybra** by Elliott Littman, small armchairs **Lagò** by Philippe Starck, mirror **Star System** by Xavier Lust, day-bed **Hall** by Rodolfo Dordoni.



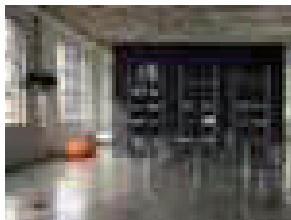
Pag. 32-33
Libreria **Clay**, libreria **Colbert**, letto **Edward I**, contenitori **Florence** di Antonia Astori, tavolo **Astrolabio** e poltroncine **Lucas** di Oscar Tusquets, tavolo **Cugino** di Enzo Mari, specchio **Egeso** di Bertocco & Locatelli. Bookcase **Clay**, bookcase **Colbert**, bed **Edward I**, cabinets **Florence** by Antonia Astori, table **Astrolabio** and small armchairs **Lucas** by Oscar Tusquets, table **Cugino** by Enzo Mari, mirror **Egeso** by Bertocco & Locatelli.



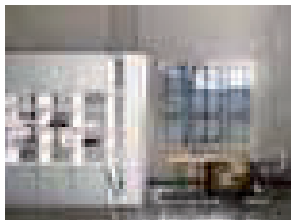
Pag. 36-37
Divano a tre posti e poltrona **Faust** di Mario Bellini, contenitore **Pandora X** di Antonia Astori e libreria-specchio **Frame** di Philippe Starck.
Three-person sofa and armchair **Faust** by Mario Bellini, cabinet **Pandora X** by Antonia Astori and bookcase-mirror **Frame** by Philippe Starck.



Pag. 42-43
Contenitore **Pantos 3** per la zona giorno di Antonia Astori, poltrona **Suki** di Toyo Ito, tavolo **Frate** di Enzo Mari e poltroncine **Lucas** di Oscar Tusquets.
Container **Pantos 3** for the living area by Antonia Astori, armchair **Suki** by Toyo Ito, table **Frate** by Enzo Mari and small armchairs **Lucas** by Oscar Tusquets.



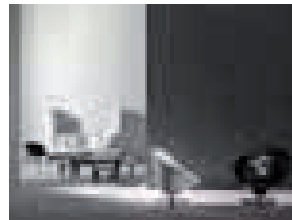
Pag. 50-51
Composizione **Kaos** con mensole in vetro di Antonia Astori, tavolo **Lybra** e colonna **Kora** di Elliott Littman, poltroncine **Miss Lacy** di Philippe Starck, pouf **Koishi** di Naoto Fukasawa.
Composition **Kaos** with glass shelves by Antonia Astori, table **Lybra** and stand **Kora** by Elliott Littman, small armchairs **Miss Lacy** by Philippe Starck, pouf **Koishi** by Naoto Fukasawa.



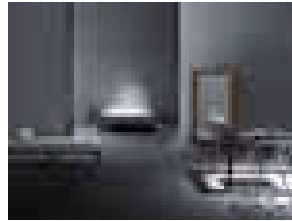
Pag. 54-55
Composizione **Oikos** per la zona giorno di Antonia Astori, tavolo **Table I** di John Pawson e poltroncine **Zigo** di Ron Arad.
Composition **Oikos** for the living area by Antonia Astori, table **Table I** by John Pawson and armchairs **Zigo** by Ron Arad.



Pag. 60-61
Divani, poltrone e pouf **Monseigneur** di Philippe Starck.
Sofas, armchairs and pouf **Monseigneur** by Philippe Starck.



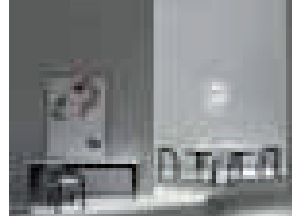
Pag. 62-63
Divano e tavolini **Neoz**, poltroncina **Oscar Bon** e poltrone **Moor(e)** di Philippe Starck.
Sofa and small tables **Neoz**, small armchair **Oscar Bon** and armchairs **Moor(e)** by Philippe Starck.



Pag. 64-65
Letto, dormeuse e tavolini **Neoz**, libreria-specchio e tavolo **Frame**, poltroncina **Miss Lacy** di Philippe Starck.
Bed, day-bed and small tables **Neoz**, bookcase-mirror and table **Frame**, small armchair **Miss Lacy** by Philippe Starck.



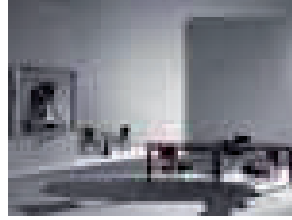
Pag. 66-67
Composizione **Oikos** libreria di Antonia Astori, divani a tre posti (con seduta normale e profonda) e tavolini collezione **Neoz** di Philippe Starck, fioriera **Hanabana** di Kazuyo Sejima.
Composition **Oikos** bookcase by Antonia Astori, three-person sofas (with normal and deep seat) and small tables from the **Neoz** collection by Philippe Starck, flower stand **Hanahana** by Kazuyo Sejima.



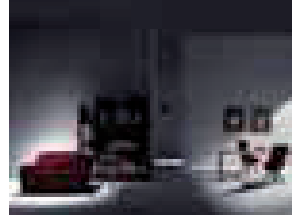
Pag. 68-69
Tavoli, sedie e poltroncine **Neoz** di Philippe Starck, lampadario **Apollonio** di Borek Sipek, pouf **Ishi** di Naoto Fukasawa.
Tables, chairs and armchairs **Neoz** by Philippe Starck, ceiling lamp **Apollonio** by Borek Sipek, pouf **Ishi** by Naoto Fukasawa.



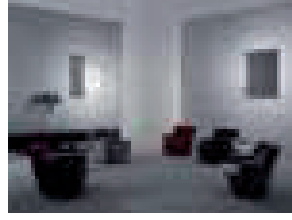
Pag. 70-71
Tavoli **Jelly Slice**, poltroncine **Lagò**, poltroncine **King Costes**, poltroncina **Costes**, divano **Monseigneur** di Philippe Starck, specchi **No Frame** di Antonia Astori.
Table **Jelly Slice**, small armchairs **Lagò**, small armchairs **King Costes**, armchair **Costes**, sofa **Monseigneur** by Philippe Starck, mirrors **No Frame** by Antonia Astori.



Pag. 74-75
Tavolo **Tabula Magna**, poltroncine **Lucas**, tavolo **Astrolabio**, sedie **Abanica** di Oscar Tusquets, specchio **Osmond** di Pietro Derossi.
Table **Tabula Magna**, small armchairs **Lucas**, table **Astrolabio**, chairs **Abanica** by Oscar Tusquets, mirror **Osmond** by Pietro Derossi.



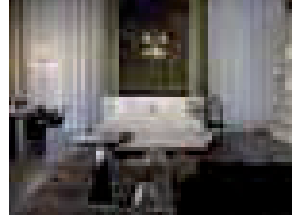
Pag. 84-85
Divano **Vigilius** e sedie **S.Marco** di Matteo Thun & Antonio Rodriguez, tavolino **Cuginetto** e tavolo **Frate** di Enzo Mari, librerie **Eileen** di Antonia Astori, colonna **Kora** di Elliott Littman, specchi **Eos** di Bertocco & Locatelli.
Sofa **Vigilius** and chairs **S.Marco** by Matteo Thun & Antonio Rodriguez, small table **Cuginetto** and table **Frate** di Enzo Mari, bookcases **Eileen** by Antonia Astori, stand **Kora** by Elliott Littman, mirrors **Eos** di Bertocco & Locatelli.



Pag. 86-87
Poltrone **Vigilius** e **Meran** di Matteo Thun & Antonio Rodriguez, tavolini **Cuginetto** di Enzo Mari e specchi **Egeso** di Bertocco & Locatelli.
Armchairs **Vigilius** and **Meran** by Matteo Thun & Antonio Rodriguez, little tables **Cuginetto** by Enzo Mari and mirrors **Egeso** by Bertocco & Locatelli.



Pag. 92-93
Librerie **Edipo** di Nicola De Ponti, tavolo **Frate** di Enzo Mari, poltroncine **Kiss Me Goodbye** di Tokujin Yoshioka, specchi **No Frame** di Antonia Astori, poltrona **Suki** di Toyo Ito, lampadario **Fireworks** di Xavier Lust.
Bookcases **Edipo** by Nicola De Ponti, table **Frate** by Enzo Mari, small armchairs **Kiss Me Goodbye** by Tokujin Yoshioka, mirrors **No Frame** by Antonia Astori, armchair **Suki** by Toyo Ito, ceiling lamp **Fireworks** by Xavier Lust.



Pag. 96-97
Letto e divano **Hoff**, tavolino su ruote **Mak**, lampadario **Grape I**, lampada da terra **Grape II** di Giuseppe Chigiotti, poltroncina **Oscar Bon** di Philippe Starck, scrittoio **Virginia** di Antonia Astori.
Bed and sofa **Hoff**, small table on castors **Mak**, ceiling lamp **Grape I**, floor lamp **Grape II** by Giuseppe Chigiotti, small armchair **Oscar Bon** by Philippe Starck, writing desk **Virginia** by Antonia Astori.

driade

PALAZZO GALLARATI SCOTTI via Manzoni, 30 - Milano





driade LIVING
EDIPO library *by Nicola De Ponti*, **SMALL NOTHING sofa** *by Philippe Starck*, **PICAPICA table** *by Kazuyo Sejima*,
PAVO REAL armchair *by Patricia Urquiola*



driade STUDIO
FACTOR library *by Jonathan Olivares*, **FRATE table** *by Enzo Mari*, **KING COSTES armchair** *by Philippe Starck*, **ACATE coathanger** *by Borek Sipek*,
NEMO armchair *by Fabio Novembre*, **ALICE'S CHANDELIER lamp** *by Laudani & Romanelli*



driade LIVING

HALL sofa by Rodolfo Dordoni, **KOISHI pouf** by Naoto Fukasawa, **EILEEN, BUTLER, OIKOS libraries** by Antonia Astori,

GRAPE II lamp by Giuseppe Chigiotti



driade STUDIO
FLORENCE cabinet *by Antonia Astori*, OSMOND mirror *by Pietro Derossi*, ACATE coathanger *by Borek Sipek*,
TABULA MAGNA table, LUCAS chair *by Oscar Tusquets*, 100 PIAZZE-PALMANOVA *by Fabio Novembre*,
SHERAZADE carpet *by Laudani & Romanelli*, THE EMPIRE lamp *by Ninchi & Locatelli*



driade BEDROOM
HOFF bed, GRAPE I, GRAPE II lamps, MAK table, PING II table *by Giuseppe Chigiotti*, VIGILIUS armchair *by Thun & Rodriguez*,
OIKOS system *by Antonia Astori*, CICLO library *by Jonathan Olivares*, LA BRUYERE carpet *by Linde Burkhardt*



driade LIVING

KENSINGTON: CLAY, COLBERT, CONNOR libraries, VIRGINIA writing desk *by Antonia Astori*, CHARLIE sofa and armchair *by Peter Emrys-Roberts*, LISA armchair *by Laudani & Romanelli*, SALOMONICA table *by Oscar Tusquets*, LAGO' chair *by Philippe Starck*, FRATELLO low table *by Enzo Mari*, APOLLONIO, NORMA lamps *by Borek Sipek*, MAUD carpet *by Antonia Astori*



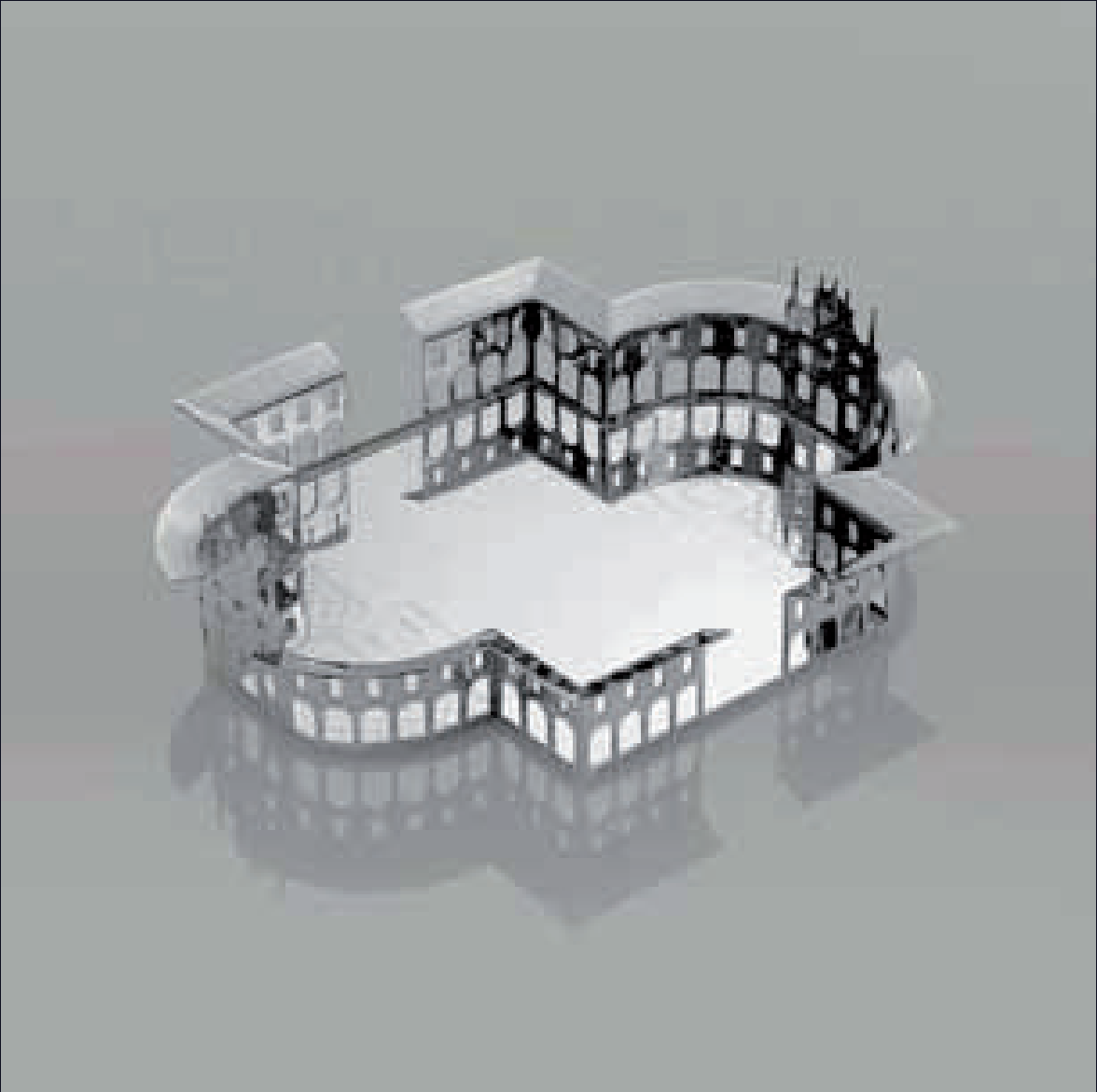
driadekosmo GALLERY

THE WHITE SNOW porcelain *by Antonia Astori*, **KINGYO decoration** *by Vittorio Locatelli*, **AGADIR decoration** *by Paola Navone*,
MIAMIAM cutlery *by Philippe Starck*, **PALOMA cutlery** *by Paola Navone*



driade.stone WINTER GARDEN

GRAND PLIE' sofa, **PLIE' armchairs**, **PIAFFE' table** *by Ludovica + Roberto Palomba*, **ZELIGHT lamp** *by Miki Astori*



driadekosmo GALLERY
100 PIAZZE-VENARIA REALE *by Fabio Novembre*



driade.store VERANDA
NEMO armchairs, LUCIOLA lamp *by Fabio Novembre*



driadekosmo GALLERY

LA CANOURQUE, LA BRUYERE, LA ROCHEFOUCAULD, LA FONTAINE carpets by Linde Burkhardt, MILDRED carpet by Antonia Astori,
BIRDS carpet by Ed Annink

TAPPETI: ED ANNINK, ANTONIA ASTORI, LINDE BURKHARDT, LAUDANI&ROMANELLI, VITTORIO LOCATELLI, BOREK SIPEK

“Nel corso del tempo, Driade ha prodotto non solo e non tanto oggetti dal fascino discreto, ma anche e soprattutto uno ‘stile di vita’, progettando la scena emozionale della nostra esistenza quotidiana”.

CARPETS: ED ANNINK, ANTONIA ASTORI, LINDE BURKHARDT, LAUDANI&ROMANELLI, VITTORIO LOCATELLI, BOREK SIPEK

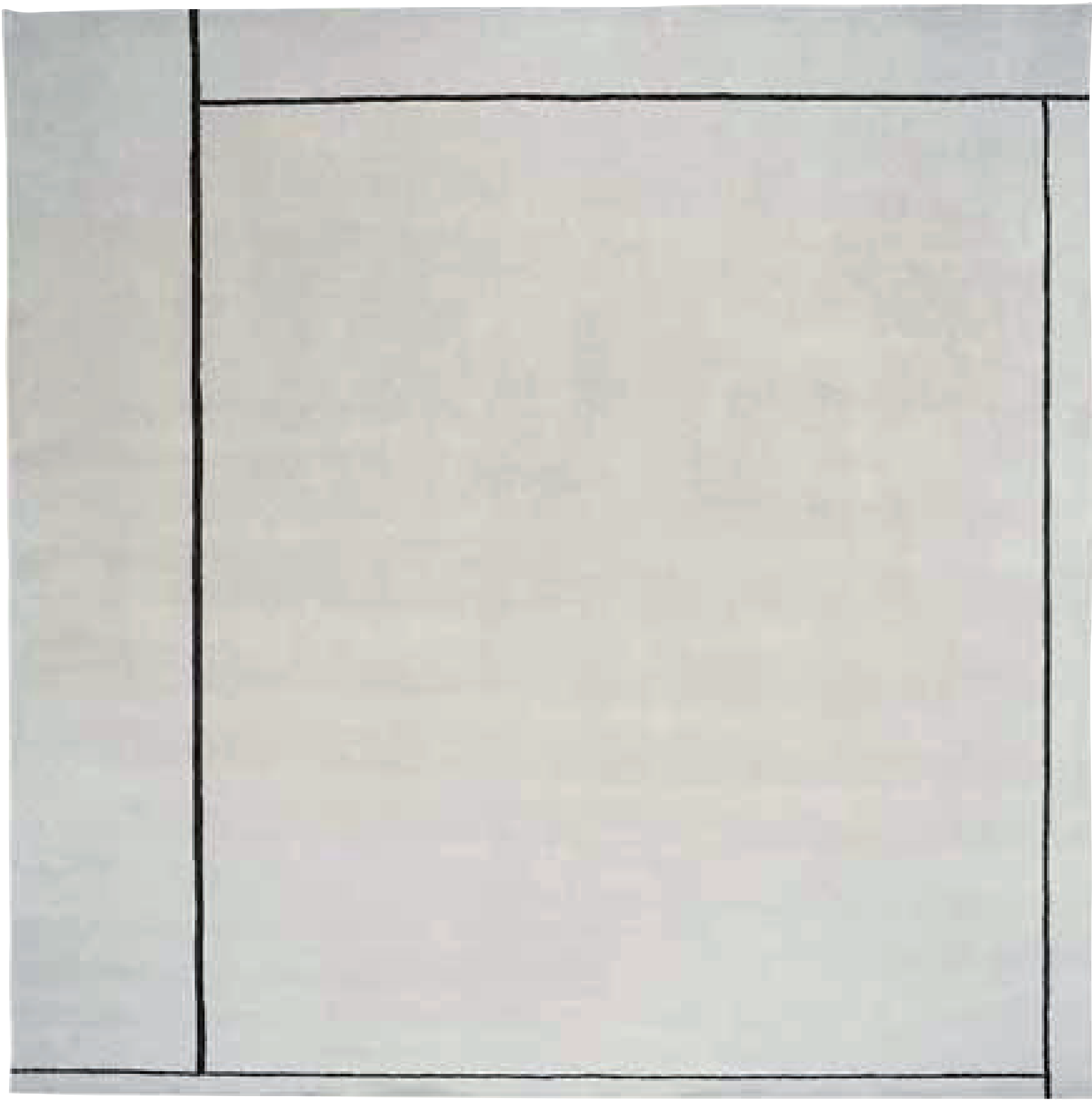
“Over the course of time, Driade has produced not only and not so much objects with a discreet charm, but also and above all a “lifestyle”, designing the emotional scenery of our everyday existence”.



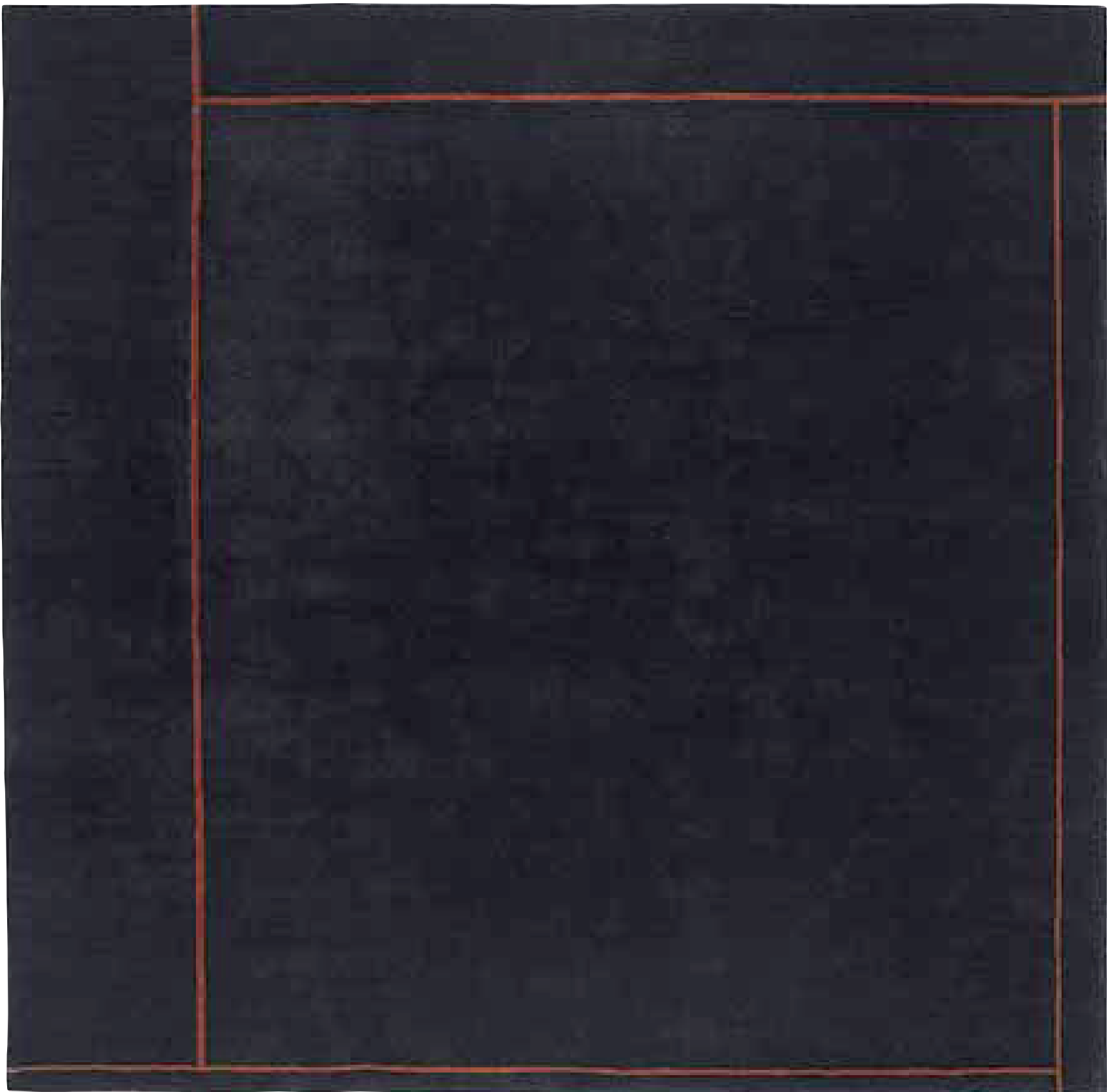
YASCHILAN by Vittorio Locatelli

Tappeto in pura lana vergine con lavorazione “tufted” a mano.

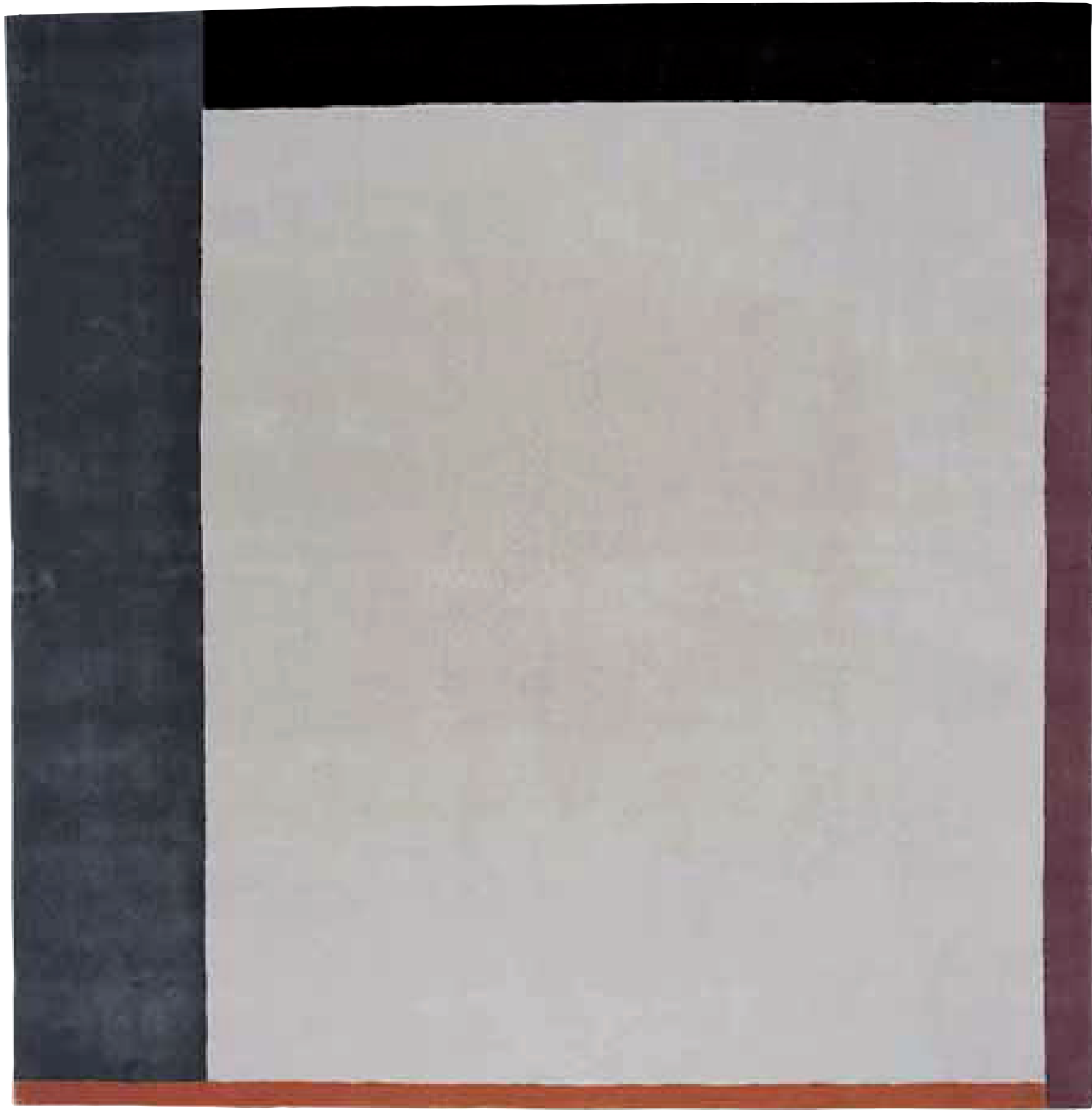
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



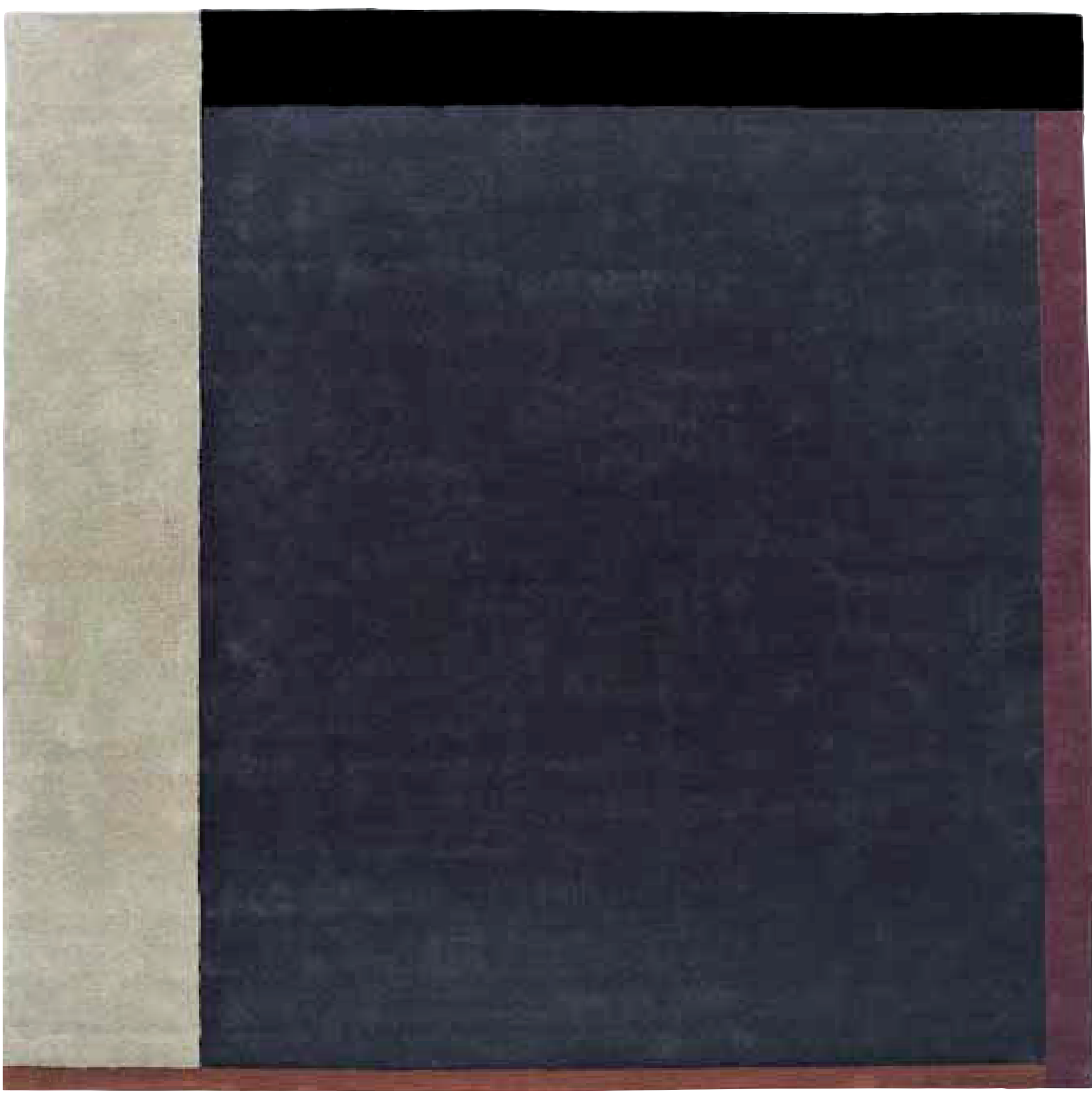
MAUD by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



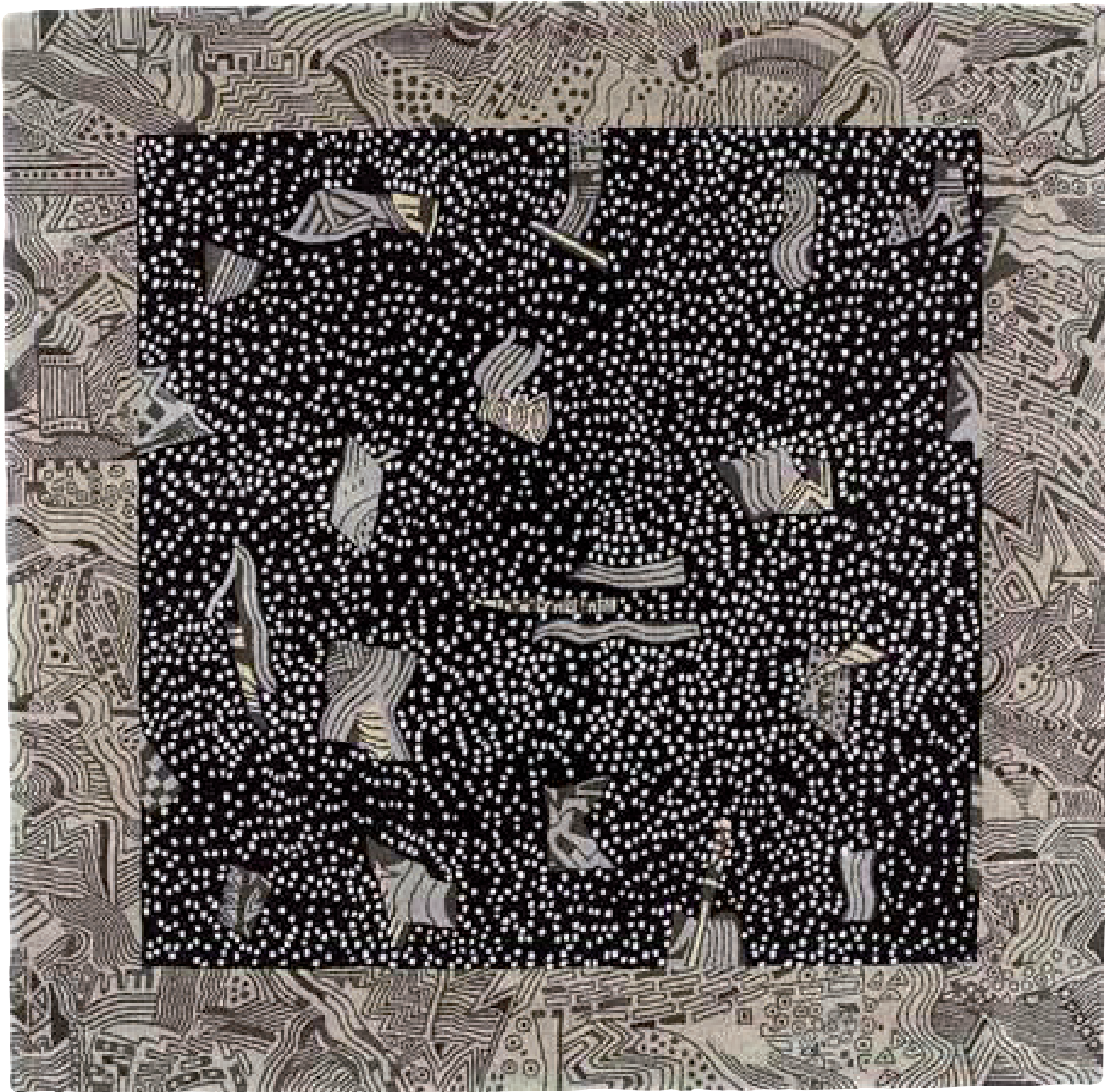
MAUD II by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



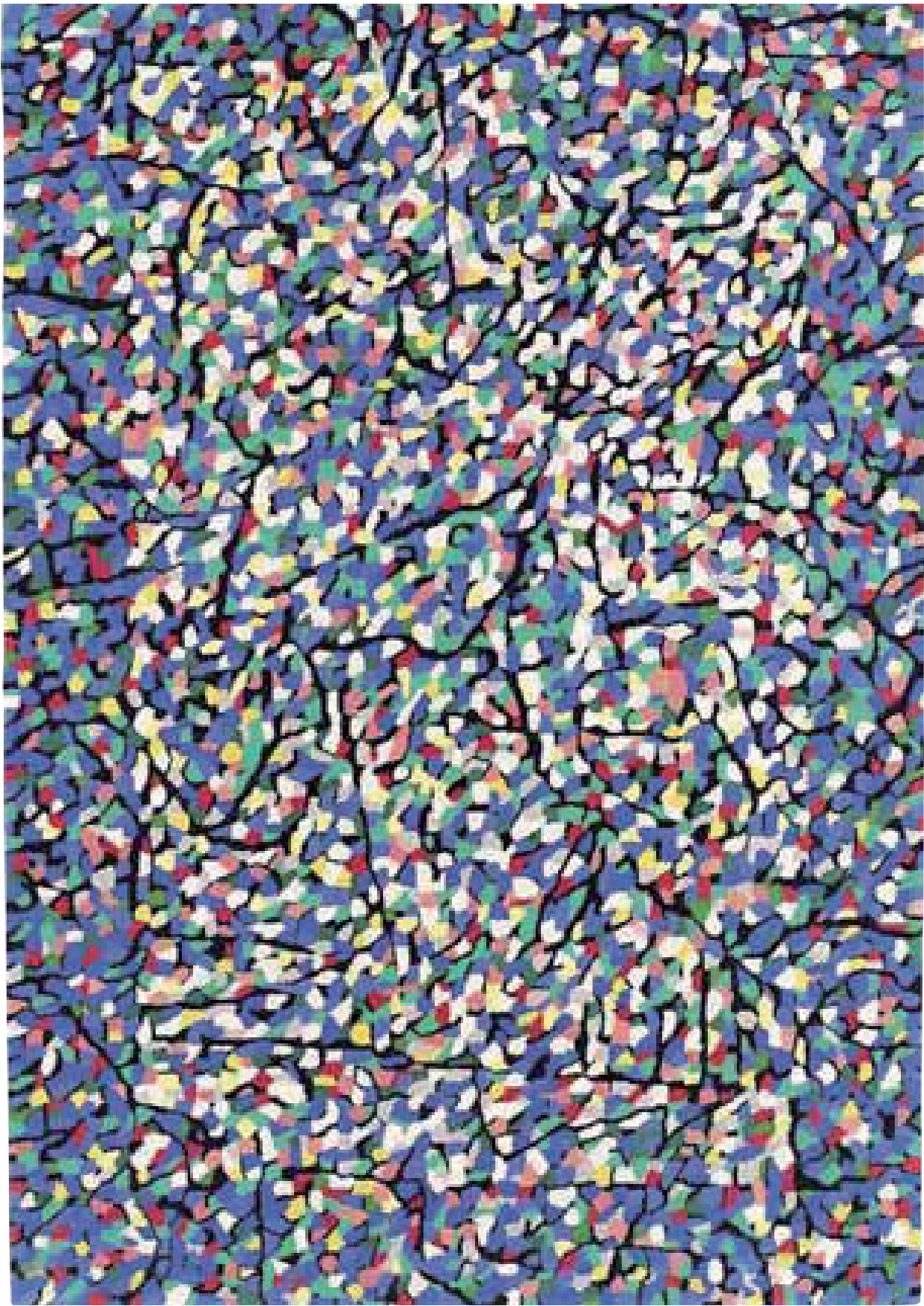
MILDRED *by Antonia Astori*
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



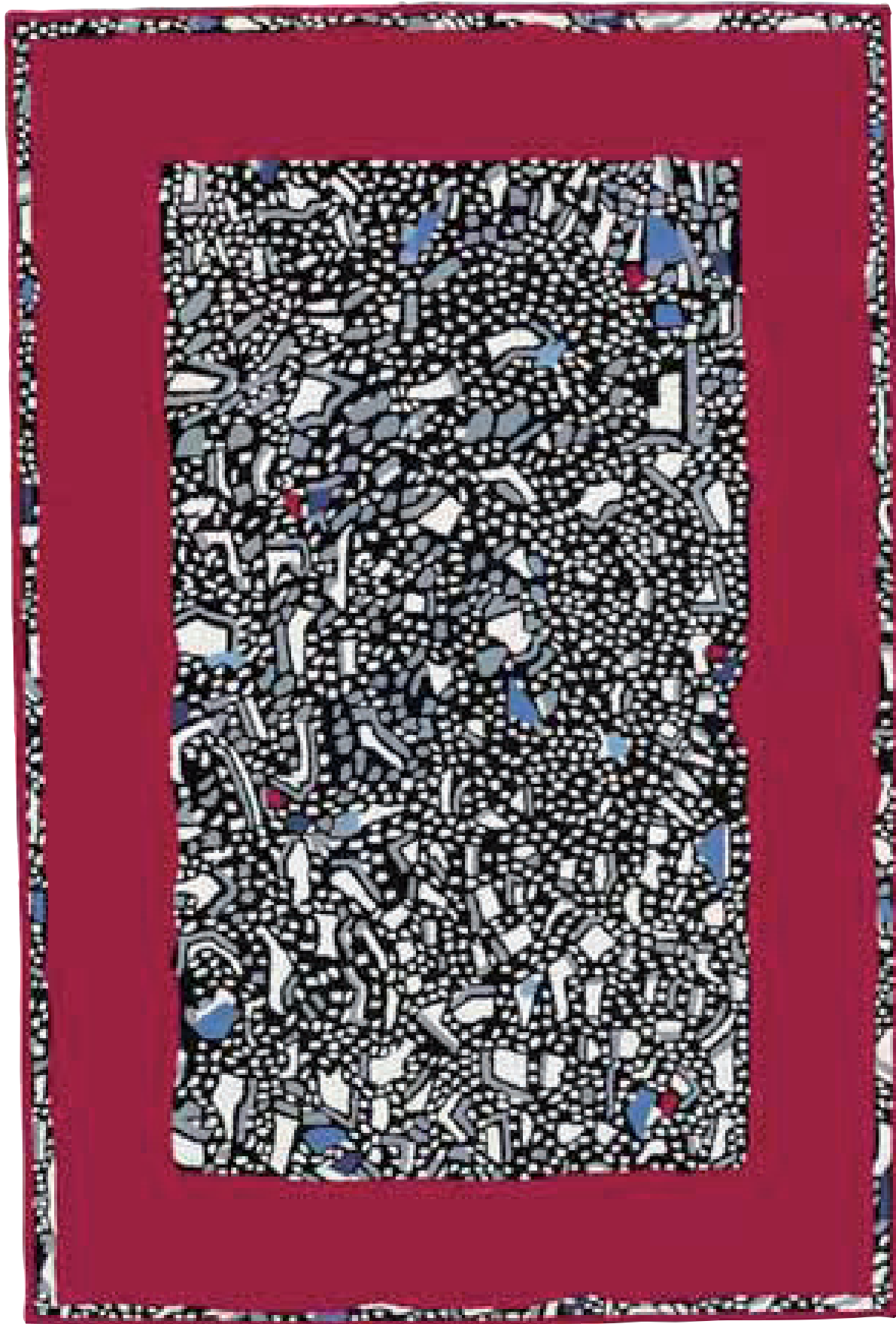
MILDRED II *by Antonia Astori*
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



LA BRUYERE by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione “tufted” a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



LA FONTAINE by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione “tufted” a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



LA CANOURQUE by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



LA ROCHEFOUCAULD by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



CHALAIS *by Borek Sipek*
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



CHAMBORD *by Borek Sipek*
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



BIRDS by Ed Annink
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.



SHERAZADE by Laudani & Romanelli
Tappeto in pura lana vergine con lavorazione "tufted" a mano.
Carpet in pure virgin wool. Hand tufted.

SEDIE, POLTRONCINE, SGABELLI



LAGO' P28-29; 70-71
2005 by Philippe Starck
Poltroncina. Scocca in poliuretano rigido e gambe in alluminio laccate nei colori: nero, rosso, argento e oro. L. 60 P. 57 H. 80,5; seduta H. 45
Easy chair. Stiff polyurethane shell and aluminium legs, laquered in four different colours: black, red, silver and gold. W. 60 D. 57 H. 80,5; seat H. 45



LAGO' P30-31
2005 by Philippe Starck
Poltroncina. Scocca rivestita in cuoio nei colori: avorio, nero, bordeaux. Gambe in alluminio anodizzato L. 60 P. 57 H. 80,5; seduta H. 45
Easy chair. Leather three versioned shell: ivory, black and amaranth and anodized legs. W. 60 D. 57 H. 80,5; seat H. 45



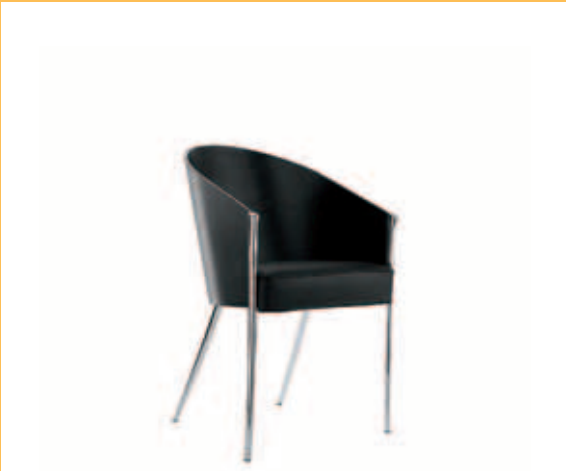
MISS LACY P50-51, 58, 64-65
2007 by Philippe Starck
Poltroncina. Scocca in fusione di acciaio inox traforato e gambe in acciaio inox conificato. L. 58 P. 58 H. 77; seduta H. 44,5
Easy chair. Stainless steel casting flower patterned shell and tubular stainless steel legs. W. 58 D. 58 H. 77; seat H. 44,5



OSCAR BON P62-63, 96-97
2004 by Philippe Starck
Poltroncina. Monoblocco in fibra di carbonio di colore nero. L. 56 P. 65 H. 78; seduta H. 45
Easy chair. Black fibercarbon shell monobloc. W. 56 D. 65 H. 78; seat H. 45



COSTES P70-71
1985 by Philippe Starck
Poltroncina. Struttura in acciaio nero e scocca in multistrato curvato con finitura in mogano o mogano ebanizzato. L. 47,5 P. 58 H. 80; seduta H. 47
Easy chair. Black painted steel structure and curved plywood mahogany or ebonized finished shell. W. 47,5 D. 58 H. 80; seat H. 47



KING COSTES P70-71
1992 by Philippe Starck
Poltroncina. Struttura in alluminio lucidato e scocca in multistrato curvato con finitura in mogano o mogano ebanizzato. L. 50,5 P. 56 H. 81; seduta H. 47
Easy chair. Polished aluminium structure and curved plywood mahogany or ebonized finished shell. W. 50,5 D. 56 H. 81; seat H. 47



ED ARCHER
1987 by Philippe Starck
Sedia. Scocca in tubo di acciaio rivestita in cuoio bulgaro o in cuoio nero. Gamba posteriore in fusione di alluminio. L. 47 P. 55 H. 98; seduta H. 45
Chair. Tubular steel shell with Russian or black leather fixed cover and polished casting aluminium rear leg. W. 47 D. 55 H. 98; seat H. 45



OLLY TANGO
1994 by Philippe Starck
Sedia impilabile. Struttura in acciaio conificato cromato e scocca in multistrato curvato di colore acero naturale o ebanizzato. L. 42 P. 58 H. 92; seduta H. 45
Stacking chair. Chromed tubular steel structure with curved plywood natural or ebonized maple finished shell. W. 42 D. 58 H. 92; seat H. 45



OLLY TANGO
1996 by Philippe Starck
Poltroncina impilabile. Struttura in acciaio conificato cromato e scocca in multistrato curvato di colore noce chiaro, acero naturale o ebanizzato. L. 42 P. 58 H. 92; seduta H. 45
Stacking armchair. Chromed tubular steel structure with curved plywood pale walnut, natural or ebonized maple finished shell. W. 42 D. 58 H. 92; seat H. 45



NEOZ P68-69
1997 by Philippe Starck
Sedia. Struttura in legno con finitura in mogano o mogano ebanizzato. Imbottitura rivestita in tessuto spalmato bianco. L. 48 P. 56 H. 83; seduta H. 47
Chair. Mahogany or ebonized mahogany finished wooden structure and white vinyl covered padding. W. 48 D. 56 H. 83; seat H. 47



NEOZ P68-69
1997 by Philippe Starck
Poltroncina. Struttura in legno con finitura mogano o mogano ebanizzato. Imbottitura rivestita in tessuto spalmato bianco. L. 58 P. 57,5 H. 85; seduta H. 47; braccioli H. 70,5
Armchair. Mahogany or ebonized mahogany finished wooden structure and white vinyl covered padding. W. 58 D. 57 H. 85; seat H. 47; armrests H. 70,5



NEOZ
1997 by Philippe Starck
Sgabello. Struttura in legno con finitura mogano o mogano ebanizzato. Imbottitura rivestita in tessuto spalmato bianco. L. 50,5 P. 48,5 H. 103; seduta H. 75,5
Stool. Mahogany or ebonized mahogany finished wooden structure and white vinyl covered padding. W. 50,5 D. 48,5 H. 103



ZIGO P46; 54-55
1993 by Ron Arad
Poltroncina impilabile. Struttura in tondino di acciaio inox lucido rivestito in midollino naturale. L. 53 P. 61 H. 88; seduta H. 45; braccioli H. 68
Stacking easy chair. Polished stainless steel rod structure and natural cane shell. W. 53 D. 61 H. 88; seat H. 45; armrests H. 68



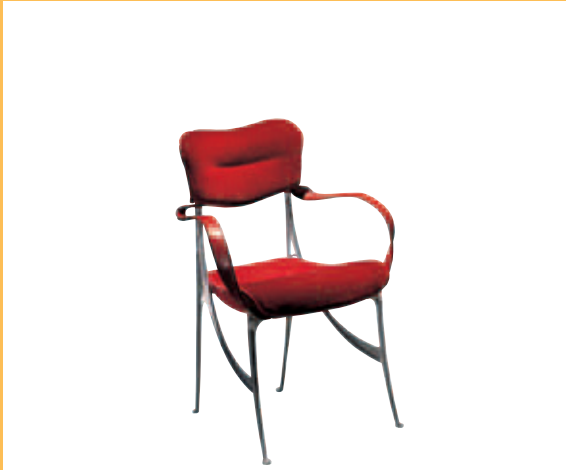
FLO CHAIR
2004 by Patricia Urquiola
Sedia. Struttura in acciaio verniciato rivestita in midollino a losanghe bianco e rosso o marrone. L. 53 P. 53 H. 86; seduta H. 45
Chair. White and red or brown lozenges patterned cane painted steel structure. W. 53 D. 53 H. 86; seat H. 45



LIBA P56
1988 by Borek Sipek
Poltroncina. Seduta e schienale in rattan rivestito in midollino di colore naturale, rosso e nero. Gambe anteriori in massello di legno ebanizzato. L. 66 P. 60 H. 91; seduta H. 44
Armchair. Rattan covered with natural, red and black cane seat and back with solid ebonized wooden front legs. W. 66 D. 60 H. 91; seat H. 44



ABANICA P74-75
1988 by Oscar Tusquets
Sedia impilabile. Struttura in alluminio anodizzato di colore bronzo. Seduta e schienale in midollino di colore nocciola. L. 52 P. 55,5 H. 87,5; seduta H. 47,5
Stacking chair. Bronze anodized aluminium structure with hazlenut cane shell. W. 52 D. 55,5 H. 87,5; seat H. 47,5



LUCAS P32-33; 42-43; 72; 74-75
1989 by Oscar Tusquets
Poltroncina. Struttura in acciaio inox lucidato e braccioli rivestiti in pelle rossa. Imbottitura rivestita in velluto Scala di colore rosso. (Riedizione) L. 60 P. 56 H. 81; seduta H. 47
Armchair. Polished stainless steel structure with red leathered armrests. Red Scala velvet padded seat and back. (Reediting) W. 60 D. 56 H. 81; seat H. 47



KISS ME GOODBYE P22; 92-93
2004 by Tokujin Yoshioka
Poltroncina. Monoblocco in policarbonato: trasparente, bianco o amarantho. L. 56 P. 62 H. 85; seduta H. 42; braccioli H. 66
Armchair. Polycarbonate monobloc available in three different versions: transparent, white or amaranth. W. 56 D. 62 H. 85; seat H. 42; armrests H. 66

CHAIRS, ARMCHAIRS, STOOLS

SEDIE, POLTRONCINE, POLTRONE, DIVANI, POUF



MARUMARU

2000 by Kazuyo Sejima

Pouf. Struttura interna in tubo di acciaio e gambe in acciaio inox. Scocca imbottita rivestita in tessuto elasticizzato nero. Ø 73,5 H. 56,8; seduta H. 40

Pouf. Internal tubular steel structure with stainless steel legs and black elasthan covered padded shell. Ø 73,5 H. 56,8; seat H. 40

S.MARCO, VIGILIUS, MERAN

2007 by Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Sedia, poltrone e divano. Struttura in legno e gambe in legno di faggio ebanizzato. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in velluto Loira, pelle fiore stampata o pelle pieno fiore, in tutte le varianti di colore dei campionari.



Chair, armchairs and sofa. Ebonized beechwood legs and polyurethane foams padded wooden structure with Loira velvet, printed leather or full grain leather fixed cover available in all sample colours.

S.MARCO

2007 by Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Sedia.

L. 43 P. 56 H. 86; seduta H. 45



Chair.

W. 43 D. 56 H. 86; seat H. 45

VIGILIUS

2007 by Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Poltrona.

L. 75 P. 83 H. 76,5; seduta H. 40; braccioli H. 54



Armchair.

W. 75 D. 83 H. 76,5; seat H. 40; armrests H. 54

VIGILIUS

2007 by Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Divano a due posti.

L. 123 P. 83 H. 76,5; seduta H. 40; braccioli H. 54



Two-seater sofa.

W. 123 D. 83 H. 76,5; seat H. 40; armrests H. 54

MERAN

2007 by Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Poltrona.

L. 81 P. 88 H. 76,5; seduta H. 40; braccioli H. 53,5



Armchair.

W. 81 D. 88 H. 76,5; seat H. 40; armrests H. 53,5



PAVO

2006 by Patricia Urquiola

Poltroncina. Struttura in acciaio verniciato rivestita in midollino marrone. L. 80 P. 62,5 H. 83; seduta H. 40

Armchair. Painted steel brown cane covered structure. W. 80 D. 62 H. 83; seat H. 40



PAVO REAL

2006 by Patricia Urquiola

Poltrona. Struttura in acciaio verniciato rivestita in midollino marrone. L. 110 P. 88,9 H. 130; seduta H. 42

Armchair. Painted steel brown cane covered structure. W. 110 D. 88,9 H. 130; seat H. 42



LISA

2009 by Laudani & Romanelli

Poltrona. Struttura in fibra di vetro. Imbottitura con rivestimento fisso in velluto Loira o pelle pieno fiore. L. 73 P. 66,5 H. 72; seduta H. 45

Armchair. Fiberglass padded Loira velvet or full grain leather covered structure. W. 73 D. 66,5 H. 72; seat H. 45

CHARLIE

2010 by Peter Emrys-Roberts

Poltrona e divano. Struttura in legno e fibra di vetro. Gambe in fusione di alluminio lucidato. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in velluto Loira, pelle fiore stampata o pelle pieno fiore trapuntata.



Armchair and sofa. Polished aluminium casting legs and padded wood and fiberglass structure with Loira velvet, printed or full grain quilted leather fixed cover.

CHARLIE

2010 by Peter Emrys-Roberts

Poltrona.

L. 94 P. 67,5 H. 75; seduta H. 41



Armchair.

W. 94 D. 67,5 H. 75; seat H. 41



CHARLIE

2010 by Peter Emrys-Roberts

Divano.

L. 230 P. 67,5 H. 75; seduta H. 41

Sofa.

W. 230 D. 67,5 H. 75; seat H. 41



SUKI

1988 by Toyo Ito

Poltrona. Struttura in tubo di acciaio inox satinato. Seduta in lamiera di acciaio inox forata. (Riedizione) L. 96,5 P. 98 H. 102; seduta H. 40

Armchair. Tubular stainless satin steel structure with perforated stainless steel sheet seat. (Reediting) W. 96,5 D. 98 H. 102; seat H. 40



MELAINA

1970 by Rodolfo Bonetto

Poltroncina. Monoblocco in fibra di vetro di colore amaranth. (Riedizione) L. 70 P. 67 H. 70; seduta H. 40

Armchair. Amaranth fiberglass monobloc. (Reediting) W. 70 D. 67 H. 70; seat H. 40

SMALL NOTHING

1999 by Philippe Starck

Divani e dormeuse. Struttura in legno. Piedini in PMMA trasparente. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento sfoderabile in tessuto o fisso in pelle pieno fiore, in tutte le varianti di colore dei campionari.



Sofas and day-bed. PMMA transparent feet and polyurethane foams padded wooden structure with detachable fabric or fixed printed or full grain leather cover available in all sample colours.



SMALL NOTHING

1999 by Philippe Starck

Divano a due posti.

L. 160 P. 84 H. 77; seduta H. 45

Two-seater sofa.

W. 160 D. 84 H. 77; seat H. 45



SMALL NOTHING

1999 by Philippe Starck

Divano a tre posti.

L. 221 P. 84 H. 77; seduta H. 45

Three-seater sofa.

W. 221 D. 84 H. 77; seat H. 45



SMALL NOTHING

1999 by Philippe Starck

Dormeuse destra o sinistra.

L. 95 P. 152 H. 77; seduta H. 45

Right or left side day-bed.

W. 95 D. 152 H. 77; seat H. 45

CHAIRS, ARMCHAIRS, SOFAS, POUF

POLTRONCINE, POLTRONE, DIVANI, POUF, TAVOLI

MONSEIGNEUR

2008/2009 by Philippe Starck

Poltroncina, poltrona, divano, pouf. Struttura costituita da gambe anteriori/braccioli in fusione di acciaio inox, gambe posteriori in legno ebanizzato. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in pelle pieno fiore trapuntata capitonné di colore bianco o nero. (Ad eccezione della versione in pelle pieno fiore R, che è disponibile a magazzino, per la versione in pelle pieno fiore Q la consegna è prevista in 12 settimane).

Armchairs, sofa and pouf. Padded quilted black or white full grain leather structure with stainless steel casting front legs and armrests and ebonized wooden rear legs. (R full grain leather versions are usually available in stock while Q full grain leather versions previewed timing is 12 weeks).

MONSEIGNEUR

2008 by Philippe Starck

Poltroncina.
L. 53 P. 57 H. 90; seduta H. 47; braccioli H. 67

*Armchair.
W. 53 D. 57 H. 90; seat H. 47; armrests H. 67*

MONSEIGNEUR

2008 by Philippe Starck

Poltrona.
L. 62 P. 67 H. 82; seduta H. 41; braccioli H. 60

*Armchair.
W. 62 D. 67 H. 82; seat H. 41; armrests H. 60*

MONSEIGNEUR

2008 by Philippe Starck

Divano.
L. 201 P. 82 H. 82; seduta H. 41; braccioli H. 61

*Sofa.
W. 201 D. 82 H. 82; seat H. 41; armrests H. 61*

MONSEIGNEUR

2008 by Philippe Starck

Pouf.
L. 112 P. 112 H. 41

*Pouf.
W. 112 D. 112 H. 41*

MOOR(e)

2008/2009 by Philippe Starck

Poltrona. Base in fusione di acciaio inox lucidato con scocca girevole in fibra di vetro. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in pelle pieno fiore trapuntata capitonné bianco o nero.

Armchair. Polished stainless steel casting base with quilted black or white full grain leather polyurethane foams padded swivel fiberglass shell.



MOOR(e)

2008 by Philippe Starck

Poltrona.
L. 96 P. 86 H. 96; seduta H. 44,5

*Armchair.
W. 96 D. 86 H. 96; seat H. 44,5*

NEOZ

1997 by Philippe Starck

Divani, dormeuse, pouf e letto. Struttura in massello di mogano ebanizzato. Terminali delle gambe in pressofusione di alluminio e ruote in nylon. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento sfoderabile in mistolino bianco con orlo a giorno.

Sofas, day-bed, pouf and bed. Aluminium casting leg terminals with nylon castors and polyurethane foams padded solid ebonized mahogany structure with linen/cotton hemstitched detachable upholstery.

NEOZ

1997 by Philippe Starck

Divano a due posti con 5 cuscini.
L. 146 P. 82 H. 85; seduta H. 45

*5 wadding cushioned two-seater sofa.
W. 146 D. 82 H. 85; seat H. 45*

NEOZ

1997 by Philippe Starck

Divano a tre posti con 9 cuscini.
L. 206 P. 82 H. 85; seduta H. 45

*9 wadding cushioned three-seater sofa.
W. 206 D. 82 H. 85; seat H. 45*

NEOZ

1997 by Philippe Starck

Divano a tre posti con seduta profonda e 12 cuscini.
L. 206 P. 152 H. 85; seduta H. 45

*12 wadding cushioned three-seater deep sofa.
W. 206 D. 152 H. 85; seat H. 45*

NEOZ

1997 by Philippe Starck

Divano a tre posti con schienale alto e 9 cuscini.
L. 207 P. 88 H. 156; seduta H. 45

*9 wadding cushioned three-seater high back sofa.
W. 207 D. 88 H. 156; seat H. 45*



NEOZ

1997 by Philippe Starck

Letto doppio.
L. 180 P. 200 H. 52; Base letto H. 31; Testiera: L. 195 P. 2 H. 130

*Double bed.
W. 180 D. 200 H. 52; base H. 31; headboard: W.195 D.2 H.130*

NEOZ

1996 by Philippe Starck

Tavolini. Struttura in massello di mogano ebanizzato. Terminali delle gambe in pressofusione di alluminio e ruote in nylon. Piani in marmo bianco Calacatta Carrara sp. 20 mm o in mogano (nella sola versione 105x105).

Small tables. Solid ebonized mahogany structure with aluminium casting leg terminals and nylon castors. Calacatta Carrara th. 20 mm white marble or mahogany tops (mahogany available only for 105x105 version).

NEOZ

1996 by Philippe Starck

Tavolino.
L. 30 P.30 H. 50

*Small table.
W. 30 D. 30 H. 50*

NEOZ

1996 by Philippe Starck

Tavolino.
L. 40 P.40 H. 42

*Small table.
W. 40 D. 40 H. 42*

NEOZ

1996 by Philippe Starck

Tavolino.
L. 130 P.40 H. 50

*Small table.
W. 130 D. 40 H. 50*

NEOZ

1996 by Philippe Starck

Tavolino con piano in mogano ebanizzato.
L. 105 P.105 H. 50

*Ebonized mahogany topped small table.
W. 105 D. 105 H. 50*

POLTRONCINE, DIVANI, LETTI, TAVOLINI, ACCESSORI

HALL

1992/2008 by Rodolfo Dordoni

Divani, dormeuse e terminali. Struttura in conglomerato ligneo. Imbottitura e cuscini in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in velluto Loira o in pelle pieno fiore trapuntata capitonn . (Ad eccezione del divano tre posti in pelle nera e velluto Loira bordeaux, che sono disponibili a magazzino, per le altre tipologie e varianti di colore del campionario la consegna   prevista in 12 settimane).

Sofas, day-bed and terminals. Quilted Loira velvet or full grain leather polyurethane foams padded conglomerate wooden structure. (black leather and amaranth Loira velvet three-seater sofa is usually available in stock while other versions previewed timing is 12 weeks).



HALL

1992 by Rodolfo Dordoni

Divano a tre posti.
L. 230 P. 84 H. 75; seduta H. 43

Three-seater sofa.
W. 230 D. 84 H. 75; seat H. 43



HALL

2008 by Rodolfo Dordoni

Composizione costituita da due elementi terminali.
L. 278 P. 83 H. 75; seduta H. 43

Sofa composed by a right and a left terminal element.
W. 278 D. 83 H. 75; seat H. 43



HALL

2008 by Rodolfo Dordoni

Elemento terminale destro o sinistro.
L. 139 P. 83 H. 75; seduta H. 43

Right or left terminal element.
W. 139 D. 83 H. 75; seat H. 43



HALL

2008 by Rodolfo Dordoni

Dormeuse destra o sinistra.
L. 139 P. 77 H. 75; seduta H. 43

Right or left side day-bed.
W. 139 D. 77 H. 75; seat H. 43

HOFF

2009 by Giuseppe Chigiotti

Divano e letto. Struttura in conglomerato ligneo. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Piedi in legno ebanizzato e bronzo brunito. Rivestimento fisso in pelle pieno fiore trapuntata. (Ad eccezione delle versioni in pelle nera o bianca, che sono disponibili a magazzino, per le altre tipologie e varianti di colore del campionario la consegna   prevista in 12 settimane).



HOFF

2009 by Giuseppe Chigiotti

Divano.
L. 220 P. 88 H. 77; seduta H. 40; braccioli H. 65

Sofa.
W. 220 D. 88 H. 77; seat H. 40; armrests H. 65



HOFF

2009 by Giuseppe Chigiotti

Letto.
L. 180/190 P. 210 H. 27

Bed.
W. 180/190 D. 210 H. 27



MAK

2009 by Giuseppe Chigiotti

Tavolino su ruote. Struttura e ripiani in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata.
L. 50 P. 80 H. 81

Castored table. Ebonizeed finished conglomerate wooden structure and shelves.
W. 50 D. 80 H. 81



ACATE

2008 by Borek Sipek

Appendiabiti. Struttura in ottone opaco e foglie in ottone lucido.
L. 48 P. 42 H. 176

Coat hanger. Matt brass structure wih polished brass leaves.
W. 48 D. 42 H. 176



LE PARAVENT DE L'AUTRE

1992 by Philippe Starck

Paravento. Struttura costituita da tre pannelli in multistrato con finitura in legno di pero. Riquadri-portaritratti in vetro trasparente. L. 150 P. 3 H. 190

Screen Pearwood finished three multilayered wood pan-nelled structure with clear glass picture-frames.
W. 150 D. 3 H. 190

FAUST

2001 by Mario Bellini

Poltrona, divani e dormeuse. Struttura in alluminio anodizzato con giunti in pressofusione di alluminio. Rete in plastica grigio alluminio. Imbottitura e cuscini in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento sfoderabile in tessuto, fisso in velluto Loira e pelle pieno fiore in tutte le varianti di colore del campionario.



FAUST

2001 by Mario Bellini

Poltrona.
L. 113 P. 86 H. 77,5; seduta H. 43

Armchair.
W. 113 D. 86 H. 77,5; seat H. 43



FAUST

2001 by Mario Bellini

Divano a due posti.
L. 159 P. 86 H. 77,5; seduta H. 43

Two-seater sofa.
W. 159 D. 86 H. 77,5; seat H. 43



FAUST

2001 by Mario Bellini

Divano a tre posti.
L. 216 P. 86 H. 77,5; seduta H. 43

Three-seater sofa.
W. 216 D. 86 H. 77,5; seat H. 43



FAUST

2001 by Mario Bellini

Dormeuse destra o sinistra.
L. 106 P. 156 H. 77,5; seduta H. 43

Right or left side day-bed.
W. 106 D. 156 H. 77,5; seat H. 43



ARMCHAIRS, SOFAS, BEDS, SMALL TABLES, COMPLEMENTS

LETTI, POUF, TAVOLI



HOFF

2009 by Giuseppe Chigiotti
Letto doppio. Struttura in conglomerato ligneo. Imbottitura in schiume poliuretaniche e ovatta. Rivestimento fisso in pelle pieno fiore trapuntata. L. 180/190 P. 210 H. 27
Double bed. Quilted full grain leather polyurethane foams padded conglomerate wooden structure. W. 180/190 D. 210 H. 27



NEOZ

P64-65

1997 by Philippe Starck
Letto doppio. Struttura in massello di mogano ebanizzato su ruote in nylon. Testiera imbottita e rivestita in mistolino bianco con orlo a giorno. L. 180 P. 200 H. 52
Double bed. Solid ebonized mahogany nylon castored structure with linen/cotton hem-stitched padded headboard. W. 180 D. 200 H. 52



EDWARD II

P28-29

2005 by Antonia Astori
Letto doppio a baldacchino. Struttura in acciaio inox satinato e legno. Piano in massello. Disponibili 8 tende e cielino in lino bianco. L. 199 P. 219 H. 250
Double canopy bed. Satin stainless steel and wood structure with solid wood base. Apart available white linen curtains and top set. W. 199 D. 219 H. 250



EDWARD I

P32-33

2005 by Antonia Astori
Letto doppio. Struttura in acciaio inox satinato. Piano in massello. Testiera in acciaio inox rivestito in corda intrecciata. L. 187 P. 207 H. 105
Double bed. Satin stainless steel structure with solid wood base. Stainless steel pleached roped headboard. W. 187 D. 207 H. 105

ISHI

2005 by Naoto Fukasawa

Pouf. Monoblocco in poliuretano schiumato con inserti in legno. Rivestimento fisso in pelle in tre varianti di colore: bianco, nero e arancio. L. 150 P. 118 H. 47,5



ISHI

P68-69

2005 by Naoto Fukasawa
Pouf.

Pouf.

KOISHI

2007 by Naoto Fukasawa

Pouf. Struttura in fibra di vetro verniciata in tre varianti di colore: bianco, arancio e blu. L. 114 P. 90 H. 38



KOISHI

P14; 50-51

2007 by Naoto Fukasawa
Pouf di colore bianco.

White pouf.



KOISHI

P14; 50-51

2007 by Naoto Fukasawa
Pouf di colore arancio.

Orange pouf.



KOISHI

P14

2007 by Naoto Fukasawa
Pouf di colore blu.

Blue pouf.

JELLY SLICE

2001 by Philippe Starck
Tavoli e tavolini. Struttura in tubolare di acciaio inox lucidato a specchio. Piano in vetro temperato extra chiaro, sp. 12 mm, verniciato sul lato inferiore di colore bianco.



JELLY SLICE

P70-71

2001 by Philippe Starck
Tavolo. L. 180 P. 80 H. 72

Table. W. 180 D. 80 H. 72



JELLY SLICE

P70-71

2001 by Philippe Starck
Tavolo. L. 80 P. 80 H. 72

Table. W. 80 D. 80 H. 72



JELLY SLICE

P70-71

2001 by Philippe Starck
Tavolo/consolle e tavolo/scrivitoio. L. 180 P. 40 H. 72/L. 140 P. 60 H. 72

Table/console and table/writing desk. W. 180 D. 40 H. 72/ W. 140 D. 60 H. 72



JELLY SLICE

2001 by Philippe Starck
Tavolini. L. 60 P. 60 H. 55/92

Small tables. W. 60 D. 60 H. 55/92



JELLY SLICE

P70-71

2001 by Philippe Starck
Tavolino/panca e tavolino/sgabello. L. 140 P. 40 H. 43/L. 32 P. 32 H. 43

Small table/bench and small table/stool. W. 140 D. 40 H. 43/ W. 32 D. 32 H. 43

BEDS, POUF, TABLES

TAVOLI E ACCESSORI

CUGINO, FRATE, FRATELLO, CUGINETTO

1974 by Enzo Mari

Tavoli e tavolini. Struttura in profilati di acciaio verniciati di colore nero antracite. Piani in vetro temperato sp. 12 mm (sp.8 mm. per Cuginetto).



Tables and small tables. Black anthracite painted steel sections structure with tempered glass th 12 mm. or th. 8 mm. tops.

CUGINO

1974 by Enzo Mari

Tavolo quadrato.

L. 80 P. 80/L. 90 P. 90/ L. 100 P. 100/ L. 120 P. 120 H. 72

Square table.

W. 80 D. 80/W. 90 D. 90/ W. 100 D. 100/ W. 120 D. 120 H. 72

P32-33; 40



CUGINO

1974 by Enzo Mari

Tavolo circolare.

Ø 106/Ø 120/ Ø 130 H. 72

Round table.

Ø 106/Ø 120/ Ø 130 H. 72



FRATE

1974 by Enzo Mari

Tavolo rettangolare.

L. 130/L. 200/L. 210/L. 225 P. 80 H. 72

L. 275/L. 300 P. 86 H. 72

Rectangular table.

W. 130/W. 200/W. 210/W. 225 D. 80 H. 72

W. 275/W. 300 D. 86 H. 72

P42-43; 84-85; 92-93



FRATELLO

1974 by Enzo Mari

Tavolo da soggiorno.

L. 200 P. 50 H. 50

Low double-topped table.

W. 200 D. 50 H. 50



CUGINETTO

1974 by Enzo Mari

Tavolini.

Ø 62 H. 50/L. 62 P. 62 H. 50

Small tables.

Ø 62 H. 50/W. 62 D. 62 H. 50



P84-87

LYBRA, BETSY, FRANZIE, KORA

1988/1992/1997 by Elliott Littman

Tavolo, carrello, consolle e colonna. Struttura in acciaio verniciato di colore grigio argento. Piani in vetro temperato sp. 12 mm (sp. 19 mm. per Kora).



Table, trolley, console and column. Silver grey painted steel structure with tempered glass th 12 mm or th. 19 mm. tops.

LYBRA

1997 by Elliott Littman

Tavolo.

L. 270 P. 120 H. 72/L. 324 P. 144 H. 72

Table.

W. 270 D. 120 H. 72/W. 324 D. 144 H. 72

P30-31; 50-51



BETSY

1992 by Elliott Littman

Carrello.

L. 207 P. 78 H. 65

Trolley.

W. 207 D. 78 H. 65



FRANZIE

1992 by Elliott Littman

Consolle.

L. 220 P. 44 H. 45

Console.

W. 220 D. 44 H. 45



KORA

1988 by Elliott Littman

Colonna. Struttura in acciaio cromato e piano circolare in vetro temperato.

Ø 31 H. 105

Column. Chromed steel structure with tempered glass round top.

Ø 31 H. 105

P48; 50-51; 84-85

TABLE I

2002 by John Pawson

Tavolo. Struttura in conglomerato ligneo con finitura in wengé.



Table. Wengé finished conglomerate wooden structure.

TABLE I

2002 by John Pawson

Tavolo.

L. 240 P. 80 H. 72

Table.

W. 240 D. 80 H. 72

P52; 54-55

FRAME

2007 by Philippe Starck

Librerie e tavoli. Struttura in massello di mogano naturale. Ripiani girevoli della libreria in vetro extra chiaro a specchio o con immagine stampata. Piani dei tavoli in vetro extra chiaro temperato trasparente sp 8 mm o con immagine stampata.

Bookcases and tables. Solid natural mahogany structures. Extra-clear glass mirrored or image printed swinging book-shelves. Extra-clear transparent or image printed tempered glass th. 8 mm. table tops.



FRAME

2007 by Philippe Starck

Libreria.

L. 114 P.26/44,5 H. 200

Bookcase.

W. 114 D. 26/44,5 H. 200

P36-37; 64-65



FRAME

2007 by Philippe Starck

Tavolo.

L. 160 P. 80/L. 180 P. 90/L. 210 P. 90 H. 72

Table.

W. 160 D. 80/W. 180 D. 90/W. 210 D. 90 H. 72

P64-65

TABLES AND COMPLEMENTS

TAVOLI, POUF, ACCESSORI



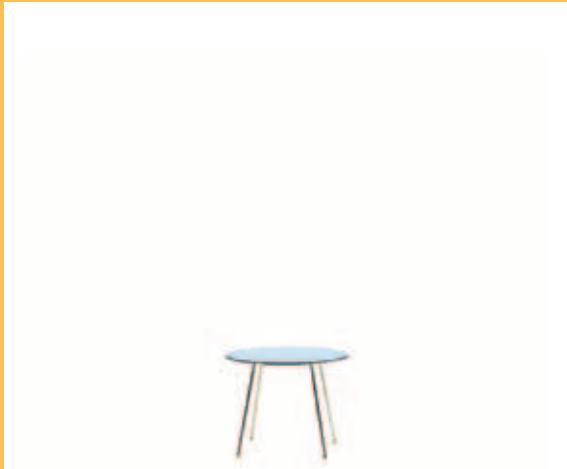
KLINO
1986 by Antonia Astori
Carrello. Struttura in tubo di acciaio cromato, su ruote, attrezzata con tre vassoi spostabili in alluminio anodizzato. L. 82,5 P. 50 H. 81
Trolley. Chromed tubular steel castored structure with removable anodized aluminium trays. W. 82,5 D. 50 H. 81



MAK
2009 by Giuseppe Chigiotti
Tavolino su ruote. Struttura e ripiani in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata. L. 50 P. 80 H. 81
Castored table. Ebonizeed finished conglomerate wooden structure and shelves. W. 50 D. 80 H. 81



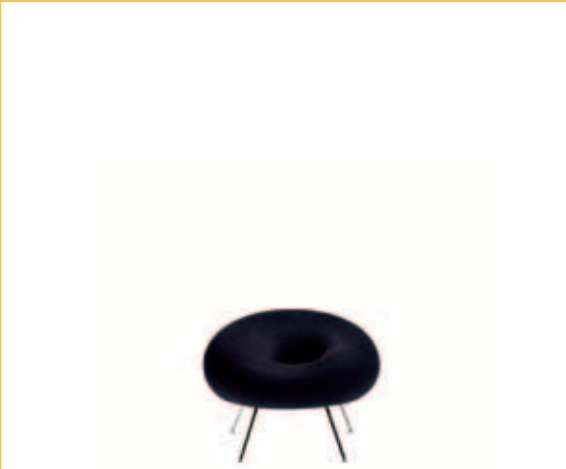
ACATE
2008 by Borek Sipek
Appendiabiti. Struttura in ottone opaco e foglie in ottone lucido. L. 48 P. 42 H. 176
Coat hanger. Matt brass structure wih polished brass leaves. W. 48 D. 42 H. 176



PICAPICA
2000 by Kazuyo Sejima
Tavolino. Gambe in acciaio inox satinato. Piedini in nylon di colore bianco. Piano circolare in acciaio inox lucidato a specchio. Ø 45 H. 36
Small table. Satin stainless steel legs with white nylon feet and mirrored polished stainless steel round top. Ø 45 H. 36



HANAHANA
2000 by Kazuyo Sejima
Fioriera. Struttura e base in acciaio inox lucidato a specchio. Utilizzabile anche in esterno. L. 92 P. 25 H. 160
Flower stand. Mirrored polished stainless steel structure and base. Indoor/outdoor. L. 92 P. 25 H. 160



MARUMARU
2000 by Kazuyo Sejima
Pouf. Struttura interna in tubo di acciaio e gambe in acciaio inox. Scocca imbottita rivestita in tessuto elasticizzato nero. Ø 73,5 H. 56,8; seduta H. 40
Pouf. Internal tubular steel structure with stainless steel legs and black elasthan covered padded shell. Ø 73,5 H. 56,8; seat H. 40

NEOZ
1997 by Philippe Starck

Tavoli e tavolini. Struttura in massello di legno ebanizzato. Terminali delle gambe in pressofusione di alluminio e ruote in nylon. Piani in marmo bianco Calacatta Carrara sp. 20 o in mogano (nella sola versione 105x105).



NEOZ
1997 by Philippe Starck
Tavolo. L. 129 P. 129 H. 73

Table. W. 129 D. 129 H. 73



NEOZ
1997 by Philippe Starck
Tavolo. L. 210 P. 90 H. 73

Table. W. 210 D. 90 H. 73



NEOZ
1997 by Philippe Starck
Tavolo. Ø 129 H. 73-102

Table. Ø 129 H. 73-102



NEOZ
1997 by Philippe Starck
Tavolo. L. 190 P. 120 H. 73

Table. W. 190 D. 120 H. 73



NEOZ
2000 by Philippe Starck
Console. L. 200 P. 55 H. 73

Console. W. 200 D. 55 H. 73



NEOZ
1996 by Philippe Starck
Tavolino. L. 105 P. 105 H. 50

Small table. W. 105 D. 105 H. 50



NEOZ
1996 by Philippe Starck
Tavolino. L. 130 P. 40 H. 50

Small table. W. 130 D. 40 H. 50



NEOZ
1996 by Philippe Starck
Tavolini. L. 30 P. 30 H. 50/L. 40 P. 40 H. 42

Small tables. W. 30 D. 30 H. 50/W. 40 D. 40 H. 42



SALOMONICA
2009 by Oscar Tusquets
Tavolo. Struttura in ghisa di colore antracite. Piano quadrato o circolare in vetro temperato sp. 12 mm. Ø 80/106/120-L.80 P. 80/L. 100 P. 100/L. 120 P. 120 H. 72
Table. Black anthracite cast-ironed round or square tempered glass th. 12 mm. topped structure. Ø 80/106/120-W.80 D. 80/W. 100 D. 100/W. 120 D. 120 H. 72



TABULA MAGNA
1991 by Oscar Tusquets
Tavolo apribile. Struttura in massello di wengé con gambe centrali regolabili in altezza. Piano in multistrato con finitura wengé e bordi in massello di ciliegio europeo. Piano di scorrimento con guide in legno massello. (Riedizione) L. 282/151 P. 120 H. 73,5
Extendable table. Solid wengé structure with high adjustable central legs and wengé finished and solid cherry slided multilayered top. (Reediting) W. 282/151 D. 120 H. 73,5

TABLES, POUF, COMPLEMENTS

CONTENITORI E ACCESSORI

KENSINGTON
2003/2005/2006/2008/2010 by Antonia Astori

Famiglia di mobili legati da affinità estetiche e compositive, costruiti in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata.

Wooden conglomerate ebonized finished furniture related by aesthetic and compositional affinity.



EDWARD II P28-29
2005 by Antonia Astori
Letto doppio a baldacchino.

*Double canopy bed.
W. 135 D. 47,5 H. 75*



VIRGINIA P28-29; 96-97
2006 by Antonia Astori
Scrittoio.

L. 162 P. 60 H. 93; piano H. 75

*Writing desk.
W. 162 D. 60 H. 93; top H. 75*



EILEEN P28-29; 84-85
2006 by Antonia Astori
Libreria.

L. 80 P. 29,5 H. 192,5

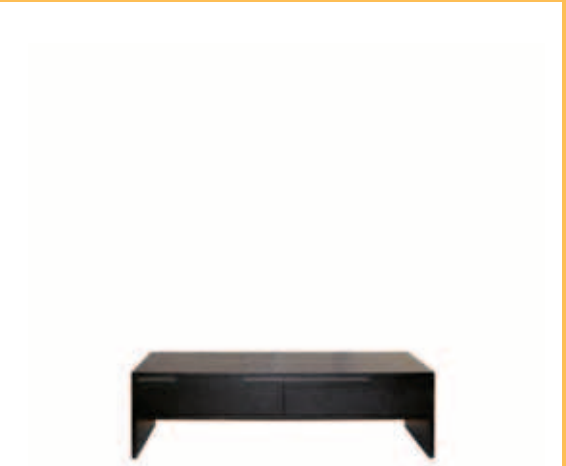
*Bookcase.
W. 80 D. 29,5 H. 192,5*



COTTON
2006 by Antonia Astori
Console TV/DVD.

L. 187,5 P. 60 H. 51

*Console TV/DVD.
W. 187,5 D. 60 H. 51*



CHESTER
2008 by Antonia Astori
Cassettiera.

L. 135 P. 47,5 H. 39,5

*Chest of drawers.
W. 135 D. 47,5 H. 39,5*



FAY
2008 by Antonia Astori
Contenitore

L. 135 P. 47,5 H. 75

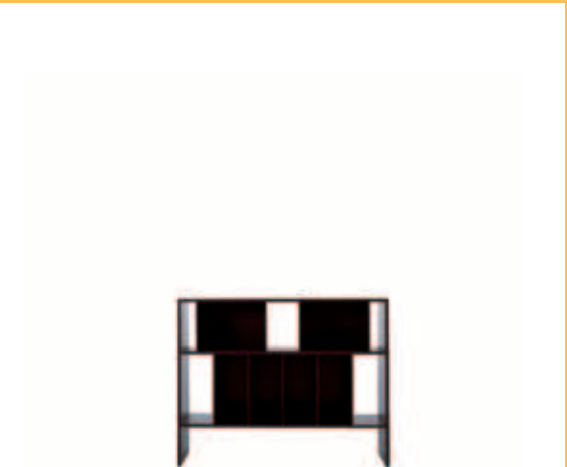
*Case.
W. 135 D. 47,5 H. 75*



FLORENCE P32-33
2008 by Antonia Astori
Contenitore

L. 135 P. 47,5 H. 92,2

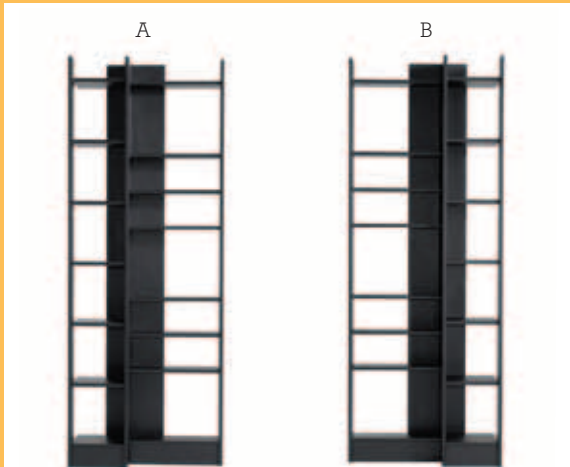
*Case.
W. 135 D. 47,5 H. 92,2*



BUTLER
2003 by Antonia Astori
Complemento letto/scaffale

L. 92,5 P. 21 H. 73

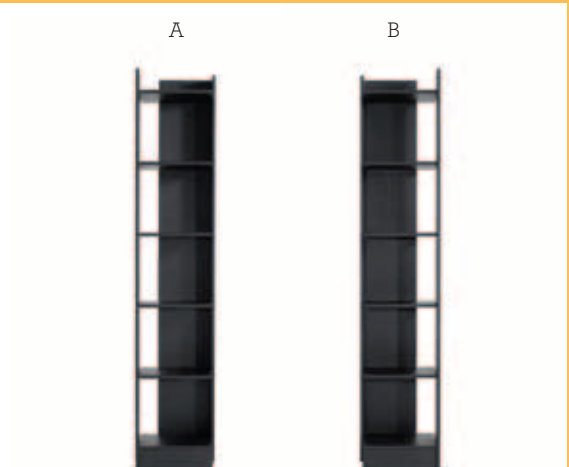
*Bed complement/bookshelf.
W. 92,5 D. 21 H. 73*



CLAY P30-33
2010 by Antonia Astori
Versione A: libreria. Versione B: libreria capovolta.

L. 82 P. 32/20 H. 216

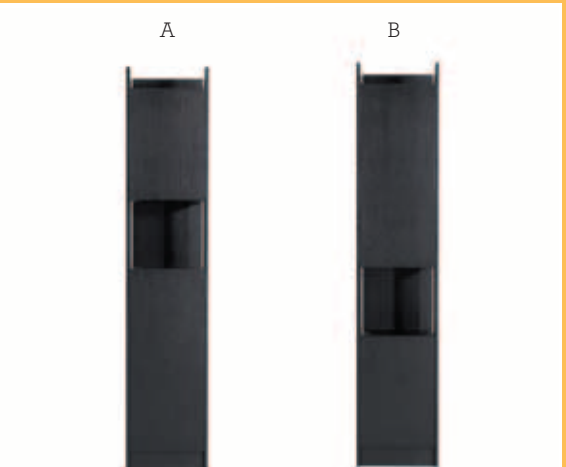
*Version A: bookcase. Version B: reversed bookcase.
W. 82 D. 32/20 H. 216*



COLBERT P30-33
2010 by Antonia Astori
Versione A: libreria. Versione B: libreria capovolta.

L. 44 P. 44 H. 216

*Version A: bookcase. Version B: reversed bookcase.
W. 44 D. 44 H. 216*



CONNOR P30-31
2010 by Antonia Astori
Versione A: contenitore. Versione B: contenitore capovolto

L. 44 P. 44 H. 216

*Version A: case. Version B: reversed case.
W. 44 D. 44 H. 216*



CONNOR
2010 by Antonia Astori
Immagine delle attrezzature interne.

Internal equipment.



COLBERT
2010 by Antonia Astori
Immagini riprese in due diverse posizioni.

Two different positions images.



COLBERT
2010 by Antonia Astori
Composizione costituita da:
Elemento versione A + elemento versione B.
Larghezza totale 86,4

*Bookcase composed by:
Version A + Version B.
Total width 86,4*



CLAY
2010 by Antonia Astori
Composizione costituita da:
Elemento versione A + elemento versione B.
Larghezza totale 162,4

*Bookcase composed by:
Version A + Version B.
Total width 162,4*



CONNOR + CLAY
2010 by Antonia Astori
Composizione costituita da:
Elemento Connor versione A + due elementi Clay versione B.
Larghezza totale 204,8

*Bookcase composed by:
Connor Version A + two Clay Version B.
Total width 204,8*

VIRGINIA

CONTENTORI E ACCESSORI

PANDORA

1994/1997 by Antonia Astori

Contentori e cassettiere. Struttura in profilato di alluminio anodizzato naturale, su piedini o ruote, attrezzate con cassetti o ripiani. Schienale della struttura, frontalini, fondi dei cassetti e specchiatura delle ante in vetro satinato.

Cabinet and chest of drawers. Anodized natural aluminium section feet or castored structures equipped with chests and shelves. Satin glass back, front, chest bases and doors.

PANDORA XII

1997 by Antonia Astori
Contentitore.
L. 68,5 P. 39,8 H. 155,7

Cabinet.
W. 68,5 D. 39,8 H. 155,7

VIRGO

2009 by Xavier Lust

Libreria. Struttura e ripiani in alluminio anodizzato di colore nero. Uso solo interno.
L. 125 P. 30 H. 200

Bookcase. Black anodized aluminium structure and shelves. Indoor use only.
W. 125 D. 30 H. 200

PANDORA I, II

1997 by Antonia Astori
Cassettiere.
Pandora I: L. 43,3 P. 39,8(A)/55,8 (B) H. 82,5
Pandora II: L. 43,3 P. 39,8(A)/55,8 (B) H. 82,5

Chest of drawers.
Pandora I: W. 43,3 D. 39,8(A)/55,8 (B) H. 82,5
Pandora II: W. 43,3 D. 39,8(A)/55,8 (B) H. 82,5

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti

Libreria componibile. Struttura e base in mdf verniciato di colore bianco opaco con inserti verniciati di colore rosso lucido.

Modular bookcase. Matt white painted mdf base and structure with bright red painted inserts.

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti
Base.
L. 109 P. 30 H. 4

Base.
W. 109 D. 30 H. 4

PANDORA XI

1997 by Antonia Astori
Contentitore.
L. 36 P. 39,8 H. 155,7

Cabinet.
W. 36 D. 39,8 H. 155,7

VIRGO

2009 by Xavier Lust
Libreria.

Bookcase.

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti
Elemento base.
L. 109 P. 30 H. 109

Basic element.
W. 109 D. 30 H. 109

PANDORA VIII

1997 by Antonia Astori
Contentitore.
L. 88,1 P. 39,8 H. 82,5

Cabinet.
W. 88,1 D. 39,8 H. 82,5

CICLO

2009 by Jonathan Olivares

Libreria girevole. Struttura e ripiani in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata.
L. 80 P. 69 H. 164

Turning bookcase. Ebonized finished conglomerate wooden structure and shelves.
W. 80 D. 69 H. 164

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti
Inserti di colore rosso lucido. L. 34,6 P. 28,8 H.34,6
Versione A con pannello verticale
Versione B con pannello e ripiano

Bright red painted inserts. W. 34,6 D. 28,8 H. 34,6
Version A with vertical panel
Version B with vertical and horizontal panel

CABINETS AND COMPLEMENTS

PANDORA X

1997 by Antonia Astori
Contentitore.
L. 203,8 P. 39,8 H. 70,8

Cabinet.
W. 203,8 D. 39,8 H. 70,8

P26; 36-37

PANDORA VI

1997 by Antonia Astori
Cassettiera.
L. 43,3 P. 39,8 H. 59,5

Chest of drawers.
W. 43,3 D. 39,8 H. 59,5

CICLO

2009 by Jonathan Olivares
Libreria girevole.

Turning bookcase.

FACTOR

2010 by Jonathan Olivares
Libreria. Struttura e ripiani in conglomerato ligneo con finitura ebanizzata.
L. 80 P. 60 H. 223

Bookcase. Ebonized finished conglomerate wooden structure and shelves.
W. 80 D. 60 H. 223

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti
Composizione costituita da:
una base, un elemento base,un inserto versione B.

Bookcase composed by: base, basic element and insert B.

EDIPO

2010 by Nicola De Ponti
Composizione costituita da:
due basi, quattro elementi base,quattro inserti versione B.

Bookcase composed by: two bases, four basic elements, and four inserts B.

SPECCHI



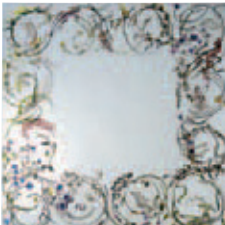
STAR SYSTEM P30-31; 80
2007 by Xavier Lust
Specchio con cornice a stella in alluminio anodizzato.
L. 90 P. 10 H. 240

Star-shaped framed anodized aluminium mirror.
W. 90 D. 10 H. 240



STAR SYSTEM
2007 by Xavier Lust
Specchio con cornice a stella in alluminio anodizzato.
L. 130 P. 10 H. 130

Star-shaped framed anodized aluminium mirror.
W. 130 D. 10 H. 240



EGESO P32-33; 86-87
1991 by Bertocco & Locatelli
Specchio serigrafato in quadricromia con motivo di erbe campestri.
L. 130 P. 2,2 H. 130

Silkscreen printed wild herbs decorated mirror.
W. 130 D. 2,2 H. 130



EOS P84-85
1991 by Bertocco & Locatelli
Specchio serigrafato in quadricromia con motivo di frutta.
L. 67 P. 2,2 H. 73

Silkscreen printed fruits decorated mirror.
W. 67 D. 2,2 H. 73



OSMOND P74-75
1993 by Pietro Derossi
Specchio con cornice in estruso di alluminio.
L. 159 P. 12 H. 159

Extruded aluminium framed mirror.
W. 159 D.12 H. 159



NO FRAME I P70-71
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 60 P. 1,8 H. 60

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 60 D. 1,8 H. 60



NO FRAME II
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 90 P. 1,8 H. 90

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 90 D. 1,8 H. 90



NO FRAME III
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 120 P. 1,8 H. 120

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 120 D. 1,8 H. 120



NO FRAME IV P92-93
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 30 P. 1,8 H. 190

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 30 D. 1,8 H. 190



NO FRAME V
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 45 P. 1,8 H. 190

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 45 D. 1,8 H. 190



NO FRAME VI P70-71
2003 by Antonia Astori
Specchio da parete con cornice in alluminio anodizzato.
L. 60 P. 1,8 H. 190

Anodized aluminium framed wall mirror.
W. 60 D. 1,8 H. 190



TAYLOR BIRD
2005 by Ed Annink
Specchio in acciaio inox lucidato a specchio.
L. 87 H. 73,6

Polished stainless steel mirror.
W. 87 H. 73,6

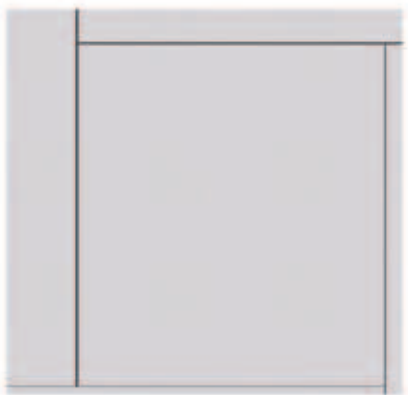


SNIJDER BIRD
2005 by Ed Annink
Specchio in acciaio inox lucidato a specchio.
L. 69,4 H. 47,5

Polished stainless steel mirror.
W. 69,4 H. 47,5

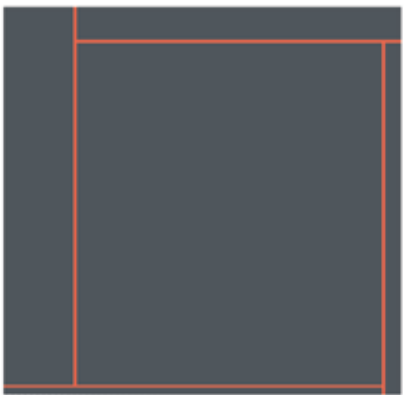
MIRRORS

TAPPETI



MAUD P124
2005 by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 330 P. 330

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 330 D. 330*



MAUD II P125
2005 by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 330 P. 330

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 330 D. 330*



MILDRED P126
2005 by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 330 P. 330

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 330 D. 330*



MILDRED II P127
2005 by Antonia Astori
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 330 P. 330

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 330 D. 330*



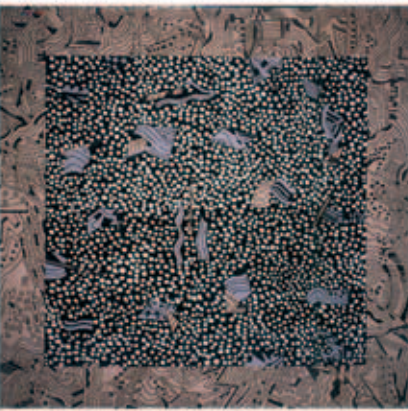
YASCHILAN P123
2005 by Vittorio Locatelli
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 336

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 336*



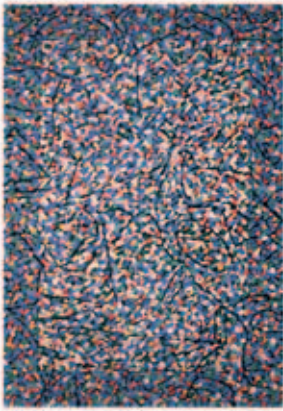
YASCHILAN II
2005 by Vittorio Locatelli
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 180 P. 240

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 180 D. 240*



LA BRUYERE P128
1993 by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 300*



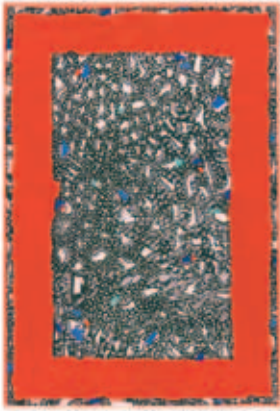
LA FONTAINE P129
1993 by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 200 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 200 D. 300*



LA ROCHEFOUCAULD P131
2005 by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 300*



LA CANOURQUE P130
2005 by Linde Burkhardt
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 200 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 200 D. 300*



CHALAIS P132
2005 by Borek Sipek
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 200 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 200 D. 300*



CHAMBORD P133
2005 by Borek Sipek
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 300

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 300*



BIRDS P134
2007 by Ed Annink
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 200

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 200*



SHERAZADE P135
2008 by Laudani & Romanelli
Tappeto in pura lana vergine 100% con lavorazione "tufted" a mano. L. 300 P. 200

*Hand tufted 100% pure virgin wool carpet.
W. 300 D. 200*

CARPETS

R I F E R I M E N T I B I B L I O G R A F I C I

ANNI SETTANTA: Renato De Fusco, da “Il gioco del design”, in *Il ‘gioco’ del design. Vent’anni di attività della Driade*, Electa Napoli, 1988

ANNI OTTANTA: Alessandro Mendini, da “L’officina polivalente”, in *Driadebook*, Skira Editore, 1995

ANNI NOVANTA: Vanni Pasca, da “Una pluralità di marchi”, in *Driadebook*, Skira Editore, 1995

ANNI DUEMILA: Marco Romanelli

CITAZIONI AUTORI: dalla mostra *Il Cosmo Driade. Immagini del design italiano* allestita al museo Die Neue Sammlung, Monaco di Baviera, 2006

VENTI DALL’EST di Juli Capella

LINGUACGI ITALIANI di Isa Vercelloni

CULTURE EUROPEE di Alessando Mendini

AUTORI CONTEMPORANEI di Vittorio Locatelli

RON ARAD: Deyan Sudjic,da “*D.E. n.5*”, Driade Edizioni, gennaio 1998

ANTONIA ASTORI: Marco Romanelli, da “Ritratti d’autore”, in *Driadebook*, Skira Editore, 1995

MARIO BELLINI: Alberto Bassi, da “Intervista a Mario Bellini”, per il portale *Design Italia*, 25 gennaio 2006

RODOLFO BONETTO: Rodolfo Bonetto, da “*Atlante del design italiano 1940/1980*”, Gruppo Editoriale Fabbri, 1980

NAOTO FUKASAWA: Naoto Fukasawa, da “Super Normal”, in *Domus*, luglio 2006

TOYO ITO: Marco Romanelli, da “Ritratti d’autore”, in *Driadebook*, Skira Editore, 1995

ELLIOTT LITTMAN: Marco Romanelli, da Ritratti d’autore” in *Driadebook* , Skira Editore, 1995

ENZO MARI: François Burkhardt, da “*Perché un libro su Enzo Mari*”, Federico Motta Editore, 1997

KAZUYO SEJIMA: Stan Allen, in “*Kazuyo Sejima & Ryue Nishizawa*”, Basilica Palladiana di Vicenza, 2006

BOREK SIPEK: Vanni Pasca, da “Una pluralità di marchi” in *Driadebook*, Skira Editore, 1995

PHILIPPE STARCK: Brigitte Fitoussi, da “*D.E n.1*”, Driade Edizioni, gennaio 1996

MATTEO THUN: Matteo Thun da “*Lezioni di design*”, Rai Educational, 2000

OSCAR TUSQUETS: Juli Capella, da “*D.E n.6*”, Driade Edizioni, aprile 1998

PATRICIA URQUIOLÀ: Marco Romanelli, da “Pelle d’asino” in *Abitare*, dicembre 2006

Tutte le misure sono espresse in centimetri.

Tutti i prodotti della collezione sono per uso interno, tranne quelli con diversa indicazione.

Per le varianti dei rivestimenti degli imbottiti e per ulteriori specifiche di prodotto si rinvia ai campionari e ai listini prezzo, tranne dove specificatamente indicato.

B I B L I O G R A P H I C R E F E R E N C E S

THE SEVENTIES: Renato De Fusco, “Il gioco del design”, from *Il ‘gioco’ del design. Vent’anni di attività della Driade*, Electa Naples, 1988

THE EIGHTIES: Alessandro Mendini, “L’officina polivalente”, from *Driadebook*, Skira Editore, 1995

THE NINETIES: Vanni Pasca, “Una pluralità di marchi”, from *Driadebook*, Skira Editore, 1995

THE NEW MILLENNIUM: Marco Romanelli

AUTHORS’ QUOTATIONS: from the exhibition design *Il Cosmo Driade. Immagini del design italiano* at the museum Die Neue Sammlung, Munich, 2006

WINDS FROM THE EAST by Juli Capella

ITALIAN LANGUAGES by Isa Vercelloni

EUROPEAN CULTURES by Alessando Mendini

CONTEMPORARY CREATORS by Vittorio Locatelli

RON ARAD: Deyan Sudjic, from “*D.E. n.5*”, Driade Edizioni, January 1998

ANTONIA ASTORI: Marco Romanelli, “Ritratti d’autore”, from *Driadebook*, Skira Editore, 1995

MARIO BELLINI: Alberto Bassi, from “Intervista a Mario Bellini”, for *Design Italia*, 25 January 2006

RODOLFO BONETTO: Rodolfo Bonetto, from “*Atlante del design italiano 1940/1980*”, Gruppo Editoriale Fabbri, 1980

NAOTO FUKASAWA: Naoto Fukasawa, “Super Normal”, from *Domus*, July 2006

TOYO ITO: Marco Romanelli, “Ritratti d’autore”, from *Driadebook*, Skira Editore, 1995

ELLIOTT LITTMAN: Marco Romanelli, “Ritratti d'autore", from *Driadebook* , Skira Editore, 1995

ENZO MARI: François Burkhardt, from “*Perché un libro su Enzo Mari*”, Federico Motta Editore, 1997

KAZUYO SEJIMA: Stan Allen, from “*Kazuyo Sejima & Ryue Nishizawa*”, Basilica Palladiana di Vicenza, 2006

BOREK SIPEK: Vanni Pasca, “Una pluralità di marchi”, from *Driadebook*, Skira Editore, 1995

PHILIPPE STARCK: Brigitte Fitoussi, from “*D.E. n.1*”, Driade Edizioni, January 1996

MATTEO THUN: Matteo Thun, from “*Lezioni di design*”, Rai Educational, 2000

OSCAR TUSQUETS: Juli Capella, from “*D.E. n.6*”, Driade Edizioni, April 1998

PATRICIA URQUIOLÀ: Marco Romanelli, “Pelle d’asino”, from *Abitare*, December 2006

All measurements are in centimetres.

All the products of the collection are only for indoor use, unless otherwise stated.

As regards the different versions of upholstery furniture covers and further technical information about the products, please look at the samples and the price list, unless otherwise stated.

Concept

Adelaide Acerbi e Vittorio Locatelli

Art direction e progetto grafico

Adelaide Acerbi

Ritratti

Vittorio Locatelli

Editing

Tersilla Giacobone

Computer graphics

Artur Dudka

Foto

Tom Vack

Aldo Ballo pag.5

Claudio Tajoli pag.30-33, 40, 46,

62-63, 68-71, 80, 90, 92-94, 98,

100, 102, 106-121, 123-135

Santi Caleca pag. 60-61, 96-97

Impianti

Repro's

Stampa

Arti Grafiche Mario Bazzi

Maggio 2010



Concept

Adelaide Acerbi and Vittorio Locatelli

Art direction and graphic design

Adelaide Acerbi

Portraits

Vittorio Locatelli

Editing

Tersilla Giacobone

Computer graphics

Artur Dudka

Photos

*Tom Vack**Aldo Ballo p.5**Claudio Tajoli p.30 to 33, 40, 46,**62 to 63, 68 to 71, 80, 90, 92 to 94, 98,**100, 102, 106 to 121, 123 to 135**Santi Caleca p. 60 to 61, 96 to 97*

Systems

Repro's

Printed

*Arti Grafiche Mario Bazzi**May 2010*

UNICI

MODERN GLASS

CERAMICS

LIGHTING

MURANO CHANDELIERS

ACCESSORIES

FURNITURE

TABLEWARE

OUTDOOR

UNICI

509 N. La Cienega Blvd. West Hollywood, CA 90048 T-310.855.0063

UNICI CASA

9461 Jefferson Blvd. Culver City, CA 90232 T-310.836.2500